Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 27 Marzo 1933 - Anno XI GIORNO - Num. 73

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 54	27	14	L. 150	75	39
Sei numeri del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	95	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
Centralini 40-947 | Direzione - Redazione - Cronaca 40-948 | e — Secondo la Cronaca — 40-949 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,30 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Affari, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Atti cinematografici - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Succursali dell'Unione Pubblicità Italiana)

Scadenze

In ciascun momento economico vi sono questioni e situazioni che ne costituiscono quasi la caratteristica e intorno a cui si elevano discussioni e proposte. Nel momento presente uno degli argomenti che viene maggiormente esaminato è quello dei debiti privati. Se ne è parlato, almeno per quanto riguarda l'agricoltura, anche recentemente alla Camera dei Deputati durante la discussione del Bilancio dell'Agricoltura; ed il Ministro colse l'occasione per rilevare come l'indebitamento agricolo italiano fosse ben lontano dal raggiungere quelle proporzioni esagerate e pericolose che in altri Paesi sono ragioni di gravi preoccupazioni.

Ma senza entrare ad esaminare nel quale sia in generale la situazione debitoria dell'una e dell'altra categoria e quale sia la posizione dei singoli debitori di fronte alle variazioni intervenute in materia di prezzi delle cose e di prezzi del denaro, ci sembra interessante qualche considerazione intorno ad una psicologia che si è andata formando in qualche ambiente.

Premettiamo che sul nome di debitori non devono intendersi soltanto coloro che si sono fatti mutuare somme in denaro: ma anche coloro che per una ragione qualsiasi sono obbligati a fare un pagamento ad una determinata scadenza. Nella vita commerciale i rapporti di debito e credito nascono da una infinità serie di cause: compre-vendite, locazioni, prestazioni di servizi, operazioni finanziarie e cambiarie, ecc. insomma, da ogni contratto nasce un rapporto la cui risultante è sovente l'obbligo di una delle parti di versare una determinata somma di denaro ad una determinata scadenza e il corrispondente diritto dell'altra parte ad esigerne il pagamento. Se infatti le Banche, come enti specializzati nel commercio del denaro, sono gli istituti che esercitano per professione il credito, anche tutte le altre categorie che partecipano alla vita della Nazione, si trovano sovente nella condizione di essere o di diventare creditrici per alcuni atti della loro attività, o di essere o diventare alla loro volta debitrici per altri atti della medesima attività. Il commerciante il quale vende a credito le sue merci, le ha sovente anche comperate in tutto o in parte a credito. E a sua volta il produttore, nell'attesa di essere pagato dai commercianti cui ha venduto i suoi prodotti, ricorre agli istituti bancari o ad altri privati per farsi finanziare. Nella complessa vita economica moderna l'intensificazione degli affari è stata resa possibile dalla sempre più larga applicazione del credito.

Evidentemente, non bisogna esagerare anche in questa materia, per non costruire castelli di carta, sul tipo di quelli che sono crollati o stanno crollando anche in America: ma entro i limiti delle possibilità finanziarie di una Nazione e basando sempre la concessione del credito sull'apprezzamento esatto della solvibilità del debitore e della fiducia che merita in relazione alla situazione economica generale, il credito è l'animatore della vita economica.

Però il complicato meccanismo del credito suppone che tutti coloro che vi partecipano, osservino una regola essenziale: che cioè i debitori paghino i loro debiti e il paghino alla scadenza. Se così non avviene, tutto il meccanismo subisce un rallentamento che se è imperdonabile quando le insolvenze o i ritardi rimangono limitati a proporzioni relativamente piccole, può diventare fonte di inconvenienti gravi se l'inadempimento delle loro obbligazioni da parte dei debitori diventa qualcosa di diverso d'una eccezione.

Certamente in tempi difficili il numero di coloro che non possono pagare aumenta necessariamente: ma sovente, accanto a coloro che non sono in condizioni di poter far fronte ai loro impegni (e che dovrebbero essere eliminati attraverso il fallimento) aumenta pure il numero di coloro che anche potendo, non pagano, o non pagano alla scadenza. In tempi ordinari ciò non avviene. Il far onore puntualmente ai propri impegni è la regola ed è il vanto di chiunque. Ma in momenti di crisi, quando si può attribuire alle circostanze esterne e non a propria colpa od alla propria condotta, il mancato adempimento del proprio obbligo, allora la volontà di pagare anche in chi può, si affievolisce.

Entra in questo fenomeno un po' un senso sbagliato di previdenza egoistica: chi non è sicuro di incassare i propri crediti va a rilento nel pagare i propri debiti. Ma vi entra anche una mentalità nuova: quando le condizioni generali sono difficili. Il fatto di non pagare non è più per molti cosa da evitare, perchè se ne può trovare — più o meno fondatamente — la giustificazione nelle circostanze esteriori. Il fatto di pagare in ritardo diventa poi un'abitudine tanto più frequente quanto più il debitore si abitua a pensare che il suo creditore sarà ben lieto di riscuotere il credito anche dopo la scadenza.

Ora contro la generalizzazione di questa mentalità occorre reagire, se si vuol mantenere nella sua maggiore efficienza la vita economica. Se in tempi di assestamento aumenta il numero di coloro che diventano realmente insolvibili, non bisogna che gli altri, quelli che conservano intatta la loro solvibilità, perdano anche ciò che da taluno è stato chiamato il «sentimento della scadenza». Il lieve vantaggio che può avere il debitore che ritarda il pagamento di ciò che deve è solo apparente ed è ben poca cosa di fronte al danno che arreca a tutto il meccanismo della vita economica. Poichè, se alle insolvenze necessarie degli uni si aggiungono i volontari ritardi degli altri, anche le aziende più forti senza costrette o a diminuire il proprio giro di affari per mancanza di finanziamento o ad assumere il costo dei loro servizi o dei loro prodotti per il maggiore rischio e per le maggiori spese dovute alla necessità in cui si trovano di ricorrere alla loro volta all'aiuto di istituti di credito. Di qui un aumento di richieste agli istituti, un rincaro nel denaro, un congelamento nelle Banche. L'una e l'altra di queste eventualità sono più che mai dannose all'economia nazionale in un periodo in cui già vi sono tante cause reali di difficoltà negli affari. Colui che cerca di protrarre, anche potendo soddisfarvi, l'adempimento dei propri obblighi, non pensa certo che il suo ritardo fa sorgere inconvenienti che hanno ripercussioni su tutta una serie di altre persone e di altri rapporti, e che accumulandosi con altri inconvenienti simili costituiscono un incaglio assai grave allo svolgersi della vita economica.

Sovente l'atto individuale non è posto in relazione coi suoi effetti collettivi. Ma il ritornare a più saggie, più esatte, più regolari consuetudini in questa materia, sarebbe di vantaggio agli stessi debitori. I quali per i primi verrebbero a profittare di un credito a miglior mercato o di prezzi migliori se non vi fosse oltre gli altri anche il rischio della scadenza.

GINO OLIVETTI.

Disposizioni del Governo per la vaccinazione antitubercolare

Roma, 27 mattino.

In questi giorni, il Ministero degli Interni ha inviato ai Prefetti del Regno la seguente circolare: «La vaccinazione contro la tubercolosi, iniziata in Italia fin dal 1905, costituisce un mezzo profilattico meritevole di ogni considerazione.

«Allo scopo di passare dalla fase sperimentale, ormai superata, alle applicazioni pratiche, il Ministero ha invitato la Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, a svolgere un'adeguata propaganda fra i medici e nel pubblico, stabilendo dei premi per i medici vaccinatori. Si pregano le LL. EE. di invitare i Consorzi provinciali antitubercolari a favorire ogni iniziativa al riguardo, richiamando le disposizioni date con la circolare dell'11 maggio 1928, sull'uso di vaccini con bacilli morti, che possono essere liberamente adoperati e di altri vaccini il cui impiego è permesso solamente in Istituti e cliniche da cui si abbiano garanzie adeguate. Si richiamano anche le disposizioni circa la registrazione e l'ulteriore vigilanza sui vaccinati. Saranno gradite notizie in proposito. - Per il Ministro: f.to: *Arpinati*».

Opportunamente la circolare ricorda un dato che gli italiani non dovrebbero mai dimenticare: che cioè il vaccino, questo potente mezzo difensivo, è nato in Italia. Esso, infatti, è uscito da studi di una scuola medica italiana, ed ha dinanzi l'esperienza di trent'anni, durante i quali dal 1903 ad oggi, sono state vaccinate migliaia e migliaia di persone. In queste lunghe prove il mezzo si è mostrato assolutamente innocuo ed utile, cosicchè il Governo, giustamente, da più anni ne ha autorizzato, senza riserve, l'uso. E' bene precisare che questo vaccino, di cui il Ministero raccomanda l'uso, come appare dal testo della circolare, è composto di bacilli morti, e quindi va eliminato ogni possibile dubbio e ogni diffidenza. E' bene insistere su questo fatto, perchè gli incidenti dolorosi, verificatisi or sono due anni a Lubecca, in seguito all'uso del vaccino francese, preparato con bacilli vivi, per quanto ingiustificati hanno avuto uno strascico di diffidenza che non sono possibili con questo vaccino italiano che è il solo permesso dal Governo e di cui tutti possono fare liberamente uso.

Gli altri vaccini non sono permessi.

L'aumento delle riserve auree

La circolazione ridotta

Roma, 27 mattino.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 10 marzo al 20 marzo 1933-XI, i seguenti mutamenti:

la riserva in valute auree è salita da 6.225.382.000 a 6.256.730.000;

la riserva in valute equiparate (buoni del tesoro di stati forestieri e certificati di credito sull'estero) è diminuita da 912.823.000 a 852 milioni e 87.000;

il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 5.013.433.000 a 4 miliardi 952.258.000;

le anticipazioni sono diminuite da 686.047.000 a 598.847.000;

la circolazione dei biglietti è diminuita da 12.913.530.000 a 12 miliardi 767.725.000;

i debiti a vista sono diminuiti da 302.089.000 a 289.932.000;

i depositi in conto corrente sono aumentati da 1.033.304.000 a 1 miliardo 58.161.000.

L'esitazione francese di fronte al piano Mussolini

Paul Boncour riconosce che «una collaborazione più stretta fra le quattro grandi Potenze occidentali sarebbe un elemento di détente e di pacificazione»

Parigi, 27 mattino.

Le dichiarazioni fatte sabato a Ginevra dai rappresentanti della Piccola Intesa contro il progetto italo-inglese hanno incontrato naturalmente l'approvazione di quella parte della stampa parigina che si è manifestata fin dal primo momento nettamente ostile alla iniziativa del Duce.

«La Piccola Intesa — scrive il *Journal des Débats* — ha ragione. E' inconcepibile che un direttorio si attribuisca il diritto di regolare la sorte degli Stati. Ed è non meno inconcepibile che lo stesso direttorio possa giungere alla Società delle Nazioni con una decisione fissata anticipatamente da Nazioni poderose e prenda davanti all'Assemblea di Ginevra l'iniziativa di proposte che vadano contro gli interessi vitali dei paesi esclusi da quel direttorio. Quando la Società delle Nazioni è stata fondata nel 1919 lo fu con l'intento di introdurre la nozione del diritto nei giuochi della forza e di accordare alle piccole Potenze una eguaglianza morale. Che cosa diventa questo grande principio nei recenti progetti di MacDonald? La Francia è stata sempre l'amica delle piccole Nazioni. Era la sua politica tradizionale che metteva d'accordo gli interessi altrui con i propri interessi. I progetti di revisione dei Trattati conducono alle peggiori difficoltà ed a conflitti. La Piccola Intesa ha detto benissimo ieri che deplorava la comparsa di una politica revisionista nei recenti negoziati, ed ha aggiunto con fermezza che questa politica «conducendo necessariamente a reazione energica» non è di natura tale da calmare gli animi delle Nazioni e di rinforzare i sentimenti di fiducia che sono permettono uno scambievole collaborazione. Gli Stati della Piccola Intesa e la Polonia sono nostri amici: essi rappresentano moralmente e materialmente in Europa una forza che conta».

La Lega e i piccoli Stati

Più misurato nella forma, ma non meno reciso nel fondo il *Temps* scrive che sarebbe difficile contestare la solidità della tesi di Benes, Titulesco e Fotitch:

«La collaborazione degli Stati per il regolamento delle questioni che li riguardano esclusivamente, senza intervenire nei problemi concernenti altri Stati, la dottrina che vuole che nessuno possa disporre nè dei beni nè dei diritti altrui, infine quest'altra tesi che la politica revisionista deve necessariamente condurre a complicazioni; tutto ciò procede, bisogna convenirne, da principii sani. L'atteggiamento così preso dalla Piccola Intesa è di natura tale da chiudere la porta ad ogni tentativo per imporre agli Stati ad interessi limitati una tutela che pure normale, delle Grandi Potenze, tutela che sarebbe inconcepibile in diritto ed in fatto con la esistenza della Società delle Nazioni, quale è organizzata. Sir John Simon, Ministro degli Esteri in Gran Bretagna, che si trova a Ginevra, ha certamente compreso la portata dell'atto del Consiglio permanente della Piccola Intesa, poichè ha subito invitato Titulesco, Benes e Fotitch ad intrattenersi con lui.

«Se le assicurazioni che egli ha potuto loro dare, e cioè che non si tratta di mettere gli Stati medi e piccoli in presenza di decisioni fissate anticipatamente all'infuori di essi, non sono più formali di quelle che risultano dal recente discorso col discusso di MacDonald, è da temersi che esse non bastino per fare rinascere la fiducia a Praga, a Belgrado, a Bucarest ed altrove. Il comunicato pubblicato ieri a Ginevra getta per lo meno un po' di luce sulla situazione: la Piccola Intesa — e senza dubbio anche la Polonia — non intende opporsi a quello che vorranno intraprendere le grandi Potenze dietro al proprio Governo. A tale linea di condotta egli deve senza dubbio il favore di avere un più facile accesso presso Mussolini, che nel periodo anteriore non aveva mostrato molta premura di intrattenersi con lui. Quando finirà questa incertezza?».

Le ingiustizie dei Trattati

La *Republique*, organo del Presidente del Consiglio, pubblica un nuovo articolo nel quale si dimostra favorevole ad un raggiustamento dei Trattati:

«Per alcuni — scrive il giornale — la Francia deve ad ogni costo essere la guardiana dei Trattati; se qualcuno pretende toccarli essa deve mantenerli, sia pure a costo di una guerra. Questa politica potrebbe essere difesa (una volta ammesso il principio della guerra), se nella nostra coscienza pensassimo che i Trattati che hanno seguito la guerra mondiale sono Trattati perfettamente giusti. Ma ciò è il francese ragionevole che possa avere oggi questa convinzione? Noi francesi riveniamo il diritto di riprendere alla Germania i tre dipartimenti che essa ci aveva strappati con la forza e contro il voto delle popolazioni, ma non aveviamo il diritto di strappare alla Germania delle colonie che ci erano completamente estranee. Le Nazioni associate avevano il diritto di riunsettare la Polonia che era stata divisa con la forza e contro i voti del popolo polacco: ma non avevamo il diritto di tagliare in due contro ogni buon senso il territorio tedesco. Era legittimo riprendere all'Ungheria dei territori popolati da abitanti non ungheresi che desideravano fare ritorno alla loro patria d'origine, ma non era legittimo riprenderla per sovramercato dei territori popolati da ungheresi che soffrono attualmente nell'essere separati dal loro Paese. Che delle ingiustizie siano state commesse dai negoziatori degli ultimi Trattati, non è da oggi che noi lo proclamiamo. Da molto tempo l'opinione repubblicana è unanime su questo punto e l'ultimo Congresso della Lega dei diritti dell'uomo lo ha proclamato altamente. Ciò premesso dobbiamo noi esitare a prendere in esame degli «aggiustamenti»? Tanto varrebbe chiedere se la Francia deve esitare ad essere giusta. Se ci avessero ascoltati, da molto tempo il nostro Paese avrebbe preso l'iniziativa di proporre le modificazioni che sono conformi alla realtà. Noi non l'abbiamo fatto e abbiamo avuto torto: ma l'errore prolungato non crea il diritto, ed è il diritto che in fin dei conti deve dirigere la vita dei popoli».

Disarmo e revisione

Il *Paris Midi* in un articolo intitolato «Ove è il rischio della guerra?» scrive:

«Mentre la provincia vive ancora in una grande calma a Parigi si sente una specie di inquietudine per il domani. Dove andiamo? A quale rischio siamo esposti? L'eventualità di una nuova guerra viene prospettata da qualche tempo come un rischio possibile se non probabile. Due minaccie sembrano pesare sull'avvenire prossimo della pace in Europa: da una parte la minaccia tedesca, dall'altra la minaccia italiana. La minaccia tedesca colpisce più fortemente gli spiriti perchè si presenta sotto l'aspetto delle violenze hitleriane, come una specie di marea passionale ben difficile da arginare. Resta da sapere se la Germania è veramente inclina a correre il pericolo di un'avventura estera fil sua propria e sola iniziativa. Non crediamo che essa si lascierebbe trascinare per proprio conto lasciata se delle tentazioni costanti e ripetute non le fossero offerte sia sotto forma di promesse e di appoggio positivi sia sotto forma di concessioni. Dal punto di vista militare sarebbe stupefacente se lo Stato Maggiore tedesco si sentisse pronto ad intraprendere una guerra di propria volontà e di qualche ampiezza. L'eguaglianza degli armamenti che essa reclama a Ginevra, soprattutto il diritto che essa rivendica di formare un'esercito nazionale mediante la coscrizione, mirano precisamente a dare alla Germania il vero strumento di guerra che le manca ancora.

«Da parte italiana, continua l'articolo, il rischio è meno rumoroso ma ci sembra inquietante. Non che il signor Mussolini stesso desideri la guerra; noi siamo persuasi, al contrario, che egli è il moderatore della diplomazia italiana ma la sua moderazione non può rimanere efficace nel meccanismo della sua diplomazia solamente se essa si decora di prestigio. D'altra parte la stessa diplomazia italiana ha tessuto in Europa centrale e nei Balcani una tale rete di intrighi e di cospirazioni che si può temere in qualsiasi momento un nuovo incidente. Il vero pericolo è nella tentazione che il giuoco della diplomazia italiana offre agli avventurieri tedeschi ed agli avventurieri danubiani. Che cosa fa l'Inghilterra? L'Inghilterra non è una turlupinata. Essa conosce il di sopra e il disotto delle carte tanto bene quanto noi. Ma essa teme la guerra e non vuol lasciarsi immischiare in una guerra in Europa o altrove in alcun modo. Essa interviene dunque con la sua diplomazia nello stesso tempo per evitare la guerra e per liberare la propria responsabilità in caso di accidente. Questa politica la conduce a cercare sullo scacchiere l'aggiustamento della più forte pressione alla maggiore resistenza per ammortizzare l'urto. La più forte pressione è nella politica italiana; la maggiore resistenza è in Francia: per conseguenza l'Inghilterra cerca di moderare l'Italia facendoci cedere».

E così conclude:

«Il nostro interesse per la Francia è di rispondere, revisione dei trattati o disarmo, ma non entrambi nello stesso tempo. Il disarmo non può che sanzionare un'accordo su dati riveduti o no, che siano stabiliti».

Un discorso di Boncour

Intanto il Ministro degli Esteri Paul Boncour, prendendo ieri sera la parola al banchetto organizzato dal comitato degli amici della pace, in onore delle associazioni di stampa estera a Parigi, ha fatto una larga esposizione dei problemi esteri attuali, sottolineando il compito essenziale della Società delle Nazioni, mostrando l'importanza dei piani francese e britannico del disarmo e i limiti che sono loro imposti in questo momento.

Indicando poi che uno scacco della Conferenza del disarmo significherebbe la ripresa della corsa agli armamenti che condurrebbe ad una catastrofe comune.

«Bappiamo guardare in faccia le realtà presenti — ha aggiunto il Ministro. — Esse sono gravi, ma non sono insolubili; ma certamente la pace e la guerra si giuocano nei mesi che viviamo attualmente».

Il Ministro degli Esteri ha poi indicato quello che si aspettava dalla Conferenza mondiale e il risultato che potevano dare i recenti colloqui di Parigi ed ha concluso facendo allusione al progetto Mussolini in questi termini:

«Salutiamo le speranze che un nuovo elemento di preparazione per dei problemi ulteriori possa risultare dagli scambi di vedute cui è stato proceduto la scorsa settimana a Roma e a Parigi e dalle proposte che ne sono state la conseguenza. Una collaborazione più stretta, più continua fra le quattro grandi Potenze occidentali membri permanenti del Consiglio, nella cornice e nello spirito della Società delle Nazioni e applicata alle questioni che le riguardano — la materia è sufficientemente vasta! — non può che aiutare potentemente il loro regolamento davanti agli organi regolari della Società delle Nazioni. Essa sarebbe per sè stessa in questo momento — mentre pesano sui nostri animi tante inquietudini che io chiedo a voi giornalisti di non esagerare ma di cui è nostro dovere per noi uomini di governo misurare la gravità — un elemento di «détente» e di pacificazione. Essa sarà tanto migliore in quanto queste potenze, coscienti dei compiti che loro ha affidato la costituzione stessa della Società delle Nazioni lavorano nel rispetto del principio della eguaglianza di tutti i suoi membri che è alla sua base. «Il Patto, nulla al di fuori del Patto, tutto il Patto» questa formula che io ho ripetuto dopo il mio eminente predecessore Herriot e che Briand aveva praticata, la ripeto ancora una volta: essa è e rimane la linea direttiva della politica francese».

Per completare la cronaca segnaleremo che il *New York Herald* segnala la possibilità di un viaggio di Mussolini a Londra e anche ad un incontro fra i Sovrani d'Italia e Re Giorgio.

I colloqui di Simon

coi rappresentanti della Piccola Intesa

Ginevra, 27 mattino.

L'inqualificabile comunicato emanato dal Consiglio della Piccola Intesa nella giornata di sabato, è stato, come abbiamo detto sabato, immediatamente conosciuto dalle delegazioni presenti a Ginevra. Fra queste, la delegazione inglese si è mostrata specialmente sorpresa di un atto che, in gran parte, è rivolto contro il Primo Ministro britannico, dato che nel comunicato in questione le dichiarazioni fatte da MacDonald alla Camera dei Comuni vengono aspramente criticate.

Il segretario inglese agli Affari Esteri John Simon, ha perciò voluto vedere uno ad uno i rappresentanti della Piccola Intesa che hanno preso parte alla elaborazione del comunicato. Dopo aver ricevuto nella giornata di sabato il Ministro degli Affari Esteri cecoslovacco, Benes, nel pomeriggio di ieri si è incontrato con il Ministro romeno degli Esteri, Titulescu, e con lo jugoslavo Fotitch, delegato permanente del suo paese a Ginevra.

Titulesco va a Parigi

A quanto ci risulta, il Segretario inglese degli Affari Esteri non ha nascosto, anche ai rappresentanti della Jugoslavia e della Romania, di non presentire il dispiacere della delegazione inglese di veder accolto così malamente un tentativo che mira a riportare la pace nell'Europa inquieta. L'atteggiamento assunto dalla Piccola Intesa è quindi senz'altro considerato non amichevole e l'Inghilterra non mancherà di tenerne il dovuto conto.

D'altra parte, Simon ha spiegato come nessun contrasto esista fra l'articolo 10 del Patto della Società delle Nazioni e il Piano che il Duce e MacDonald hanno concordato a Roma.

Per quanto riguarda la revisione dei Trattati, il Piano si riporta infatti all'art. 19 del patto della Società delle Nazioni, ed è stato posto un correttivo all'art. 10, che impone a tutti gli Stati membri della Lega, la difesa dell'integrità territoriale e indipendenza politica degli Stati.

Ora l'art. 19, relativo alla revisione pacifica dei Trattati, ha appunto un correttivo per il caso di situazioni divenute insostenibili.

Le spiegazioni che Simon ha dato ai rappresentanti della Piccola Intesa non sarebbe naturalmente che il sbiano convinti tanto che in seguito al colloquio svoltosi fra di loro nella giornata odierna, è stato deciso di inviare a Parigi il Ministro degli Esteri romeno Titulescu, per sincerarsi della reale posizione che la Francia ha assunto di fronte all'iniziativa di Mussolini e MacDonald.

La visita dei rappresentante della Piccola Intesa, è stata ritenuta necessaria per il fatto che Paul Boncour, contrariamente a quanto era stato lasciato credere non verrà più a Ginevra e l'esposizione dal punto di vista francese sul piano italiano di disarmo è stata affidata senz'altro al Ministro plenipotenziario Masnigli.

La seduta odierna

Questi prenderà la parola nella giornata odierna in seno alla Commissione generale, e dopo di lui parlerà anche il rappresentante del Reich, Nadolny. Parleranno pure quest'oggi il delegato dell'Unione dei Soviet e quello della Cina, dopo di che John Simon riassumerà la discussione e, con tutta probabilità, verrà stabilito l'aggiornamento della Conferenza al 27-28 aprile.

Molti Stati hanno infatti presentato al presidente Henderson una mozione in tal senso.

Intanto si ha notizia che il Giappone si opporrà alla proposta britannica di disarmo e invocherà, per giustificare la sua attitudine, le seguenti ragioni: 1) l'inaccettabilità del punto di vista britannico secondo cui un paese che infrango il Patto Kellogg *ipso facto* è considerato come aggressore; 2) che la formula britannica che limita le forze armate non è ammissibile da parte del Giappone, dato che l'importanza degli armamenti dei due paesi vicini, la Cina e la Russia, non è conosciuta; 3) le proposte di limitazione navale del piano inglese non possono essere adottate finchè le proposte giapponesi presentate in dicembre non saranno discusse; 4) la formula di limitazione dell'aviazione non conviene al Giappone a causa dello stato relativo allo sviluppo dell'aviazione giapponese.

Come si vede il Giappone riduce quindi in pieno il piano di disarmo proposto dall'Inghilterra che costituisce un tentativo di conciliazione fra le varie tendenze in presenza.

G. T.

Le responsabilità di un rifiuto

Berlino, 27 mattino.

I giornali della domenica continuano a commentare il progetto Mussolini. Il corrispondente della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, tratteggiando l'attuale situazione ginevrina, dice che il grandioso Piano Mussolini mette oggi in ombra tutti gli altri ed aggiunge:

«Il Piano Mussolini mira a ristabilire in forma adeguata ai bisogni odierni l'antico concerto delle Potenze attribuendogli la parte che la Società delle Nazioni non ha saputo adempiere. Non convince che la serie dei piccoli Stati si arroghi il diritto di decidere circa i mezzi militari e marittimi delle grandi Potenze, allo scopo di perseguire obiettivi spesso estranei o contrari agli interessi delle Potenze stesse. La Società delle Nazioni potrebbe ancora meglio risolvere la questione della revisione la necessità della quale comincia a farsi sentire dappertutto anche a Parigi. Naturalmente la Francia non potrebbe assumersi la responsabilità di un'aperto rifiuto al Piano italiano. Essa cercherà invece ogni mezzo per diluirlo e farvi entrare per la porta il servizio i piccoli pretuntuosi che, mediante il loro affiatamento ed il loro intrigo, hanno condotto la Società delle Nazioni alla bancarotta e provocherebbero sicuramente il fallimento della nuova ragione sociale».

Le grandi opere di bonifica

Illustrate dall'on. Serpieri e dal Segretario del Partito

Roma, 27 mattino.

I presidenti, i tecnici ed il personale amministrativo dei consorzi di bonifica, associati alla Federazione nazionale delle Bonifiche, venuti a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione fascista, si sono oggi adunati nella Basilica di Massenzio, al Foro romano, per ascoltare una conferenza di S. E. Serpieri, Sottosegretario di Stato alle Bonifiche, ai consorzi di bonifica. Alle varie migliaia di persone appartenenti ai consorzi, si era aggiunto un foltissimo pubblico di invitati, in modo che la vastissima area compresa fra l'arcata centrale della Basilica era completamente gremita. Alla riunione è intervenuto anche S. E. il Segretario del P. N. F., on. Starace, che è stato accolto da una calorosa dimostrazione di simpatia.

Impresa fondamentale del Regime

Prende la parola l'on. Serpieri il quale, dopo aver ringraziato S. E. Starace, per la sua presenza, rivolge un elogio ai bonificatori per quanto essi seppero compiere nel primo decennio fascista. Documentandolo in quella Mostra nazionale delle bonifiche che essi ebbero il privilegio di porre fra le prime manifestazioni del Decennale. Ma — egli aggiunge — quanto si è fatto non basta, più ardui sono i compiti dell'avvenire. Si sono aperti canali, costruite strade e potenti impianti idrovori e dighe ed acquedotti ed opere irrigue, ma questa non è ancora la bonifica integrale. Essa sarà integrale solo quando nei territori in cui furono eseguite quelle opere necessarie bensì, ma preparatorie, sarà definitivamente radicata la nuova agricoltura e la nuova vita rurale che il Fascismo vuole. Molto cammino è ancora da percorrere perchè tale mèta sia raggiunta, questo è il glorioso compito dei consorzi di bonifica nel secondo decennio fascista. L'on. Serpieri ricorda che la nuova legge sulla bonifica ha rafforzato la posizione dei consorzi ed ha affidato ad essi nuovi compiti anche nella fase privata della trasformazione agraria, la quale resta bensì di competenza dei singoli agricoltori, ma secondo direttive che spetta al consorzio di precisare e proporre alla approvazione dello Stato e con la più larga assistenza tecnica e finanziaria del consorzio stesso. Perciò il Consorzio ottiene sarà in avvenire quello che potrà documentare la sua attività, non semplicemente in base ai chilometri di canali o di strade ed alla potenza d'impianti idrovori o alla portata di acqua posta a disposizione del territorio, ma in base all'incremento di produzione in esso realizzata e di popolazione rurale in esso vivente e ad ogni altro indice di vigorosa e fiorente agricoltura.

L'on. Serpieri invita, inoltre, i consorzi, a rivolgere la più attenta cura ad una severa amministrazione ed alla più assoluta giustizia nella imposizione e distribuzione degli oneri consorziali. «Nei tre giorni di permanenza in Roma, aprita pienamente il vostro spirito — conclude l'on. Serpieri — alle superbe visioni di potenza della Roma antica e della Roma di Mussolini: sentite tutto l'orgoglio della grande impresa fondamentale per il Regime, alla quale il Duce vi ha chiamati, così saranno raggiunte le mète luminose che daranno pane e vita ruralmente serena ai milioni di italiani che verranno.

La parola di S. E. Starace

Il discorso del Sottosegretario di Stato alle bonifiche, seguito col più vivo interesse dagli uscoltatori, è stato, alla fine salutato da prolungati fervidissimi applausi. Alla fine della conferenza, fatto segno a una rinnovata ovazione, ha preso la parola S. E. Starace, il quale, dopo aver espresso il vivo compiacimento per avere assistito a questa adunata, ha ricordato agli appartenenti alla Federazione nazionale delle bonifiche come essi debbano considerarsi dei militi perfettamente combattivi in questa strenua e poderosa lotta che il Fascismo ha impegnato per la bonifica integrale. Accennando quindi ai meravigliosi monumenti dell'antichità romana, che si stendevano dinanzi agli occhi dei partecipanti alla riunione e che il Regime ha restituito alla loro magnificenza e alla visita che domani i consorziati faranno a Littoria, il Segretario del Partito ha rilevato come tra Roma e Littoria si possa veramente vedere nelle sue forme e nelle sue realizzazioni più significative e possenti dell'opera del Duce i risultati della sua volontà redentrice e creatrice. S. E. Starace ha concluso esprimendo la sua piena fiducia nella bontà dei Consorzi ai fini della bonifica, quando essi riposino su una base di saggia amministrazione, e dopo avere elogiato la fervida attività data dall'on. Serpieri a questo importantissimo campo dell'agricoltura italiana, ha, tra vivissimi applausi, elevato il pensiero al Duce, cui l'agricoltura deve tanti così alti benefici. Le parole dell'on. Starace sono state salutate da vibranti acclamazioni.

I redattori del «Popolo d'Italia» visitano Littoria

Ieri mattina, intanto, accompagnati da Vito Mussolini, i componenti il gruppo redattori, impiegati ed operai del *Popolo d'Italia* si sono recati a bordo di automezzi a visitare la bonifica dell'Agro Pontino e Littoria. Attendevano i graditissimi ospiti nella grande piazza antistante alla torre del nuovo Comune il podestà on. Cencelli, presidente dell'O.N.C., il segretario federale dell'Urbe D'Aroma, il console Santi presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., il segretario politico del Fascio comm. Patti e varie altre personalità. Sulla piazza si erano inoltre raccolti tutti i coloni con le loro famiglie e in prima fila erano schierati in ordine perfetto i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole Italiane, i Giovani Fascisti e i Combattenti che all'arrivo dei camerati del *Popolo d'Italia* hanno elevato poderosi «alalà» al Duce ed al Fascismo.

Le Camicie Nere del *Popolo d'Italia* hanno visitato il palazzo del Comune, i locali del Fascio, delle organizzazioni giovanili del Partito ed infine si sono recate sull'alta torre dalla quale si domina il panorama della vastissima area di bonifica. Gli ospiti sono poi ridiscesi in piazza ove hanno assistito alla sfilata delle organizzazioni giovanili fasciste e combattentistiche del nuovo Comune. I camerati del *Popolo d'Italia* hanno partecipato ad una colazione offerta in loro onore dall'O.N.C.

Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato il Lido di Roma, fatti segno a nuove calorosissime accoglienze da parte della popolazione, e, dopo aver partecipato ad un pranzo offerto in loro onore dalla Federazione fascista dell'Urbe al quale sono intervenute fra le altre autorità S. E. Prefetto ed il Segretario federale dell'Urbe, hanno fatto ritorno a Roma, donde sono ripartiti in serata per Milano.

Maresciachi fra i rurali toscani

Siena, 27 mattino.

Ieri mattina è giunto il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura S. E. Maresciachi ricevuto da S. E. il Prefetto e dalle autorità. S. E. Maresciachi, accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare la regione dei Chianti soffermandosi in varie fattorie in una delle quali ha consegnato la stella al merito del lavoro a due coloni. Dopo una sosta al paese di Radda in Chianti, il Sottosegretario ha fatto ritorno a Siena visitando lungo il percorso la colonia femminile di Santa Regina. L'on. Maresciachi che ha visitato importanti lavori agricoli, è stato accolto ovunque dai rurali con manifestazioni di vivo entusiasmo e acclamazioni al Duce. Alle ore 18 S. E. Maresciachi nel teatro della Regia Accademia dei Rozzi, dopo brevi parole di saluto rivoltagli dal Preside della provincia, ha parlato sul tema «la donna nell'agricoltura» suscitando vivissimi consensi. Alla sera, dopo avere visitato le sedi della cattedra ambulante di agricoltura, del Consorzio agrario e la sede centrale del Monte dei Paschi dove è stato accolto dalla deputazione e dal provveditore on. Bruchi che lo hanno accompagnato nella visita dell'istituto, S. E. Maresciachi si è recato al laboratorio provinciale di chimica agraria. Oggi S. E. il Sottosegretario di Stato visiterà le zone agrarie di Montalcino, Pienza, Montepulciano e Chiusi.

Convegno agricolo a Novara

Novara, 27 mattino.

Nel salone della assemblee del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa ha avuto luogo ieri mattina un grande convegno dei segretari provinciali, rappresentanti di categoria e fiduciari di gruppo, indetto dall'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

Sono intervenuti alla importante riunione S. E. il prefetto Ducceschi il segretario federale on. De Cellibus, l'on. Freganara presidente della Federazione Agricoltori, il vice-segretario del Fascio col. Carotti il cav. Pedarnaschi segretario dell'Unione Industriali dell'Industria, l'avv. Baldi pel Mutilati, l'avv. cav. Cavalli pei Combattenti, l'avv. Mastrojanni presidente del Comitato provinciale dei professionisti e artisti, il pretore cav. Antonini, presidente della Commissione conciliatrice. Era presente il comm. Gelfini, in rappresentanza dell'on. Razza, della Confederazione Nazionale.

Il segretario generale dell'Unione cav. rag. Fontana ha salutato i graditi intervenuti a nome dei lavoratori agricoli della provincia, dando poi lettura di una compendiosa relazione sull'attività svolta dalla organizzazione.

L'assemblea ha riconfermato per acclamazione il cav. Fontana a segretario dell'organizzazione, nominando i membri del Direttorio ed i revisori dei conti.

Il comm. Gelfini ha parlato il saluto dell'on. Razza, rilevando la intensità proficua del lavoro nella nostra provincia, con parole di elogio per l'opera del segretario federale e di gratitudine per il prefetto Ducceschi. L'oratore ha quindi fatto una chiara trattazione dei più interessanti problemi agricoli, plaudendo alla relazione del cav.

Imponenti adunate di premilitari torinesi

passate in rivista dal luogotenente generale Tiby

Superbo spettacolo allo Stadium

Gli allievi del primo anno dei Corsi Premilitari affidati alla Legione « Sabauda » hanno eseguito ieri allo Stadium il saggio ginnico di chiusura. La mattinata, grigia e minacciante pioggia, non ha tolto nulla alla bellezza della manifestazione che è stata parimenti festosa e mantenuta ad un tono caldo di entusiasmo, grazie in special modo alla vivacità di questi giovani ed alla perspicace solerzia degli istruttori. L'ammassamento, iniziatosi assai presto, nelle sedi ordinarie dei Corsi, ha condotto verso le ore otto le lunghe file dei plotoni di giovani a radunarsi nella grande arena. Così, all'ora fissata, la massa era disposta in ranghi perfetti, agli ordini degli ufficiali istruttori, in attesa delle Autorità. A prestare servizio d'onore erano la banda della Legione « Sabauda » ed il primo Battaglione Complementi.

La rivista

Il direttore dei corsi, centurione Persico, presenta le formazioni al comandante della Legione console Galbiati. Sono presenti il generale Oddone-Mazza, comandante il Primo Gruppo Legioni, il generale Canale, comandante di Brigata Alpina, in rappresentanza del Comandante la Divisione Militare, il console Vedani, comandante la Legione Universitaria « Principe di Piemonte », il console Parenzo, comandante la 1.a Legione M.D.I.C.A.T., il seniore Doria, comandante il 1.o Battaglione CC. NN., il seniore Macchione, il seniore Cerra, aiutante maggiore del 1.o Raggruppamento Legioni ed altri numerosi ufficiali. Annunciato dai regolamentari squilli di « attenti », tosto seguiti da « Giovinezza » giunge S. E. il generale Tiby, il quale, dopo avere ricevuto l'omaggio dei presenti, si avvia nella splanata a passare in rassegna i reparti. L'allineamento dei battaglioni di Premilitari, a compagnie affiancate, presenta un superbo colpo d'occhio. I giovani, irrigiditi sull'attenti, danno una vera impressione di forza, sorretta da organica disciplina. La prestanza fisica di questi giovanotti spicca possente ed insieme agile. Gli studenti formano una massa uniforme con le grigio-verdi divise della Milizia Universitaria fra i maglioni azzurri degli altri loro camerati. Gran sfarfallio poi di fazzoletti giallo-rossi a far riconoscere il forte contingente di Giovani Fascisti. Su tutti i volti poi la serena baldanza propria dell'età.

Il generale Tiby, affiancato al centro della formazione, sale sulla piccola tribuna, e, assunto, per un tratto, il comando di tutta la massa, ordina il « presentat-arm ». E quindi ad alta voce: « Alle sacre memorie delle Loro Altezze Reali Emanuele Filiberto di Aosta e Luigi di Savoia Aosta ». L'improvviso accenno ai due Principi Sabaudi vivi accorre nel cuore e nel pensiero di tutti, fa vibrare di un subito brivido i mille e mille giovani. Pare quasi che il fremito giunga a fare ondeggiare per un istante le schiere serrate. Forse non è neppure illusione ottica. Quei ragazzi hanno teso ancora maggiormente muscoli e nervi, i loro occhi hanno avuto uno sfavillio balenante, quasi fossero forze sorte, alla evocazione, le Ombre dei due Grandi. Dopo il muto, reverente omaggio, il generale Tiby inizia il suo discorso.

L'elogio del generale

« Giovani Premilitari — egli dice — io non potevo iniziare a parlare a voi, qui in questa città senza inviare un memore pensiero ai due Principi Sabaudi che malauguratamente abbiamo perduto a così breve distanza di tempo l'Uno dall'Altro. Io non starò a commemorare innanzi a voi il Duca degli Abruzzi, dopo che parole altissime ha detto di Lui il Duce, in Senato ».

Compiuto questo omaggio il generale Tiby rivolge parole di congratulazione e di compiacimento agli ufficiali per il modo in cui hanno presentato i reparti loro affidati e quindi, rivolgendosi particolarmente ai giovani traccia a loro un sintetico, ma vivo quadro di quella che per questi ragazzi è già storia. La gloriosa storia che va dall'intervento alla Rivoluzione ed alla Marcia su Roma, e della quale essi debbono ammirare, onorare ed imitare gli artefici, nei reduci, nei Mutilati e che debbono venerare nella memoria dei Caduti. Per prepararsi ad essere degni di quelle tradizioni, per non frustrare i risultati di tanti oscuri sacrifici, i Premilitari si adunano e dal contatto con i più anziani, ufficiali ed istruttori, non traggono soltanto il frutto dell'insegnamento tecnico, ma ancor più l'esempio e lo spirito.

« A Noi! ». Il formidabile grido di migliaia di voci suscita l'eco squillante della immensa cavea dello Stadium. Ora le Autorità salgono sul palco d'onore, mentre i Premilitari stendono le loro formazioni per tutta l'arena, a prepararsi per il saggio collettivo. Il direttore dei Corsi, centurione Persico, assume il comando. « Uno... due... tre... quattro ... ». Il ritmo è segno alle evoluzioni eseguite alla perfezione. Lo spettacolo è bellissimo. Allo squillare d'una tromba le formazioni tornano a serrarsi nel hanno inizio le prove individuali. Tutto il campo è in fermento. Salti, corsa, lancio di peso. Tutte le varie esercitazioni, apprese nelle adunate settimanali, sono compiute con precisione e sicurezza dai giovani. Altro segnale ed i battaglioni tornano a trovare, rapidamente la formazione primitiva. Ora la banda musicale eseguisce una marcia briosa e dal ritmo veloce e vibrante. Si inizia la sfilata. E' una nuova parata superba di forza e di esattezza. I reparti compiono il giro della pista, sfilano innanzi alle Autorità, si allontanano. Il generale Tiby prima di congedarsi dagli astanti rivolge nuovo elogio al console Galbiati ed al centurione Persico, confermando loro la propria ammirazione per il lavoro compiuto.

Raduno di premilitari a Casale

Casale, 27 mattino.

Da tutti i centri del Monferrato, sono convenuti, ieri, nella nostra città, oltre duemila premilitari, per la celebrazione della chiusura dei corsi.

Dopo il rito religioso, il console Miglietta ha parlato ai premilitari, ricordando gli scopi e le finalità dell'istituzione. E' seguito brevemente il generale Macciocchi, che ha esaltato l'opera del Regime nei confronti della gioventù italiana.

Tra 1600 giovani a Rivoli

Tra Rivoli e Rosta, fronte ad una sinuosa catena di colli, sta il Campo Sportivo del Littorio. Sul campo, allineati in formazioni ternarie, mirabile millesettecento giovani premilitari, sotto la pioggia. Una nebbia leggera opaca nasconde alla vista le ultime case di Rivoli; emerge soltanto, in lontananza, la solitaria sagoma dura del castello sabaudo, torre un fortilizio abbandonato.

Dal Val di Susa e dal Canavese

I giovani sono arrivati nelle prime ore del mattino, portati da grossi autocarri: cinque compagnie raccolte in due battaglioni, che reclutano ragazzi della val di Susa e dal Canavese. Quelli giunti da più lontano, sono i premilitari di Favria Oglianico. Hanno tutti il fez nero piantato sul cucuzzolo con spavalda aria bersagliaresca; alcuni possiedono già la divisa, e la indossano con legittimo orgoglio. La fanfara è a destra del palco eretto con quattro tavole attorno ad un albero d'alto fusto, in cima al quale svetta la bandiera tricolore. La fanfara della Giovinezza, nelle pause, tra una esercitazione e l'altra della gran massa giovanile. I ragazzi accompagnano alla voce le note eroiche mentre il pubblico — perchè c'è un pubblico — osserva in disparte, sul bordo della strada, pestando i piedi per il freddo, ammirato di quel fervore, di quell'entusiasmo in verità non toccanti. Il pubblico è composto di contadini della campagna rivolese, alcuni giovani, altri — i più — anziani: i babbi, probabilmente, dei ragazzi della squadra di Rivoli.

Il console comandante la 2.a Alpina, dottor Piero Mannelli, convoca a rapporto gli ufficiali. I comandanti di compagnia — centurioni Scotti, Sacerdote, Marchesini, Gaudiì e capo manipolo Rivolta — informano il console che tutte le squadre sono al completo. Il console, accompagnato dal direttore regionale, centurione Di Majo, e dal comandante di battaglione, centurione Rosario, passa in rivista le formazioni. Poi riprendono le esercitazioni. Movimenti collettivi di ginnastica a corpo libero. Spettacolo perfetto di eleganza, forza, prestanza fisica, che strappa un applauso agli spettatori borghesi.

Intanto arrivano le autorità. Il podestà e Segretario politico di Rivoli, ingegnere Sartirana, il colonnello comandante il Centro di artiglieria, Reale, uno stuolo di ufficiali e di personalità locali.

Fervide parole

Annunciato dalle staffette e dagli squilli d'attenti, giunge il luogotenente generale Francesco Tiby, ispettore generale dei Corsi premilitari, accompagnato dal console generale ing. Oddone-Mazza, comandante il Gruppo di Legioni, dal console Cerra, dal seniore Macchione e Martini.

Il console Mannelli assume il comando delle formazioni che sfilano in parata al cospetto del generale, la cui figura spicca alta sul palco, in primo piano sullo sfondo delle uniformi grigioverdi degli altri ufficiali del seguito. Il braccio teso nel saluto romano. Le esercitazioni ginnastiche sono compiute con bellissima precisione, quasi da atleti.

Ordinato l'ammassamento, il generale Tiby parla ai giovani. Parole di soldato e di padre. Egli è felice della magnifica prova di disciplina, di prestanza fisica, di fervore militare offertagli dal millesettecento ragazzi piemontesi della 2.a « Alpina » ed ai suoi ufficiali tributa un caldo vibrante elogio.

Ai giovani esalta la missione della Patria redenta e fatta potente dal Fascismo: « Il Fascismo vuole la pace e in prosperità, la nostra guerra sono le bonifiche, le strade, le ferrovie. La nostra vittoria ha un simbolo in Littoria. Voi dovete prepararvi ad essere nell'anima e nel corpo buoni operai della Patria, intenti alle sue fatiche delle officine e dei campi. Nel tempo stesso dovete ricordare che è vostro assoluto dovere essere degni dei prodi che sul Piave diedero Vittorio Veneto, dei Martiri che prepararono l'avvento del Regime. Pronti a tutte le prove cui voglia chiamarvi la Maestà del Re, a tutti i comandi che vi voglia dare il Duce magnanimo ».

Concludendo, il generale Tiby invita anche qui i giovani ad inalzare il pensiero pieno di reverente ammirazione alla gloriosa memoria dei due Principi sabaudi scomparsi.

Rigidi sull'attenti i giovani ascoltano la chiara, sundente, incisiva parola e nei loro occhi limpidi passa come un riflesso della luce che illumina le anime. Quando gli ufficiali ordinano il riposo e il « rompete le righe », premilitari si affollano istintivamente attorno al generale e gli testimoniamo in un grido ardente, agorgato dal profondo dei cuori, nell'evviva appassionato al Duce, di avere compiutamente inteso gli insegnamenti dei capi, di essere degni della fiducia che nei giovanissimi pone il Fascismo, per il combattimento di domani.

Sotto la pioggia fitta sottile insistente, sotto il basso cielo che incupisce, quella moltitudine giovanile che si inebria al nome del grande Condottiero e lo osanna, par quasi un presagio della primavera imminente che inonderà di sole le anime degli uomini e le anime dei giovani.

I Combattenti valsesiani

Borgosesia, 27 mattino.

Ieri ha avuto luogo a Borgosesia un imponente convegno di combattenti della città, con larga partecipazione di reduci convenuti dai paesi dell'ex-mandamento, ed il rapporto dei presidenti delle sezioni combattenti valsesiane.

Ha preso parte all'adunata l'onorevole Camillo Gabasio, presidente della Federazione provinciale combattenti di Vercelli, il quale ha tenuto uno smagliante discorso, che è stato calorosamente applaudito, sulla fede dei trincerisi e sulla politica fascista nel dopo guerra e nell'ora presente.

Il maggiore cav. Gilodi, decorato di quattro medaglie al valore, ha poi fatto una esauriente relazione dell'attività svolta dal direttorio della sezione locale, che conta oltre 500 iscritti.

L'adunata che ha dimostrato la sincera fede patriottica che anima i combattenti valsesiani si è sciolta con vibranti alalà al Re ed al Duce.

Il direttorio è stato riconfermato nelle seguenti persone: magg. Egidio Gilodi presidente, Giacomo Barchietto vice-presidente, Gaspare Porzio segretario, Anselmo Rolando, Carlo Fossati, Emilio Dorsi, Ernesto Baragiotta, Giuseppe Gatti e Alfredo Bianchi membri.

L'Anno Santo

La seconda lettura pubblica della bolla di indizione

Roma, 27 mattino.

(G. C.) Nel portico della Basilica Vaticana ha avuto luogo, ieri mattina, la seconda lettura pubblica della bolla di indizione dell'Anno Santo straordinario e del Sacro Giubileo. La cerimonia si è svolta con le medesime modalità della prima promulgazione.

Poco prima delle ore 11, il vice-Camerlengo di S. R. Chiesa, Boncompagni Ludovisi, accompagnato dai chierici di Camera, dal cancelliere e dal sostituto della Reverenda Camera Apostolica, unitamente agli uditori della Sacra Rota, nonchè al prefetto delle cerimonie apostoliche, si è recato in Vaticano, dove è stato ricevuto in particolare udienza dal Santo Padre, al quale monsignor Boncompagni ha chiesto il permesso di poter pubblicare per la seconda volta, come è prescritto, la Bolla quod super. Ottenuto l'assenso, i suddetti prelati sono discesi nell'atrio della Basilica di San Pietro, ove già si trovavano il capitolo e il clero, con alla testa il Vicario. Nel portico erano stati preparati due pulpiti: i due uditori di Rota vi hanno dato lettura della Bolla, l'uno in italiano e l'altro in lingua latina.

Terminata la lettura i cerimonieri pontificî si sono recati nelle altre patriarcali basiliche di San Paolo, San Giovanni e Santa Maria Maggiore, ove hanno ripetuto la lettura del documento pontificio.

L'omaggio al Sovrano dei dopolavoristi del Comune di Milano

Roma, 27 mattino.

I dopolavoristi dipendenti dal Comune di Milano, guidati dal Podestà Duca Visconti di Modrone, si sono recati al Quirinale per rendere omaggio a S. M. il Re. Entrati nella Reggia, essi si sono schierati su di un lato del cortile dell'Orologio, ove poco dopo è disceso il Sovrano, accolto da un grido vibrante di « Viva il Re! ». Il Sovrano è stato acclamato dal Podestà di Milano, quindi, dopo aver percorso la fronte dello schieramento, ha lasciato il cortile fatto segno ad una calorosa manifestazione di omaggio.

Alle ore 12 di ieri, il Papa ha ricevuto, nella Sala Ducale, 600 dopolavoristi di uno stabilimento chimico farmaceutico di Milano, guidati da alcuni dirigenti. In antecedenza, il gruppo si era recato all'ingresso della Basilica Vaticana. Il Papa, accolto da vive acclamazioni, ha rivolto agli intervenuti un paterno discorso, nel quale ha espresso il suo gradimento per la visita e si è felicitato con gli operai, per le ottime disposizioni spirituali dimostrate nella circostanza.

La giornata genovese dei dopolavoristi torinesi

Genova, 27 mattino.

Ieri mattina, con treno speciale, sono giunti, poco dopo le ore 9, alla stazione Principe, mille dopolavoristi torinesi, in gita nella nostra città.

A ricevere i graditi ospiti si trovava, alla stazione, la rappresentante del Dopolavoro provinciale di qui, camerata Olivieri. I torinesi erano accompagnati dal cav. Giro ispettore del Dopolavoro e dal camerata Toesca, presidente della Delegazione piemontese della Federazione Italiana Escursionismo. Non appena giunti in città, ai torinesi sono state offerte le tessere per la libera circolazione per tutta la giornata sugli autobus e sui tram municipali, nonchè per le funicolari che portano ai colli di Genova.

I dopolavoristi sono stati subito condotti al Ponte Andrea Doria, dove era attraccato il *Conte di Savoia*, che hanno visitato minutamente, riportandone una buonissima impressione. Indi, gli ospiti, sono stati guidati in una rapida gita in Porto, ove hanno potuto ammirare i lavori di allargamento. Infine, si sono sparpagliati nei luoghi migliori della Grande Genova, a Pegli, a Nervi, ove hanno visitato le lussuose ville municipali. In serata, la comitiva torinese ha fatto ritorno, sempre con treno speciale, alla sua città.

Italo Balbo eletto consigliere della Società Geografica Italiana

Roma, 27 mattino.

Ieri, la Reale Società Geografica Italiana ha tenuto la sua assemblea generale ordinaria.

Il Presidente, S. E. Corrado Zoli, ha aperto la seduta con una elevata commemorazione del Duca degli Abruzzi, terminata con l'appello, secondo il rito fascista, del glorioso Principe, membro d'onore e medaglia d'oro della Società Geografica. Il Presidente ha quindi riferito sull'attività dell'ente, e in particolare sulle ricerche in corso, sotto la alta direzione di S. A. R. il Duca d'Aosta, per l'esplorazione scientifica del Fezzan.

Aperta, infine, l'elezione per la nomina di un nuovo consigliere, una votazione plebiscitaria di 851 voti ha designato per tale carica S. E. Italo Balbo.

Mons. Agostino Rousset consacrato vescovo

Bardonecchia, 27 mattino.

Ieri mattina a Bardonecchia, tra l'esultanza della popolazione, S. E. monsignor Agostino Rousset è stato consacrato vescovo. La neve che da sabato sera aveva ricoperto di un candido manto la nostra conca non ha impedito che tutta la popolazione accorresse alla suggestiva cerimonia.

Alle ore 9 la piazza del municipio, dove sorge la bella chiesa del nostro paese, era già stipata di pubblico. Di fronte al municipio, in attesa delle LL. EE. i vescovi e delle autorità di Ventimiglia, erano il Podestà marchese Clavarino, il Segretario politico dott. cav. Gianluigi Martina in rappresentanza del Segretario federale, il Comandante del Presidio militare, il Comandante la Milizia e tutti i membri del comitato organizzatore della cerimonia. Alle 9,30 è giunto il comm. Natta in rappresentanza del Podestà di Ventimiglia. Subito dopo, in macchina sono giunti le LL. EE. monsignor Ugliengo vescovo di Susa, monsignor Rossi vescovo di Asti e monsignor Pella vescovo di Casale, accompagnati dal gr. uff. Ferretti e dal comandante la compagnia dei R. Carabinieri di Susa.

S. E. mons. Rousset ha ricevuto all'ingresso della parrocchia il saluto dei vescovi, delle autorità presenti e della popolazione. Ha avuto quindi inizio la cerimonia nella chiesa addobbata e infiorata a festa. Il pubblico ha seguito con devoto interesse il mistico cerimoniale della consacrazione. S. E. monsignor Ugliengo, vescovo consacrante, con felici espressioni ha rivolto un saluto al nuovo presule ricordandone l'esemplare vita dedicata al bene e ispirata sempre al sentimento religioso e all'amore di patria.

Alle ore 13 ha avuto luogo un pranzo al quale hanno partecipato tutte le autorità e il comitato organizzatore. Al levar delle mense sono stati pronunciati discorsi di augurale saluto all'indirizzo di S. E. mons. Rousset che presto andrà a presiedere l'importante diocesi di Ventimiglia.

Il martirio di Bonservizi

Una lapide a Urbisaglia

Macerata, 27 mattino.

La rievocazione del nono anniversario del martirio di Nicola Bonservizi ha raccolto ieri mattina ad Urbisaglia in imponente adunata squadre e gagliardetti del Fasci della provincia. Le autorità provinciali, con a capo S. E. il Prefetto Oliveri, hanno presenziato con i congiunti del Caduto fascista il rito dell'appello. Sono state deposte sulla tomba moltissime corone, tra cui quelle del Segretario del Partito e del « Popolo d'Italia ».

Alle ore 10, presentato dal Segretario federale on. Scarfiotti, il camerata Dante Dini, in rappresentanza del « Popolo d'Italia », ha rievocato le giornate di comunione spirituale trascorse con lo scomparso, di cui ha esaltato con commossa parola il sacrificio. Il discorso è stato salutato con grandi ovazioni all'indirizzo del Duce.

Nel pomeriggio è stata inaugurata sulla facciata della casa natale di Nicola Bonservizi una lapide che riporta le parole con cui Benito Mussolini il 31 marzo 1924, al cimitero monumentale di Milano, consacrò il sacrificio di Nicola Bonservizi.

Al Fascio di Parigi

Parigi, 27 mattino.

Nella mattinata domenicale è stata celebrata nella Chiesa della Maddalena, per iniziativa del Fascio di Parigi, una messa di suffragio in memoria di Nicola Bonservizi del quale ricorreva appunto ieri l'anniversario della morte. Alla messa, officiata da don Corsani, hanno assistito molti camerati del Fascio di Parigi, fra i quali numerosi quelli che furono a fianco di Bonservizi prima della sua morte. Erano presenti il Console generale comm. Camerani, il primo segretario d'Ambasciata conte Franzoni, il Segretario del Fascio cav. Bonelli e varie altre autorità della colonia. A celebrazione finita il Segretario del Fascio ha compiuto il rito fascista dell'appello. Sono stati inviati telegrammi di circostanza al *Popolo d'Italia* e al comm. Farini.

Una visita del Duce alla Mostra dei pittori argentini

Roma, 27 mattino.

S. E. il Capo del Governo si è recato ieri alla Mostra dei pittori argentini, inaugurata presso la Galleria d'arte di Roma. Erano ad attenderlo S. E. Emilio Bodrero, presidente della Confederazione professionisti ed artisti, il dott. Cornelio Di Marzio, Segretario generale della Confederazione stessa, l'on. Polverelli, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, l'on. Gray, il comm. Parini, il comm. Marsini, Commissario del Sindacato nazionale delle Belle Arti e P. M. Bardi, direttore della Galleria.

Il Duce, accompagnato dal prof. Fagano, professore all'Università di Buenos Aires ed organizzatore della Mostra, si è intrattenuto lungamente davanti ai vari quadri compiacendosi della riuscita dell'esposizione, che rivela negli artisti argentini una modernissima sensibilità.

All'uscito, S. E. il Capo del Governo è stato salutato da un folto gruppo di persone raccoltesi per ossequiarlo.

Mostra d'arte a Catania

Catania, 27 mattino.

Ieri con l'intervento delle autorità è stata inaugurata la quarta mostra regionale sindacale di arte, alla presenza del comm. Antonio Marsini commissario nazionale del Sindacato belle arti. Alla Mostra partecipano 94 artisti con 108 opere di pittura, 20 di scultura e 60 di bianco e nero.

L'insediamento del Podestà di Biella avrà luogo giovedì

Biella, 27 mattino.

L'insediamento del nuovo Podestà di Biella cav. uff. Giuseppe Serralunga è stato fissato per giovedì prossimo alle ore 10,30. Presenzieranno il Prefetto di Vercelli conte Cesare Vittoretti ed il Segretario Federale comm. Piero Garzotti, nonchè le autorità locali.

La notizia della nomina a Podestà del cav. uff. Giuseppe Serralunga ha prodotto favorevolissima impressione in tutti gli ambienti cittadini.

Il Consiglio dell'Associazione del Fante

Milano, 27 mattino.

Si è riunito ieri in seduta plenaria il Consiglio nazionale dell'Associazione del Fante presenti tutti i membri delle varie regioni d'Italia. E' stata presa in esame la situazione generale e sono stati trattati i maggiori problemi interessanti l'attività del sodalizio. Il Consiglio ha approvato all'unanimità le direttive poste dal Commissario nazionale comm. D'Allara tendenti a mantenere vive nei vecchi Fanti reduci dalle trincee la fiamma di sano patriottismo che essi hanno appreso dalla guerra e a trasmettere ai giovani Fanti in congedo l'orgoglio di aver appartenuto all'Arma gloriosa e di continuare le tradizioni, ferreamente inquadrati nelle direttive e nella disciplina fascista. Dopo aver inviato un saluto al socio dell'Associazione Principe Umberto di Savoia, al Duce, alle gerarchie del Partito e all'Esercito, il Consiglio ha deliberato di tenere a Roma nel prossimo aprile un gran rapporto di tutti i dirigenti dell'Associazione.

Gli italiani di Spalato

ad una Messa per il Duce degli Abruzzi

Spalato, 27 mattino.

Una grande folla di connazionali ha assistito, nella chiesa italiana, ad una messa funebre officiata da un missionario italiano in suffragio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Erano presenti anche il R. Console generale ed il Vice-Console d'Italia a Sebenico.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Colpito dal calcio di un cavallo, tale Ernesto Allesso ha riportato grave contusione al torace e la commozione cerebrale.

Un furto di polli è stato compiuto, da ignoti ladri, nella cascina dell'agricoltore Ernesto Porta.

DA NOVARA

L'assemblea generale del Consorzio agrario che ha avuto luogo nella sala della Federazione provinciale degli agricoltori, ha rieletto alla carica di presidente l'onorevole Mario Fregonara.

DA ALESSANDRIA

Il Direttorio della sezione Arditi è stato così composto: generale Carlo Tivilla, capitano Giovanni Nuvoleni, tenente Carlo Guerrina, caporale Francesco Bisagno.

Sono stati ratificati, dal segretario federale, i Direttori dei seguenti fasci: Bistagna, Monleale, Valfenera, Isola S. Antonio, Ferrere, Camino.

Il presidente della Federazione provinciale ha rieletto alla carica di presidente l'onorevole Cesario, ha consegnato a S. E. il Prefetto Rebua, la tessera dell'Associazione combattenti per l'anno 1933-XI.

DA TORTONA

Sorpresa a rubare nelle cassette delle elemosine nella chiesa di San Michele, da qui già aveva asportato un discreto di lire con un terzo calamitato, è stata arrestata certa Desolina Anelli, di 56 anni, di Spinetta di Pinerolo.

Oggetti e generi di privativa per oltre lire, sono stati rubati nella tabaccheria di Sale Domenico Fogli, della frazione Podigliano.

DA VERCELLI

Segretario dell'Unione dei Sindacati dell'industria è stato riconfermato il rag. Italo Stagno.

LIBRERIA

Le Corporazioni

Non c'è istituto del Regime — e può esser lecito il rilevarlo — che non porti impresso con rilevata nitidezza il suggello di Mussolini, ma quel che più meraviglia non è tanto la potenza di quest'orma evidente, quanto la completezza esauriente di un pensiero che nulla lascia in ombra ed investe spiriti e forme, stochè sostanza politica e forma giuridica si adeguano vicendevolmente creando una perfetta unità. L'attenzione del grande pubblico è sempre più sensibile a quel che vi è di necessariamente empirico nell'attività politica perchè gli effetti ne sono più immediatamente valutabili, ma lo studioso si ferma invece con gioioso stupore dinanzi alle costruzioni giuridiche che per il loro tessuto razionale e per la loro aderenza alla realtà profonda degli interessi permanenti e dei rapporti sociali in divenire rappresentano la garanzia più solida della continuità. Si comprende perciò come da ogni parte del mondo si guardi a Roma per penetrare il segreto di un Regime la cui formidabile solidità di diritto è proporzionale al suo consolidamento di fatto: e poichè diritto e fatto sono il prodotto di una sola mente cui convergo e volontariamente obbediscono l'intera Nazione non c'è che rivolgersi ad essa per avere la chiave di un sistema che si radica nelle esigenze della nuova fase della civiltà umana. « Lo Stato fascista — ha detto Mussolini — è corporativo e non è fascista ». Ecco adunque il carattere essenziale del sistema ed anche il punto cui si deve guardare con maggiore intensità e intelligenza di sforzo.

La letteratura a questo riguardo è già di una ampiezza imponente, ma per la stessa originalità e novità degli istituti, lo studioso ha bisogno di avere uno strumento adatto per ricorrere alle fonti e cioè alla sorgente creativa degli istituti stessi: e nessuno meglio di Giuseppe Bottai poteva offrire un valido mezzo per seguire dall'origine fino agli sviluppi più recenti la traiettoria ascendente del sistema corporativo; da quando, fin dal febbraio 1922, il Duce disegnava l'effettuabilità di un Consiglio delle Corporazioni come strumento dell'« economia corporativa » a quando, insediando per la prima volta in Campidoglio il Consiglio stesso ormai vivo e vitale nella costituzione dello Stato, il Duce così lo definiva: « Il Consiglio nazionale delle Corporazioni è nell'economia italiana quello che lo stato maggiore è negli eserciti: il cervello pensante che prepara e coordina ».

L'on. Bottai annunciò, nel suo recente volume *Il Consiglio nazionale delle Corporazioni* (Ed. Mondadori, 1932), dando sistema a discorsi, relazioni, articoli, discussioni parlamentari, ha presentato il quadro politico e legislativo entro il quale le istituzioni corporative hanno preso la loro fisonomia. Anzitutto egli elimina un equivoco che ha dato materia a molte cantore. La Corporazione cioè, come è nata nella legge 3 aprile 1926, non solo non distrugge il Sindacato, ma lo presuppone, stochè lo schema di riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni approvato dal Gran Consiglio il 7 marzo 1929 piuttosto che segnare il « passaggio » dall'ordinamento sindacale all'ordinamento corporativo, ha dato vita all'ordinamento corporativo « che sorge e si alimenta dall'inquadramento sindacale ». Tutto ciò prende il massimo rilievo nella discussione parlamentare, singolarmente notevole e vibrante per cospicuo intervento di oratori e per ampiezza di indagine critica, che ha dato luogo alla legge 20 marzo 1930: e l'on. Bottai, riferendo nel suo volume, i discorsi da lui pronunciati in tale occasione alla Camera dei deputati (21 dic. 1929) e al Senato, precisa e illustra compiutamente — offrendo il mezzo più diretto di interpretazione giuridica — lo sviluppo storico, la fisonomia etica, politica e giuridica, l'organizzazione e le funzioni della nuova grande assemblea economica nazionale. Precisata così la situazione del nuovo istituto nel quadro organico dello Stato fascista (il Gran Consiglio risale all'apice del processo creativo dell'unità politica e morale della Nazione; il Consiglio nazionale delle Corporazioni rimane all'apice del processo creativo dell'unità economica), l'on. Bottai fissa e analizza le date storiche che segnano l'inizio della vita degli organi corporativi: il 21 aprile 1930, con un memorabile, basilare discorso del suo Presidente, il Capo del Governo, viene inaugurato — come già s'è accennato — il Consiglio nazionale delle Corporazioni; il 3 maggio successivo — sempre alla presenza del Duce — inizia i suoi lavori il Comitato corporativo centrale; il 13 dello stesso mese comincia l'attività delle Corporazioni (Sezioni e Sotto-sezioni del Consiglio): dal 1° al 3 ottobre dello stesso anno si svolge la 1ª Sessione dell'assemblea generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni iniziata con altro programmatico discorso di Mussolini.

A questi inizi segue rapido ed organico lo sviluppo la cui adeguazione alle esigenze storiche appare con solare evidenza di fronte all'acutasi impressionante della crisi mondiale, vera « prova del fuoco » — come afferma con giustificato orgoglio l'on. Bottai — e dimostrazione indubbia dell'incidente maturità del sistema mussoliniano. Il 18 settembre 1931 il sistema corporativo italiano ha il suo coronamento a Ginevra dove il nostro Ministro delle Corporazioni, dopo aver posto in luce le precipue funzioni del nostro Consiglio nazionale, propone una diretta rappresentanza dei Consigli tecnici dei varii Stati in seno alla Società delle Nazioni. Come rileva poi il Gran Consiglio la proposta aveva questo valore, di portare « sul piano di un'azione internazionale istituti ispirati dalla Rivoluzione fascista ».

Insistendo quindi nell'analisi della fase realizzatrice del sistema corporativo, l'on. Bottai illustra: i più recenti indirizzi della politica economica corporativa, tesa non soltanto a far argine di fronte al dilagare della crisi generale, ma a trovare sempre più concrete forme stabili; il provvedimento sui Consorzi di produzione fra industriali; e l'avvenuta, infine, unità strumentale delle forze produttive del Paese mediante la sempre più piena efficienza, al centro, del Consiglio nazionale delle Corporazioni e l'esordio di attività, alla periferia, dei Consigli provinciali dell'Economia corporativa.

Una seconda parte del volume, più freddamente documentaria, riferisce le relazioni e le discussioni del disegno di legge sul Consiglio delle corporazioni alla Camera dei Deputati e al Senato, l'attività svolta dai varii organi corporativi del Consiglio successivamente all'insediamento di questo, il processo legislativo attraverso il quale il Consiglio ha precisato la sua figura giuridica, i primi accordi economici collettivi.

Accompagnato da un preziosio saggio bibliografico, il volume dell'on. Bottai è documento prezioso del periodo formativo del sistema e come di diretto strumento validissimo di studio e di ricerca. Meglio ancora, si discopre in esso quel fervito segreto che animò l'opera paziente e disciplinata del Ministro che ebbe il grave e glorioso compito di realizzare le direttive di un Capo di genio.

m.

« Contro la morte »

E' uscito in questi giorni un romanzo (*Contro la morte* di Maurizio Oggero e Augusta Bizzarri — Editore Gisei - Torino - L. 10) che richiama subito alla memoria *La nouvelle Héloïse* di Gian Giacomo. Uno dei critici del tempo giudicò il romanzo del Rousseau « un po' lungo, talvolta declamatorio; vi corre dentro però una fiamma di passione ardente e contenuta che non si trova in nessun altro romanzo dell'epoca. Vi sono inoltre scene bellissime, quadri delicati di vita familiare, con le sue gioie innocenti e regolari in una intimità semplice e rustica, descrizioni vigorose e sentite di bellezze naturali ».

Lo stesso giudizio, pur senza fare accostamenti sostanziali, si può dare, a ragion veduta, di codesto romanzo di Maurizio Oggero e Augusta Bizzarri. Romanzo, intendiamoci, non nel senso tradizionale, romanzo intimo e magari intimista, romanzo vissuto che tanto è più evidente, autobiografico, quanto più e spesso gli autori si sforzino con pudica contenutezza di smorzarne i toni e l'ardore con divagazioni spesso volute, più spesso arbitrarie, svagate, capricciose oppure sempre interessanti. Temperamenti schiettamente romantici viventi e operanti nel mondo moderno, di questo hanno assorbito le ansie, le aspirazioni, il tormento, la sensibilità, quanto era compatibile insomma con la loro natura e ad esse adattabile, al che dal crogiuolo nel quale si sono fusi e l'antico e il moderno, il sogno e la realtà, la tradizione e la contingenza ne è venuto fuori un nuovo romanticismo esasperato, a volte ribelle, a volte rassegnato, eroico e umile, abbagliante e opaco. Al chiudere del libro i protagonisti del romanzo si presentano vivi e compiuti ai nostri occhi: lui, novello Sigfrido partito in armi per la conquista del mondo, sospinto, alzato, sferzato da un sublime orgoglio di donna, rientra nella vita, nella tremenda vita di tutti i giorni, illuso e accorato, con la visione del lento e sicuro morire negli occhi; lei, già abbacinata dall'orgoglio e dall'amore, si ripiegata in se stessa, vinta ma non doma, donna sempre intelligente e sensitiva, cosciente e compenetrata del crollo irreparabile delle illusioni, sorella che sa trovare la parola giusta, la sola parola che può dare al cuore dell'uomo fiaccato e stanco un nuovo palpito di vita, parola che diventa un nuovo contratto di vita, contro la morte.

Sentite: « Tuo padre in silenzio solleva tavolta il braccio come per incoraggiarti con affettuoso grido: « coraggio, figlio: io sono la tua difesa! ». Ma tace, sospira, e il braccio ricade. Perchè non torni, Cecco? Che io ti veda un'ultima volta! Che io senta ancora tuo padre esclamar con orgoglio: « ecco, il figlio mio è con me ».

Non si può con maggior tenerezza ricondurre un figlio alla vita. Il padre, il suo vecchio padre è ora, dopo la corsa affannosa e vana, il nuovo mondo disincantato nel quale lo spirito si placa e il cuore si appaga, il padre che guarda al suo figliolo con lo stesso orgoglio di prima, con lo stesso amore. Di notazioni bellissime, del resto, queste lettere sono piene. Ecco il sogno di lei:

« Salivamo un'erta scoscesa tra dirupi sanguigni nel sole: sul capo il cielo muto; intorno, il deserto pietoso e il silenzio. Tu, primo. Tacevi. Il viso chiuso, come intagliato nel macigno, gli occhi velati e dolorosi fissi lontano, la bocca serrata in uno spasimo, il viso di quando ti ruggo dentro, furibonda prigioniera, la tua anima inafferrabile, rossa, fiera, superba. Non parole o carezze in me per consolarti. Ero fuori della tua anima, esclusa bandita straniera, vicina eppur lontanissima. D'un tratto una cascata taglista nel vivo sasso, fiorendo il monte che nei bambini diventava dell'oro... Ai suoi piedi la placida valle, verde nel sole, e il cespugneto tranquillo, dove riposa mia madre. Allora pregai! Per te, fratello. Per il sogno che t'arroventa l'anima. Stella nera, ardente solitaria in cielo mare, sfiorai in olocausto perchè si avverasse e dal crogiuolo del tuo atroce martirio sprizzasse per te, corrusco, in luce di gloria, il trionfo agognato. Tu, diritto, immobile, stavi fra gli schegliati massi rossicci. La raviscata ti inghirlandò di faville la fronte alteri, carezzò il volto impenetrabile, scivolò sulle larghe spalle, baciò le bianche mani, ti cinse di un manto regale, s'accumulò splendida ai tuoi piedi. Come un sovrano barbaro, non questa, l'indomita anima, ripigliasti la via. Andasti senza guardarti attorno, senza voltarti indietro, senza cercarmi. Io ero con te. Lo sapevi? Andavi e non ti voltanti a cercarmi! ». E in altra lettera: « Penso a te, occhio di falco, prigioniero superbo nelle strettoie della vita quotidiana, e il vedo nell

Trionfale giornata d'apertura della stagione ciclistica su strada

Vittoriosa volata di Guerra nella Milano-Sanremo disputata a media record

Bovet si afferma degno emulo degli "assi„ e Rimoldi fulgida promessa del ciclismo italiano - La grande corsa del tedesco Geyer - Binda e Di Paco, pari ai migliori, avversati dalla sorte - L'ammirevole prova di Girardengo

(Dal nostro inviato speciale)

S. Remo, 27 mattino.

Era stato annunciato, per deferenza al personaggio e per dimostrare che la risonanza della Milano-Sanremo varca i confini del suolo sul quale si disputa, che al seguito della prima grande corsa ciclistica nazionale della stagione sarebbe stato, ospite graditissimo e osservatore acutissimo, Henri Desgrange, direttore del maggior giornale sportivo del mondo, campione dei primordi della bicicletta, creatore del Tour e delle più classiche corse francesi, factotum dello sport di Francia, insomma la più alta e più potente personalità sportiva internazionale. Desgrange credo non avesse mai visto una corsa ciclistica italiana e ne aveva gran desiderio, perchè, buon amico e ammiratore del nostro Paese, voleva constatare de visu i progressi, dei quali già illustrati sul suo giornale, che lo sport italiano ha fatto sotto l'impulso dell'idealità e dell'opera fascista.

Edizione memorabile

Migliore occasione l'illustre collega non poteva scegliere per questo suo viaggio di ricognizione, chè egli deve aver avuto ieri modo, con quella sicurezza d'occhio, quella fine sensibilità di sportivo e di giornalista che lo distinguono, di percepire la calda e sana vita dello sport nostro e di godere quanto di godibile può dare all'occhio e allo spirito sportivo una corsa ciclistica. Desgrange avrà certo misurato con quanta forza pulsi la vena dello sport nel corpo sano della nostra gioventù, avrà constatato la disciplina delle nostre masse, la maestria dei nostri organizzatori, e non tarderà il suo riconoscimento e la sua ammirazione per questo spirito invidiabile, per quest'opera impareggiabile. E non sarà questo il minor frutto della giornata trascorsa, se è vero che anche lo sport dobbiamo mettere fra le attività in cui l'Italia fascista può insegnare qualcosa al mondo.

Ma Desgrange avrà avuto un'altra fortuna; quella di assistere ad una corsa che rimarrà memorabile fra le tante che lo hanno avuto testimone in trent'anni di carriera, come rimarrà per noi, che tanto unanimità non possiamo vantare. Perchè tale è stata questa Milano-Sanremo, che ogni più ottimistica previsione ha superato in bellezza ed emotività; non che essa non abbia presentato, dirò così, dei vuoti nel suo sviluppo; non che manchino gli spunti per la critica; non che sia soddisfatto appieno l'osservatore che si è visto avanzare sotto gli occhi alcune delle prospettive più seducenti della gara; ma tutto questo è analisi, dettaglio, rilievo di secondo tempo. Bisogna prima vederla in tutto il suo panorama la corsa, fissarla nelle sue linee generali, inquadrarla, definirla. E allora mi dirò che al cronista esso non ha dato riposo per quasi otto ore, tanto strettamente legati sono stati i suoi episodi e rapidamente svoltisi, con incessante successione di colori e di prospettive; che essa è stata dominata dal principio alla fine da un insuitato ardore combattivo, se non da tutti dimostrato, da qualcuno, per poco o a lungo, sfoggiato; che, in sostanza, essa è andata fino ad un certo punto svolgendosi secondo le più logiche previsioni teoriche, per poi sul finire beffarle in parte sotto maleficio della sorte; che questo tono elevatissimo si riassunse nella media record; che essa è stata travolgente per velocità, se per severa bocca indicatrice di valori, benigna col campione che altre volte non aveva goduto la sua simpatia, iniqua con altri che avrebbero meritato miglior trattamento.

Detto questo, sento che non potrei distendere queste mie considerazioni senza la trama dei dati e dei fatti della corsa.

All'adunata di ieri mattina negli uffici de La Gazzetta dello Sport accennerò soltanto per dire che il appunto si è avuta la prima dimostrazione che la nuova annata ciclistica ritrovava l'anima della folla più pronta e sensibile che mai alla diana della « Sanremo ». Quanta gente (ce n'era perfino sugli alberi che fronteggiavano le vetrate del salone in cui i concorrenti entravano, sotto una scarica di applausi e ripetizione, per firmare il foglio di partenza) ha saltato o accorciato il sonno per venire a salutare gli atleti cari al suo cuore! E quale calore, quale impeto di simpatia e di ammirazione in quel saluto, in quell'augurio che ognuno gridava al suo beniamino! Piazza del Duomo era messa a subbuglio da questo mondo agitato, rombante, acclamante che da ogni parte della città convergeva verso il convegno dei campioni del pedale. Si perse così un po' di tempo nelle operazioni preliminari e si giunse fuori porta, al punto di partenza, che già s'era fatto giorno. Un'alba abbuiata e infreddolita, che non si sapeva se ci avrebbe dato sole o pioggia in accompagnamento alla corsa al mare.

Il sorprendente inizio

Partimmo sui minuti prima delle sette, e avemmo subito la prima sorpresa. Facciani, Pavesi e Fayolle non trovarono di loro gusto l'inizio non troppo brillante e salutarono senz'altro la compagnia. Cazzulani e Giacobbe si misero da soli all'inseguire, mentre gli altri non se la davano per intesa. Cento e duecento metri divisero tosto i tre gruppi e le distanze si tramutarono rispettivamente in 35" e 1'5" a Binasco, cioè in tredici chilometri, fatti in un quarto d'ora. A Certosa di Pavia Cazzulani e Giacobbe presero i primi tre, ma solo Facciani dimostrò di voler sfruttare sino in fondo l'occasione; gli altri subirono, più che una favorissero la iniziativa. Dietro, invece, dopo la prima incertezza, si corse decisamente ai ripari; Medri e i « garibaldini » grigio-blu trascinarono il gruppo all'inseguimento, compiuto all'entrata di Pavia. Medio dei primi trenta chilometri: 40 all'ora! Come prologo non c'era male. In questa azione le squadre degli « assi » erano rimaste alla finestra. Si vedrà anche in seguito che di gioco d'assieme in questa corsa ce n'è stato poco o niente, sia all'offensiva che alla difensiva.

Avvenuto il ricongiungimento, si filò senza scosse fino a Casteggio, attenuando anche l'andatura, sì che la media cadde in venti chilometri sui 37 e mezzo. Ma la relativa calma durò poco; i dieci chilometri fra Casteggio e Voghera videro entrare in scena una maglia rossa, Medri, che si alternò con altre grigio-blu nello scuotere spesso il gruppo con strapponi violenti. Si tornava a marciare a quaranta all'ora; eppure si trovò il modo di fare ancora di più. Sulla circonvallazione di Voghera Firpo partì di volata; c'era un traguardo in vista e il bizzarro piemontese ne fece un buon boccone, prendendo anche un lieve vantaggio che Pavesi annullò.

Ritornato al comando, sempre sostenutissimo, Medri, prima di Tortona scattò Bovet. Vi ricordate la sorpresa e la fuga del bianco-celeste con vittoria finale, nella gara dell'anno scorso? E' vero che il bis sarebbe stato di molto anticipato, ma con certi tipi c'è poco da scherzare ed è bene non lasciar loro tanta corda. Questo devono aver pensato Bergamaschi, Pavesi, Giacobbe, Lavazza e Lolli, che partirono subito alla riscossa. Il gruppo accelerò in ritardo, con Gremo in testa. L'allarme gettato da Bovet fece entrare la corsa in una fase impetuosa e tumultuosa; si fecero i sedici chilometri da Voghera a Tortona a 43,630 di media! Qui i cinque inseguitori avevano 25" di ritardo su Bovet e 45" ne aveva di grosso.

Il colpo di Bovet

Ma la sorte non permise il pieno sviluppo di questo interessantissimo episodio. Bovet, appiedato, fu raggiunto dai cinque, ridotti subito da quattro per una foratura di Pavesi, e raccolto dal gruppo. Anche così ridotta, la pattuglia di testa non si diede per vinta; anzi, sfruttando l'ingenua generosità di Lolli e Lavazza, intensificò l'azione, mentre dietro si si calmò dopo l'arresto di Bovet. Fu così che a Novi (km. 95) i quattro precedettero il gruppo, guidato da Rocida, di 1'58". In questo difficile frangente avevo annotato forature di Barral e Battesini, e cadute di Buse e Gremo.

Nei 24 chilometri da Novi a Ovada il tentativo di chi fuggiva prese proporzioni allarmanti; il distacco aumentava a quasi tre minuti; la corsa si divideva nettamente in due tronconi e cominciava ad essere difficile, per non dire impossibile, controllarle tutte e due. Entrando nella valle per dare la scalata al Turchino seguii i primi. Bergamaschi, fermatosi per verificare la macchina, riprese contatto e si mise a tirare forte; ma le sue buone intenzioni durarono poco e gli altri non ne avevano delle migliori. Si capiva che si rinunciava ad insistere nell'offensiva. Allora, dopo aver segnato il distacco, salito a 3'45", volli rendermi conto di quello che facevano gli inseguitori. Il là del controattacco lo diede Scorticati, cercando di andarsene da solo; ma Camusso e Pesenti gli misero il morso. Un breve intermezzo di comando di Camusso, ed ecco venire alla ribalta Geyer, che vi rimarrà in prevalenza, si può dire, sino all'arrivo. Scattava anche il tedesco, ma il suo colpo era parato da Bertoni e Camusso, ai quali si veniva ad aggiungere Gestri. Fra i colti di sorpresa era Binda, in posizione arretrata, ma anche Guerra e Di Paco dovettero faticare non poco per tornare, in compagnia di Cipriani, Rimoldi, Zanzi, alla ruota di Geyer, il cui energico comando portò in vista dell'avanguardia, ormai rassegnata alla sua sorte. Infatti a Campoligure essa era raggiunta.

Il tedesco Geyer al comando

Ma Geyer non fu soddisfatto; continuò a tirare senza dar fiato, impedendo altri ricongiungimenti e per di più obbligando Lavazza prima, poi Bergamaschi e Lolli, cioè tre protagonisti della fuga da lui neutralizzata, a scontare col distacco il brutto tiro giocatogli. Eravamo alle ultime rampe, fra un corridoio di gente che s'andava sempre più stringendo. Si portarono nelle prime posizioni Guerra e Di Paco con l'evidente scopo di togliere al tedesco l'onore di toccare primo la vetta. Guerra accelerò progressivamente, ma, prima che si presentasse il telone teso all'imboccatura del tunnel, Di Paco scattò ed ebbe la meglio in questo duello che sembrava preludere a quello che ognuno già intravvedeva fra i due favoriti sul traguardo finale. Devo dire, infatti, che essi, per quanto finora tenuti un po' nell'ombra, avevano dimostrato una tale padronanza della situazione, che confermavano appieno le previsioni della vigilia. Eravamo sul Turchino alle ore 10,53. A gettarsi giù per la discesa furon primi Camusso e Di Paco; gli altri si scaglionarono in profonda fila.

Come era previsto, la discesa, più che la salita del Turchino, servì a scompaginare la situazione. Geyer, che eccelle più in forza che in audacia, come Giacobbe, rimase indietro con Moretti, nè riuscirono a mantenere contatto coi primi Bertoni, Belandi e Altenburger. Cominciava la delizia dei passaggi a livello chiusi. Al primo ebbi modo di controllare che, dietro quelli che ho nominato, che inseguivano il gruppetto di testa, veniva Binda, magnificamente lanciato alla ripresa. Girardengo, con una decina di altri ritardatari, era in passivo di 4' ormai definitivamente tagliato fuori dalle prime posizioni.

Sulla riviera i corridori trovano l'aiuto del vento, che diventerà più efficace e che sarà un prezioso alleato nella demolizione del record della gara. Il vento è Geyer, ecco i due coefficienti di questo crollo. Il primo non cessa mai di sonnecchiare, un po' di fianco, e il secondo ragionevole si concesse tregua, una volta ripresi i primi, nel condurre con estrema devozione e tenacia. Cominciò sulla salita della Colletta a fare da conduttiero a Rimoldi, Moretti, Gestri, Guerra, Di Paco e Camusso. Ciò non valse a impedire che Binda, trascinandosi dietro Bovet, Moretti e Altenburger, portasse a termine il suo inseguimento. Fu veramente impressionante il modo col quale il campione del mondo piombò sul gruppo che, forse, più non si aspettava di aver a che fare con lui. E' me in quel momento dieda l'impressione del Binda dominatore, nel pieno splendore dei suoi mezzi, dell'atleta che poneva nettamente la sua candidatura alla vittoria. Non ci aveva detto l'altro ieri che solo la pena di un anno di squalifica gli aveva tolto la possibilità di vincere la Milano-Sanremo? Ebbene, col suo inseguimento, Binda rasicurava pienamente su questo punto. Guerra e Di Paco avrebbero dovuto fare ancora i conti con lui.

Anche sui Piani d'Invrea tutti rimanevano agli ordini di Geyer; pareva quasi che il prepotente atteggiamento del tedesco tenesse in rispetto coloro che avrebbero potuto, anzi, dovuto, tener alto con lui il tono della corsa. Il filo conduttore della gara sino all'arrivo sarà sempre questo instancabile attivismo di Geyer, chè, salvo il termine delle salite dei prossimi Capi, nessuno dei nostri gli tolse il bastone del comando, e per poco siamo il suo connazionale Altenburger. E' inutile nascondere che ciò non torna troppo ad onore dei nostri rappresentanti e che ancora una volta ci è venuta dal di fuori una lezione di generosità e di combattività. Senza Geyer non giurerei che molti staccati non avrebbe ripreso e che la «Sanremo» non sarebbe stata la gran corsa che è stata.

La volata a Sanremo: Guerra precede nettamente Bovet, Rimoldi, Altenburger e Geyer.

Selezione definitiva

Si procedeva così come voleva il bianco verde e cominciava ad infiltrarsi la persuasione che la situazione non sarebbe gran chè mutata per molto tempo, quando fummo al controllo ripartimento di Savona (Km. 155). Dato il ritmo di marcia, c'era stato finora poco tempo per pensare di mettere carbone nella macchina; si sarebbe, dunque, provveduto con calma a Savona. Macchè! Si passò volando dinanzi ai tavoli e agli uomini che allungavano i fascapani; chi si fermò per fare le cose con calma la pagò cara, chè Geyer, Binda, Guerra e Di Paco partirono come saette, seminandosi dietro Moretti, Camusso, Bovet, Altenburger e Rimoldi. Gli ultimi tre rinsavirono e ripresi sotto verso Spotorno; ma gli altri due furono lasciati definitivamente. Moretti perchè si coricò, inseguendo, e Camusso perchè, inseguendo, faceva una brutta caduta che gli vendicò quasi inutilizzabile un pedale.

Da questo momento la selezione sarà definitiva; nessun altro potrà ripartirsi nel gruppetto di testa; la media, che a Savona era ancora di 37,750, diminuirà di poco più di un chilometro all'arrivo; il che significa che gli ultimi cento chilometri saranno fatti a più di 35 all'ora. Aveva ragione Girardengo quando a Sanremo mi diceva che a marciare a questa velocità non riusciva mai a riprendere nessuno e che chi ha appena battuto il record dell'anno scorso è giunto dopo il centesimo. E aggiungeva che ormai per questa gara bisogna abolire la ruota libera.

La foratura di Di Paco

Eravamo a Noli, sempre condotti da Geyer. E poco dopo doveva verificarsi un fatto di inculcabili conseguenze: una foratura di Di Paco sulla salita appena fuori della cittadina. Supposi subito che Guerra non si lasciasse sfuggire l'occasione per liberarsi definitivamente di così pericoloso avversario. Invece il marchigiano non si scompose affatto e continuò a lasciar fare a Geyer, come se quello che era successo a Di Paco non lo riguardasse. Cercai di rendermi conto di così strana indifferenza, e credetti di spiegarla o con l'assoluta sicurezza di poter disperare di chiunque in volata, o con la preoccupazione di fare il gioco di Binda nel prodigarsi a tener lontano il suo compagno. Seppi poi all'arrivo che nè per quella, nè per questa ragione Guerra era rimasto passivo; gli è che per una certa difficoltà delle funzioni renali egli non si sentiva di prender l'iniziativa di attaccare; da parecchio ora sentiva la necessità di orinare e non ci riusciva; ciò gli procurava dolori e malessere.

Da solo Geyer non poteva opporsi alla furiosa ripresa di Di Paco. Il qui compito, però, non fu facile; egli fece da solo quasi quaranta chilometri, chè non lo rividemmo che in vicinanza di Alassio, in tempo per attaccare con gli altri la salita di Capo Mele, sulla quale Geyer dovette cedere la metà lasciare l'iniziativa a Guerra e Bovet. Ma non si concisse nulla nè lì, nè su Capo Cervo. Più viva si impegnò la lotta su Capo Berta; quando Bovet, che sembrava sempre più sicuro di sè, sostituì Altenburger al comando, Di Paco, che veniva scontando il peso del duro inseguimento, palesandone le conseguenze nel volto livido, quasi terreo, dovette allentare la presa e parve messo sulle ginocchia. Anche Rimoldi si coricò, poi Altenburger e infine Geyer; ma tutti di poco, chè la vetta Guerra, Binda e Bovet, giunti nell'ordine, li precedevano di poche decine di metri.

La caduta di Binda

In discesa, infatti, Altenburger fu il primo ad annullare il distacco e dopo Imperia attrettanto riuscì a Rimoldi. Di salite non rimaneva più che quella inclusa nel percorso per evitare un pezzo di strada in riparazione; ma di esse nessuno dei cinque in testa sia giocare la sua ultima carta, mentre dietro Geyer e Di Paco si dibattevano disperatamente per riprendere contatto. Ma non si riuscirono che quando si ricominciò a discendere. Appena in piano si assistette a un tentativo di Di Paco di andarsene da solo; l'atleta che sembrava poco prima stroncato, osava attaccare. Ma dovette essere più che altro un modo di cercare di impressionare gli avversari. Naturalmente, il gesto bizzarro e sorprendendo non valse a nulla, chè fu facile a Bovet mandarlo a vuoto. Di Paco era effettivamente « smontato » e questo in massima parte, credo, si debba attribuire l'incidente che doveva togliergli definitivamente dalla lotta per il primo posto, coinvolgendo con sè nella mala sorte Binda, in ben altre condizioni per difendere le sue probabilità all'arrivo. A un certo momento Di Paco si appoggiò con una mano alla spalla di Binda. Non dico quel che pensarono alcuni maligni che gli fecero comodo quell'appoggio; propendo a credere che egli volesse intendersi col suo compagno sul da farsi nella volata. Fatto sta che in quella specie di abbraccio i due persero l'equilibrio e finirono tutti e due malamente per terra. Di Paco vi rimase semisvenuto, emettendo fiochi lamenti e stringendosi il capo fra le mani come se lo avesse battuto nell'urto. Binda, invece, si alzò dolorante ad una gamba, e, quel che è peggio, dovette constatare la rottura di una ruota. Per quanto l'uno non si fosse in realtà fatto alcun male e l'altro trovasse poi una ruota di ricambio la partita era per essi perduta.

Guerra, questa volta, non si fece pregare per fare la parte sua al comando; Geyer trovò ancora energie per collaborare con lui negli ultimi chilometri. E la giornata si decise in velocità fra loro due e Bovet, Rimoldi e Altenburger. Li vidi comparire alla svolta che precedeva di duecento metri il traguardo; conduceva già Guerra, e Bovet e Rimoldi gli si erano messi a fianco per attaccarlo contemporaneamente da due parti. I due tedeschi non furono mai minacciosi. Guerra, quando vide i due bianco-celesti quasi alla sua altezza, produsse lo sforzo composto e potente che lo portò netto in vista e il distacco fu subito definitivo.

La vittoria del mantovano

Così ha vinto Guerra la sua prima Milano-Sanremo. Che egli abbia fatto una corsa spettacolosa, di quelle che s'illuminano di gesta impressionanti, non oserei affermarlo. Chè più bella sarebbe stata la sua vittoria se nessuno potesse infirmarla dei « se » e dei « ma » che i sostenitori di Binda e Di Paco certamente metteranno avanti riferendosi agli incidenti che i loro prediletti hanno dovuto subire, è certo un pensiero che passa per la testa del cronista. Ma chi si dorrà se una volta tanto la sorte non è stata maligna con questo grande corridore che proprio nella « Sanremo » ha provato le sue più gravi disavventure e le più brucianti amarezze? Chi vorrà dire che egli non ha meritato il successo dal momento che la gara lo ha sempre visto in prima linea, padrone delle situazioni più difficili? Le non perfette condizioni della giornata non gli hanno permesso di rifulgere in tutta la pienezza della classe e in quelle doti di generosità che lo hanno fatto una figura tipica, incontestabile del nostro sport. Ma nessuno ha mai avuto per un istante la visione o la sensazione di un Guerra dominato. Concludendo vittoriosamente in velocità, con avversari che su questo campo non erano i più temibili, una gara che ha saputo sempre tenere sotto il suo controllo, egli ha raccolto il frutto di una classe che non mente neppure nelle giornate non del tutto felici, di una corsa regolare, di una preparazione meticolosa.

Di Bovet dirò che, se la sua vittoria dell'anno scorso non mi aveva ancora convinto dei mezzi di questo ragazzo, persuasissimo me ne ha fatto il secondo posto ieri conquistato con una grave che è stata delle più brillanti. Non so chi mai sia uscito da questa corsa severissima duramente provato; certo Bovet all'arrivo era uno che ancora non aveva speso tutto il suo. La « Sanremo », evidentemente, è del suo tipo di gara, per la stagione e per il percorso. Non giurerei sulle sue doti di accorto arrampicatore o di uomo regolare; ma in una prova in linea su strade di questo genere Bovet sta ormai molto vicino agli « assi ».

Un'altissima promozione merita anche quel magnifico atleta che è Rimoldi, uno dei pochi giovani di sicuro avvenire, che in questa gara ha dimostrato una maturità di quei mezzi che gli conoscevamo da dilettante che, se non piena, ha già raggiunto il grado sufficiente per farlo figurare degnamente in una prova della severità di quella di ieri. Il suo debutto in squadra non poteva essere più promettente. Il ragazzo è ben piantato, equilibrato, potente, agile; lo conosceremo bene dopo un anno di esperienza professionistica.

Mi ha sorpreso Geyer. Conoscevo questo robusto corridore, dal temperamento di combattente; ma la sua prova nella Parigi-Nizza non mi dava affidamento, a distanza di una settimana, di così notevole miglioramento. Egli è stato indubbiamente quello che più ha speso per portare la lotta ad estrema durezza; per oltre 120 chilometri la figura predominante è stata la sua. Altenburger ha fatto enormi progressi e altri potrà farne ancora, chè non è l'anzianità che gli grava sulle spalle.

Binda ha dimostrato con la sua corsa che non occorrono molti chilometri su strada per metterci in forma a chi sulla pista ha mantenuto il fiato e l'agilità. Il cittadicese è sempre all'altezza del suo titolo, e questo mi pare che basti per tessere il meritato elogio di un campione che da cinque anni, si può dire, ha superato l'apice del suo rendimento.

L'andamento della corsa mi conferma nell'opinione che avevo espresso alla vigilia: che, cioè, questa Sanremo si sarebbe conclusa con un duello fra Guerra e Di Paco se la sfortuna non ci si fosse messa di mezzo. Rimettiamo questo epilogo appassionante alla prima prova di campionato.

Tolto Camusso, infortunato, e Stoepel, che ha forato tre volte, tutti gli altri migliori credo sian stati battuti sul loro valore o sulla loro forma. Mara era in giornata nerissima; Piemontesi non può essere a punto, tanto insignificante è stata la sua prova; Girardengo ha risentito alle gambe e allo stomaco lo sforzo che difficilmente si adatta a una macchina che lavora da vent'anni; Giacobbe è stato sfiancato dalla velocità; Bertoni, che prometteva sino a due terzi di gara, è poi calato e la sfortuna lo ha eliminato del tutto. Notevoli le prove di Negrini e Morselli. Degli altri giovani si sono fatti onore Grosso e Vietto.

Con una competizione vivacissima, con un record che non potrà essere tanto facilmente battuto, con la vittoria di un atleta che le folle adorano, con uno spettacolo di entusiasmo popolare si è aperta la stagione ciclistica; buon segno e lieto auspicio di crescente favore e di inesauribile vitalità dello sport che passa trionfalmente per le strade d'Italia.

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ordine di arrivo

1. GUERRA LEARCO, di Mantova, alle ore 14.45'41", impiegando ore 7.50'.41" a compiere il percorso di Km. 285,500, alla media oraria di Km. 36,490;
2. BOVET A., di Castellanza;
3. Rimoldi P., di Busto Arsizio (1° degli indipendenti);
4. Altenburger, di Altenburg;
5. Geyer L., di Berlino, tutti col tempo del primo;
6. Binda Alfredo, di Cittiglio, in ore 7.52'.52" (dist. 1'.56");
7. Negrini Antonio, di Molare;
8. Bettini D., di Marsiglia (2° degli indipendenti);
9. Moretti C., di Bollate (3.o degli indipendenti);
10. Mara M., di Busto Arsizio, in ore 7.54'10" (dist. 8'29");
11. Girardengo C., di Novi Piemonte;
12. Grosso M., di Genova;
13. Vietto R., di Cannes, in ore 7.55' (dist. 4'19");
14. Di Paco R., di Faugia, in ore 7.58' (dist. 7'19");
15. Canazza A., di Padova, in ore 8 (dist. 9'25");
16. Firpo G., di Serravalle Scrivia, in ore 8.1' (dist. 10'19");
17. Cipriani M., di Prato;
18. Morelli A., di Nerviano, in ore 8.6' (dist. 15'16");
19. Morello G., di Torino;
20. Tramontini, di Bergamo;
21. Franzaroli, di Verona, in ore 8.6' (dist. 17'18");
22. Zanzi A., di Varese;
23. Belandi A., di Ponte a Egola, in ore 8.10 (dist. 20'16");
24. Bianchi P., di Cannes;
25. Romanatti, di Bulgarograsso;
26. Gregla G., di Torino, in ore 8.11 (dist. 20'18");
27. Serpellini, di Reggio Emilia, in ore 8.12 (dist. 21'16");
28. Facciani C., di Torino, in ore 8.20' e 30" (dist. 26'45");
29. (a pari merito) Bonino, Buchi, Brambilla, Binda Alfeo, Codazza, Fabbroni, Folco, Grasso, Guerra Attilio, Magnani, Rossabella, Marantino, Mazza, Nencini, Orecchia, Rinaldi, Rovida, Semoni, Tedemi, Zuffi; 40. Buse, ci Barbini, 50. Helvegue T., di Ginevra, in ore 8.21 (dist. 30').

A sinistra: Il gruppo di testa transita da Pietra Ligure guidato da Geyer. -- *Al centro:* Guerra è portato in trionfo. -- *A destra:* Geyer conduce sulla salita di Capo Berta

Le gare internazionali di discesa sui pendii del Sises

I campioni stranieri vittoriosi al Sestrières

Il maltempo ha avversato la grande manifestazione - Nessun record battuto per le cattive condizioni della neve

Sestrières, 27 mattino.

Il bel tempo che nel pomeriggio di sabato aveva lasciato sperare in una giornata di sole per la eccezionale competizione sciatoria è purtroppo mancato. Nella notte i monti sono stati circondati da fitta nebbia soffiata su dal fondo valle da un vento quando mai impetuoso, e la importante riunione internazionale si è svolta in una delle giornate più pretamente invernali.

L'unico degli «azzurri» che avrebbe potuto piazzarsi ai posti d'onore nella gara di discesa libera era il cortinese Valle, il quale aveva compiuto il primo tratto del percorso ad una velocità impressionante, ma una disgraziata caduta al passaggio del «dilette» del Monte Alpette lo ha tolto di gara, e l'audace olimpionico ha dovuto essere trasportato in basso a braccia, essendosi contuso assai seriamente alle ginocchia.

Gli stranieri, e principalmente gli svizzeri e gli austriaci si sono ancora una volta rivelati campioni di gran classe, preparati ad ogni variazione di neve e di percorso. Gustavo Lantschner, che negli allenamenti aveva compiuto «numerabilia», è stato ieri incontrastato dominatore della gara di discesa libera ed ha anche donato alla sua nazione la prima vittoria della stagione in campo internazionale contro i fortissimi rivali svizzeri nella prova di discesa, obbligata la realmente impressionante, ma un errore non del tutto suo lo ha tolto dalla classifica e quindi dal primo posto della gara combinata. Non pertanto il primato assoluto della riunione è rimasto all'Austria per merito di Leo Gasperl, il recordman della velocità sugli sci.

Le vertiginose discese

Alle nove, mentre al Sestrières già arrivavano le prime comitive di appassionati, numerose nonostante l'annunziarsi di una cattiva giornata, i concorrenti erano tutti radunati al Belvedere della stazione del Monte Sises della funivia, in attesa delle partenze che sarebbero avvenute una ora dopo. Se al Colle la tormenta non era molto forte, al Sises era violentissima.

Il primo dei concorrenti a prendere la partenza è l'olimpionico universitario Borletti, il quale dopo poche decine di metri scomare agli occhi dei presenti, avvolto dalla nebbia. Egli giunge per primo al traguardo, subito seguito da Gilarduzzi, Holzner, Mascaro ed Hauser, che erano partiti nell'ordine. Dopo questi primi cinque, le partenze vennero sospese, per riprendere poi alle 11. I tempi rilevati da questi indicano subito che nessun nuovo record potrà essere stabilito, mentre il miglior tempo risulta quello di Borletti, il quale, con Gilarduzzi e Mascaro, ha battuto quello stabilito dal vincitore del recente concorso internazionale di Innsbruck, Han Hauser. Ma poco dopo le 11 giunge al traguardo ancora un'altra austriaco, Pfeifer, il cui tempo risulta già migliore di quello di Borletti, e tosto si delinea il successo straniero, poichè mancano ancora i campioni più quotati, Lantschner, Prager e Gasperre. Gilarduzzi, poco dopo l'arrivo, per via della forte velocità va a finire in un mucchio di neve fresca e cade malamente producendosi una dolorosa distorsione al piede sinistro: con questo incidente la squadra del cortinesi viene ad avere ben tre infortunati.

L'arrivo di Dimai ci fa registrare ancora un tempo inferiore a quello di Borletti, e sarà poi questo il migliore degli italiani. Subito dopo il cortinese giunge lo svizzero Zogg, che batte per poco il tempo del primo, e non passano molti secondi che sbuca dalla foschia un altro svizzero, Fopp, che passa il traguardo come una saetta e fa annunciare al cronometrista un tempo di parecchio inferiore a quello dei primi arrivati.

Ormai nei riguardi dei concorrenti italiani, non essendosi Turolli e Dallago presentati alla partenza perchè ancora doloranti per le disgraziate cadute di venerdì, non si nutrono più speranze, dato che i più quotati hanno già terminato la prova.

La lotta per il primato è quindi ormai limitata agli svizzeri ed agli austriaci: di questi si attende l'asso Lantschner, dopo che il suo connazionale Gasperl non è riuscito a battere il tempo dello svizzero Fopp. Il minuscolo campione di Innsbruck giunge tutto rannicchiato sugli sci, e poco veloce: ci dicano però che lo seguito con una velocità impressionante ed una sicurezza eccezionale il ripidissimo pendio del Sises, ed è stato ciò che gli ha procurato il vantaggio di oltre venti secondi su Fopp e quindi il primo posto della classifica.

All'arrivo di Prince Walter, il vincitore della famosa Kandahar di Mürren, nessun altro concorrente riesce a stabilire un tempo inferiore ai tre minuti, e dopo l'arrivo di Lantschner le classifiche dei varii non subiscono più alcuna variazione.

Le gare del pomeriggio

Subito dopo la partenza dell'ultimo concorrente della gara maschile, si inizia la prova femminile, sullo stesso percorso. Prima a partire è la signorina Steiner di Torino, una nella prima parte del pendio del Sises, iniziato troppo velocemente, cade e rompe gli sci. La Riefenstahl che la seguiva, viene subito raggiunta dalla campionessa svizzera Nini Zogg, la quale a sua volta rassicurata ancora diversi dei concorrenti alla prova maschile, e stabilisce un tempo ottimo che l'avrebbe piazzata senz'altro davanti a ben quarantasei di questi. La signora Crivelli, che nelle prove dei giorni scorsi, data la sua grande conoscenza del percorso non era stata inferiore alla Zogg, nel computo dei tempi giunge un po' in ritardo, ma riesce a battere a sua volta la Rueeg, piazzandosi al secondo posto della classifica femminile.

Nel pomeriggio, dopo non poche discussioni sulla convenienza o meno di effettuare la prova di discesa obbligata, per via del tempo che accennava a tutt'altro che a migliorare, venne deciso di farla svolgere alle 15. E' però solo alle 16 che la gara si inizia, sotto la vigilanza personale del tecnico svizzero dott. Amstad, il quale dà anche una prova della sua abilità di provetto sciatore saltandovi con successo nel cattivo della relativa pista.

Seguono in svizzero alcuni concorrenti fuori gara in disputa del campionato sociale dello Sci Club Sestrières, e son le 16.30 quando Lantschner inizia la gara ufficiale. Egli segue il sinuoso tracciato delle bandierine con uno stile che dimostra l'eccezionale sua classe, ma un involontario errore obbliga la giuria a ritenere nulla la sua manifica prova. Il tempo impiegato dall'austriaco è stato di 47".

Altra bella dimostrazione di stile la fornisconno Walter Prager, Pfeifer, Gasperl, Soerensen, mentre i nostri Demenego, Holzner, Zardini e Lacedelli riescono a superare diversi dei più quotati altri stranieri. Nella prova femminile, è ancora la Nini Zogg che si aggiudica il primato, per via del minor tempo impiegato, ma la sua collega Rueeg in fatto di stile ci appare superiore.

Alla importante manifestazione presenziavano numerose personalità, fra cui il Senatore Giovanni Agnelli, il Comm. Edoardo Agnelli, il Generale Richetti, Comandante la Divisione Militare di Asti, il Cav. Mario Conti della F. I. S., il marchese Ferrero, mentre avevano inviata la propria adesione il Prefetto di Torino ed il Comm. Rossi, il Segretario Federale Comm. Andrea Gastaldi era rappresentato dal Capo Manipolo Berutti.

Le classifiche risultarono le seguenti:

Prova maschile di discesa libera

1. Lantschner Gustave (Sci Club Innsbruck, Austria), in 2'.24" 4/5; 2. Fopp Martino (Sci Club Davos, Svizzera), in 2'.45" 1/5; 3. Gasperl Leo (Sci Club Kitzbuel, Austria), in 2'.46" 4/5; 4. Prager Walter (Sci Club Davos, Svizzera), in 2'.48"; 5. Pfeifer Fridel (Sci Club Arlberg, Austria), in 2'.6" 4/5; 6. Zogg Davide (Sci Club Arosa, Svizzera), in 3'.9" 2/5; 7. Dimai Renato (Sci Club Cortina, Italia), in 3'.9" 3/5; 8. Sorlelli Romualdo (Sci Club Milano, Italia), in 3'.8" 4/5; 9. Schlatter Arthur (Sci Club Alpina, Svizzera), in 3'.10" 3/5; 10. Cassel Christian (Sci Club Alpina, Svizzera), in 3'.21" 1/5; 11. Mascero Sandro (Sci Club Sestrières, Italia), in 3'.41" e 1/5; 12. Lacedelli Enrico (Sci Club Cortina, Italia), in 3'.42" 1/5; 13. Gilarduzzi Sisto (Sci Club Cortina, Italia), in 3'.47" e 4/5; 14. Barassi Carlo (G.U.F. Milano, Italia), in 3'.48" 3/5; 15. Gerardi Fulvio (S. C. Roma, Italia), in 3'.51" 1/5; 16. Mayr Edoardo (Sci Club Kitzbuel, Austria), in 3'.55"; 17. Hauser Hans (Sci Club Salzburg, Austria), in 3'.55" e 1/5; 18. Demenego Dario (Sci Club Cortina, Italia), in 3'.58"; 19. Holzner Wely (Sci Club Bolzano, Italia), in 4'.4"; 20. Soerensen Randmond (Nordre Land Sci Club, Norvegia), in 4'.10"; 21. Biehl Alfred (Sci Club Alpina, Svizzera), in 4'.19" 2/5; 22. L'Huillier Frank (Sci Club Ginevra, Svizzera), in 4'.20" 4/5; 23. Maurino Giuseppe (Sci Club Pinerolo, Italia), in 4'.21" 1/5; 24. Venzi Vitale (Sci Club Milano, Italia), in 4'.32" e 3/5; 25. Zardini Roberto (Sci Club Cortina, Italia), in 4'.32" 4/5; 26. Nant Ettore (Sci Club Alpina, Svizzera), in 4'.37" 3/5; 27. Cumeron Fredy (Sci Club Great Britain, Inghilterra), in 4'.37" e 3/5; 28. De Carlo Ulisse (Sci Club Torino, Italia), in 5'.27" 1/5; 29. B.ne La Fort Peier (Sci Club Parten K., Germania), in 5'.39" 1/5; 30. Piccinini Franco (Sci Club Sestrières, Italia), in 5'.43" 4/5; 31. De Angeli Frua Giuseppe (Sci Club Milano, Italia), in 5'.51" 4/5; 32. Conte Renzo (Sci Club 18, Italia), in 5'.56" 3/5; 33. Almagia Carlo (Sci Club 18, Italia), in 6'.0" 2/5; 34. Caroni Lorenzo (G.U.F. Torino, Italia), in 6'.5" e 1/5; 35. Bruschi Giovanni (U.G.E.T. Torino, Italia), in 6'.6" 4/5; 36. Magnoni Danilo (G.U.F. Torino, Italia), in 6'.9" 2/5; 37. Piguet Paolo (Sci Club Le Brassus, Svizzera), in 6'.15" 4/5; 38. Basset Franco (Sci Club Sestrières, Italia), in 6'.24" 1/5; 39. Pontedipino Ernesto (G.U.F. Torino, Italia), in 7'.6" e 1/5; 40. De Carlo Enrico (Sci Club Vicenza, Italia), in 7'.10" 2/5.

Prova femminile di discesa libera

1. Zogg Nini (Sci Club Arosa, Svizzera), in 4'.28" 2/5; 2. Crivelli Isalina (Sci Club Milano, Italia), in 5'.47" 2/5; 3. Rueg Anny (Sci Club Arosa, Svizzera), in 6'.11" 3/5; 4. Gadda Ada (Sci Club Milano, Italia), in 6'.46" 2/5; 5. Riefenstahl Leni (Sci Club Innsbruck, Austria), in 9'.20" 1/5; 6. Baltrametti Marcella (U.S.S.I. Torino, Italia), in 9'.33" 3/5; 7. Micchi Anna (Sci Club Sestrières, Italia), in 17'.54" 1/5.

Prova maschile di discesa obbligata

1. Prager Walter, in 48" 4/5; 2. Pfeifer, in 47" 1/5; 3. Gasperl, in 47" 2/5; 4. Soerensen, in 51"; 5. Zogg, in 52"; 6. Mayr, in 52" 3/5; 7. Domenego, in 53" 1/5; 8. Holzner, in 53" 4/5; 9. Zardini, in 57" 3/5; 10. Lacedelli, in 57" e 4/5; 11. Cameron, in 58" 4/5; 12. Dimai, in 1'.0" 4/5; 13. Schlatter, in 1'.3"; 14. Cassel, in 1'.4" 4/5; 15. Barassi, in 1'.4" e 4/5; 16. Le Fort; 17. Sieffel; 18. De Angeli Frua; 19. Mascero Sandro; 20. Piccinini.

Prova femminile di discesa obbligata

1. Zogg Nini, in 1'.1" 2/5; 2. Rueeg, in 1'.6" 1/5; 3. Crivelli, in 1'.26" 2/5; 4. Riefenstahl, in 1'.31" 4/5; 5. Gadda, in 1'.33" 3/5.

Classifica combinata assoluta maschile

1. Gasperl Leo (Austria), punti 32,77; 2. Prager Walter (Svizzera), p. 90,66; 3. Pfeifer Fridel (Austria), p. 88,50; 4. Zogg David (Svizzera), p. 83,28; 5. Holzner Guglielmo (Italia), p. 77,69.

Classifica combinata assoluta femminile

1. Zogg Nini (Svizzera) punti 100; 2. Rueeg Anny (Svizzera), p. 83,36; 3. Crivelli Isalina (Italia), p. 74,55.

Scherma

I campionati piemontesi «seniores»

Vittoria di Germano e Filogamo

Le gare per i campionati schermistici piemontesi «seniores», iniziate sabato, sono terminate ieri. I risultati della gara di spada hanno tenuto fede alle previsioni. Germano è stato il combattente più completo sia per tecnica che per temperamento.

Il torneo di scioboia invece ha riservato delle vere sorprese. I pronostici si sono capovolti e coloro che curano quest'arma sola sono stati battuti. Corvino, Bruno, Treves, Gabrielli, sciabolatori completi, combattenti attivi, si sono trovati un po' disorientati Filogamo, infatti, ha dominato con un gioco bellissimo, ma ristretto: attacchi di punta, parate di quarta, risposte.

I risultati:

Spada (8 iscritti, girone unico): 1. Germano (Pro Vercelli), con punti 14; 2. Rosso (id.), p. 9; 3. Francese (id.), p. 8, a pari merito con Corvo (Club di Scherma); 5. Garda (Club di Scherma), p. 7; 6. Albasini (Pro Vercelli); 7. Canova (Club di Scherma).

Sciabola (iscritti 12, divisi in due gironi di 6. I primi quattro di ogni girone hanno formato il girone finale): 1. Filogamo (G.U.F. Torino), con 6 vittorie; 2. Rosano (Alessandria), 5 vitt.; 3. Trevisan (Club di Scherma), 5 vitt.; 4. Treves (id.), 4 vitt.; 5. Gabrielli (Acqui); 6. Corvino (Club di Scherma); 7. Germano (Vercelli); 8. Cap. Bruno.

Motociclismo

La terza Ruota d'Oro

Milano, 27 mattino.

Organizzata dal M. C. Milano si è ieri disputata, su di un percorso di chilometri 280, svolgentesi sulle strade lombarde, la terza Ruota d'oro di regolarità.

Categoria A (cmc. 175, media chilometri 42): 1. ex-aequo: Alfi (Miller), Secchi (Miller), Alici (Simplex), Bolognini (Sertum), Maffeis Miro (Maffeis), Pollini (Simplex), Abrate e Rapalli (Simplex), Crema e Benzoni (Sertum), Scragna (Rax), Azzogna (Sertum), Camagna (C. M.), Giudici (C. F.), Montanara (Sertum), Martelli (Triumph), Asti (Sertum); 2. ex-aequo: Grieco e Maggioni p. 1 (Sertum), Marinoni p. 1 (Miller), 3. Batriotel (Rax) p. 21.

Categoria B (da cmc. 175 a 350) media Km. 45, primi ex-aequo: Benintendi e Picozzi (Mas 350), Ajraghi (Side 500), Folcia (F. N. 350), Fiorini (Guzzi 500), Negrini (Guzzi 500), Siugrossi (Mas 350), 2. Giosetti (Guzzi 500), p. 5, 3. Grolli (Garelli 350) punti 34.

Categoria C (oltre i 350 cmc.) media Km. 48: 1. ex-aequo Negri (Ariel 500), Bonaggio (Guzzi 500), Cappelletto (Gilera), Ascamprener (Ariel 600), Gasparini (Triumph), Sarolea (Sarolea 500), Brunetto (Macht 500), Carinelli (B.S.A.), Baldi (Triumph 500).

Ciclismo

Leducq vince il Criterium della strada

Parigi, 27 mattino.

Cento corridori hanno partecipato ieri al Criterium nazionale ciclistico della strada, il cui percorso di chilometri 217 si snodava nei dintorni di Parigi. La partenza è stata data alle ore 8,30 al quadrivio della Bellaspina, sulla strada di Fontainebleau, e l'arrivo è avvenuto sulla pista in cemento del Velodromo di Buffalo. Così come è avvenuto nella Milano-San Remo, un gruppetto di cinque uomini si è presentato al traguardo con un netto distacco e il favorito della gara ha dominato nella volata finale. Questi cinque uomini si sono classificati per disputare il 5 giugno il campionato di Francia sull'autodromo di Montlhery. Ecco la classifica:

1. Andrea Leducq, che copre i 217 Km. del percorso in ore 6,4'2"1/5; 2. Giorgio Speicher, a due lunghezze; 3. Jean Bidot a due lunghezze e mezza; 4. Louviot; 5. Marcello Bidot, tutti nello stesso tempo; 6. Cornes; 7. Godinat; 8. Noret; 9. Driancourt; 10. Bertan; 11. Le Calvez.

Ippica

«Dossa Dossi» vince il «Regina Elena»

Roma, 27 mattino.

La pioggia non ha risparmiato la giornata del «Regina Elena». Il terreno appariva pesantissimo al momento della corsa. Tesio presentava tutte e tre le puledre al «paddock» e soltanto all'ultimo momento decideva di ritirare Alcamena e a far accompagnare Dossa Dossi da Ghislanda, che poi ha fatto la sua corsa. Le precedenti sconfitte di Lindoro e di Trainl disorientavano il pubblico ed incoraggiavano gli allibratori a rialzare la quota di Dossa Dossi offerta in apertura a mezzo contro uno. Seguivano Alba e Mira a 4. Blanchefleur a 5, Ghislanda e Hermosita a 8.

Il via si è fatto attendere. Dossa Dossi provocava una falsa partenza, mentre le altre puledre con Blanchefleur alla testa urtavano nei nastri. Nuova snervante attesa, questa volta per colpa di Blanchefleur che, evidentemente, si era voluta prendere la rivincita. Al segnale utile Mira è apparsa al comando seguita da Dossa Dossi che non tardava a prendere la testa per condurre in bella salone davanti a Blanchefleur, Hermosita, Ghislanda e Alba. In curva le puledre si raggruppavano, ma in dirittura Dossa Dossi si distaccava di autorità per vincere senza essere richiesta. Mira, attaccata da Alba alle tribune già cedeva il secondo posto, mentre alla distanza, in un bel finale, sopravveniva Ghislanda che la batteva anche per la terza monata.

La vittoria della puledra della scuderia Tesio-Incisa è stata vivamente applaudita. La figlia di Delleana e Spike Island, tiratissima, al massimo della condizione, è apparsa di una classe superiore. Alba ha corso costantemente, mentre Mira ha trovato contro di sè, oltre la distanza, anche il terreno. Hermosita è rientrata nei ranghi e Blanchefleur ha confermato la cattiva impressione del debutto. Buono il concorso del pubblico. Ecco il dettaglio:

Premio Esquilino (L. 7500, m. 1600): 1. Welmar (61 ½, Varga) del conte Luchino Visconti; 2. Alsaia; 3. Alkes. Sei lungh., mezza lungh., 4 lungh. Tot. 5; 5. Partenti 4.

Premio Gallese (L. 10.000, m. 1400): 1. Monticano (53, E. Watkins) di Neri da Zara; 2. Chopin; 3. Lindoro. Mezza lungh., mezza lungh., due lungh. Tot. 103,50; 29; 10. Partenti 6.

Premio Tirano (L. 7500, m. 2200): 1. Sheboygan (54, F. Orsini) di G. M. Fiammingo; 2. Prosa; 3. Aquila. Tre quarti di lungh., una lungh. e mezza, due lungh. e mezza. Tot. 20,50; 8; 8,50; 10. Partenti 7.

Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste (L. 10.000, m. 1600): 1. Faustino (52, Romero) della scuderia Lazio; 2. Zeus; 3. Buonconvento. Mezza lungh., incoll., una lungh. Tot. 12,50; 6; 6. Partenti 4.

Premio Regina Elena (L. 50.000, m. 1600): 1. Dossa Dossi (56, Orsini) di Tesio-Incisa; 2. Alba, dell'avv. Forno; 3. Ghislanda, di Tesio-Incisa; 4. Mira di R. del Soldo. Tempo 1'44". Due lunghezze e mezza; due lungh.; due lungh. e mezza. Tot. 9; 5,50; 10; 10,50. Partenti 6.

Premio Roccasecca (L. 7500, metri 1400): 1. Rosalie (49 ½, Celli) dell'avv. M. Costanti; 2. Patanella; 3. Folco. Due lungh., mezza lungh., una lungh. Tot. 33,50; 10,50; 11,50; 6. Partenti 9.

Premio Jesi (L. 6000, m. 2200): 1. Nicchio (52, Celli) di A. Castellani; 2. Favorita; 3. Lucifero. Tre quarti di lungh., incoll., due lungh. e mezza. Tot. 17,50; 9; 9,50. Partenti 6.

Facile vittoria di Gérard sulle siepi

Monza, 27 mattino.

La stagione lombarda di corse al galoppo ha avuto il suo inizio all'Ippodromo del Mirabello di Monza, con la disputa del Premio Arengario (siepi), dotato di lire 20.000, m. 2800. Gérard, il fuori classe di Tesio-Incisa, ha debuttato vittoriosamente, battendo Saint-Moritz e Baccelliere nell'ordine. Gérard si è mantenuto costantemente a contatto con Saint-Moritz fino all'ultima siepe e, nel tratto piano finale, lo ha regolato con estrema facilità. Ecco i risultati:

Premio San Giorgio (L. 8000, metri 1800): 1. Mantegna (57,50, Camici) di Cottini; 2. Jacuzzo; 3. Diagrido. N. P.: Vinca, Alva. - 1 lungh., ¾ lungh., ½ lungh. - Tot.: 19, 8, 8,50.

Premio Patronesse (G. R., L. 4000, m. 1800): 1. Fossatto (70, Corbella) di Scuderia Val Cervo; 2. Antinous; 3. Doro. N. P.: Formiano, Glenase, Dinamite, Fanfan la Tulipe, Eckmühl, La Vallina, Foligno. - Corta incoll., 4 lungh., ½ lungh. - Tot.: 14,50, 7,50, 9,50, 8,50.

Premio Arengario (siepi, L. 20.000, m. 2800): 1. Gérard (66, Nervo) di Tesio-Incisa; 2. Saint-Moritz; 3. Baccelliere. N. P.: Ilario. - 3 lungh., ¾ lungh., 5 lungh. - Tot.: 11,50, 5,50, 5,50.

Premio Gerso (L. 5000, m. 2000): 1. Malatesta Baglioni (54, Camici) di Ricardi; 2. Limia; 3. Bel Tenebroso. N. P.: Flor di Saggezza, Mia, Aleso, Torello. - 1 lungh. e ½, 1 lungh., ¾ lungh. - Tot.: 26,50, 8, 10,50, 12.

Premio Savoia (steeple-chase, riservata ai militari in uniforme, L. 10.000, m. 3200): 1. Bussola (74, ten. Gallina) di Mazzocchelli; 2. Agnes II; 3. Violante. N. P.: La Torretta, Guelfo, Abimelech. - 3 lungh., 1 lungh., ½ lungh. - Tot.: 16, 12, 43.

Premio Corona Ferrea (L. 12.000, m. 1500): 1. Don Rodrigo (53,50, Milano) di Gerosellini; 2. Sara; 3. Zanen. N. P. Bandettiero, Burrasca, Eritrea, Icaro. - ½ lungh., 2 lungh. e ½; 1 lungh. - Tot.: 43, 12,50, 9,50, 13.

Premio Santa Caterina (cross-country) G. R., L. 5000, m. 5000): 1. Lionetto (70, propr.) di Colobbiano; 2. Tatiana da Forlì; 3. Alonzo III. N. P. Balonetta, Gianesma, Pasque, Kismet, Pas de Loup, Vinca Major, Travale. - 1 incoll., ¾ lungh., 2 lungh. - Tot.: 29,50, 12,50, 23,50, 25.

Le corse alle Cascine

Firenze, 27 mattino.

Premio Vallombrosa (L. 5000 metri 1600): 1. Speranza mia (53, Polgar) del barone Levi; 2. Urea; 3. Bimba d'oro. - 2 lungh., 2 lungh. - Totalizzatore 7. Partenti 3.

Premio Poggio a Caiano (L. 4000, m. 1500 - G. R.): 1. Mimo (76, Mariai, di scuderia Saturnia); 2. Piccolo Marat; 3. Plauto. - 2 lungh. 1 lungh. e mezza, mezza lungh. - Tot. 12, 6, 6, 6,50. Partenti 7.

Premio Majano (L. 8000, m. 1500): 1. Montiano (53, Gubellini) di Chantre; 2. Gioia breve; 3. Vittoria alata. - 3 lungh., 4 lungh., 5 lungh. - Totalizzatore 9, 5,50, 5,50. Partenti 4.

Premio Trieste (L. 10.000, m. 2000): 1. Pupilla (54, Gubellini) di Papini; 3. Bluette; 3. Tibidabo - Mezza lungh. 3 lungh. - Tot. 15. - Partenti 3.

Premio Nievole (L. 5000, m. 1000): 1. Nunnally (62, Gubellini) di Papini; 2. La Luna; 3. Meggie. - 1 lunghezza e mezza, 1 lungh. e mezza, 2 lungh. - Tot. 14, 6, 6, 7. Partenti 7.

Premio Barbaricina (L. 4000, metri 1500): 1. Petronilla (53, Carsegnio) di Manichetti, 2. Zanna, 3. Onda. - Mezza lungh., Mezza lungh., 1 lungh. - Totalizzatore 25,50, 9,50, 9. Partenti 6.

Il Gran Premio Città di Nizza

Nizza, 27 mattino.

Si è corso ieri sull'Ippodromo del Varo il Gran Premio della Città di Nizza, dotato di 50.000 fr. su un percorso di 2500 metri. La corsa che aveva riunito dodici partenti, è stata vinta da Locke Bunther (Masson), di Humureau. Secondo è giunto Franklin (Tcherkassoff); 3. Epinard (Sourcubille); 4. Diane du Logis (Michel). Tempo 1'22" 3/10. Tot. 7,50; 7; 16; 8,50.

Atletica

Le gare di ieri

CICLISMO

TORINO. - *Coppa Guasta* (S. C. Porta Palazzo - IV cat. - Km. 116). — 1. Moretti Domenico, G. S. Fiat, in ore 3,28' (media Km. 34,615); 2. Motto Enrico, id., ad una macchina; 3. Tondolo Giovanni (S. C. Vigor) a 1'30"; 4. Brillante (Fascio Giov. C. Odone) ad una macchina; 5. Moro (Fiat) a 3'30"; 6. Pellissero (Michelin); 7. Ferrero (Fiat); 8. Montefamaggio (Michelin); 9. Gallo (Ausonia); 10. Riconda (P. Palazzo); 11. Treggia (id.); 12. Molino (Michelin); 13. Tinuzzo (Fiat); 14. Dorato (Vigor); 15. Mantovan (Porta Palazzo). La Coppa Guasta è stata assegnata al G. S. Fiat.

TORINO. - *Campionato piemontese ragazzi* (S. C. Vigor - 1.a eliminatoria - Km. 35): 1. Grandi Giovanni (Michelin S. C.) in ore 1,25', alla media di Km. 28,500; 2. Bertetti Michele (S. C. Vigor); 3. Cilloli Elbano (id.); 4. Boccadelli (id.); 5. Bocchio (id.); 6. Pagano; 7. Pelà; 8. Francese; 9. Ferrero.

BRA. - *Coppa Carlo Gaia* (Km. 85). — 1. Manfredi Giuseppe, U. S. Mondovì, in ore 2,57", alla media di chilometri 28,500; 2. Costantino Giuseppe, id.; 3. Della Valle Giovanni, id.; 4. Audano Giovanni, S. C. Mad. di Campagna; 5. Favutti, Vigor, Torino; 6. Fissore, S. S. Bradese; 7. Tomatis, Cuneo Sportiva; 8. Fassano, U. S. Bradese; 9. Giovannetti, Don. Michele Bianchi, Torino. La Coppa Carlo Gaia è stata vinta dall'U. S. Mondovì.

S. DAMIANO. - *Coppa Fratelli Franco*, gara ciclistica organizzata dalla Società Ciclistica Sandamianese, su un percorso di Km. 65. Ordine di arrivo: 1. Bazzo Giovanni (G. S. Ausonia); 2. Glos Tolmino (Fiat); 3. Grasso Rinaldo (O.N.D. Asti); 4. Scaglino Guido (id.); 5. Pacini Enrico (Fiat). Partiti 38, arrivati in t. m. 27. La Coppa Franco viene assegnata al G. Fiat.

ATLETICA

TORINO. - *Campionati piemontesi studenteschi* (Guf Torino - 1.a giornata). — 100 *metri*: 1. Bologna (Alessandria), 12"3/10; 2. Ghizzolo, 12"3/5; 3. Russo. — 800 *metri*: 1. Pavia (Sommelier), 41"; 2. Corte, 42"4/5; 3. Scolari. — 1000 *metri*: 1. Avanza (Industriale), 3'; 2. Rava, 3'2"3/5; 3. Piccinini. — 3000 *metri*: 1. Gasiaidetti (Sommelier), 10'4"1/5; 2. Bordin, 10'18" e 3/5; 3. Rosso. — 110 *metri* con ostacoli: 1. Carignani (Leopardi), 15"3/5; 2. Bratti, 19"9/10; 3. Scagno. — 3000 *metri* con ostacoli: 1. Corte (Ancilotto), 46"4/5; 2. Scagno, 48"; 3. Bretti. — *Staffetta* 4×100: 1. Commercio A (Falcioni, Soldi, De Matlia, Vivenza), 48" e 3/5; 2. Politecnico A, 49"1/5; 3. Commercio B. — *Staffetta* 4×400: 1. Belle Arti (Piola, Viano, Politi, Rabagliosi, 3'57"; 2. Ingegneria A, 4"2/5; 3. Legge. — *Staffetta* 4×1500: 1. Belle Arti (Politi, Viano, Mottini, Ricardi), 19'16" (nuovo record); 2. Commercio A, 19' e 57"; 3. Ingegneria, 20'41". — *Salto in alto*: 1. Zuppini (Industriale), m. 1,65; 2. Carignani, m. 1,55; 3. Maffei. — *Salto con l'asta*: 1. Greci (Quintino Sella), m. 2,31; 2. Forriani, m. 2,10. — *Salto in lungo*: 1. Bologna (Alessandria), m. 6,18; 2. Ghizolfo, m. 5,69; 3. Scolari. — *Getto del peso*: 1. Mottino (Alessandria), m. 12,42; 2. Pavia, metri 11,815; 3. Calserino. — *Lancio del disco*: 1. Pavia (Sommelier), m. 32,65; 2. Cellerino, m. 28,58; 3. Batolo. — *Tiro del giavellotto*: 1. Mottino (Alessandria), m. 44,46; 2. Torriani, m. 37,04; 3. Gambetta.

NUOTO

TORINO. - *Gare per Aspanguardisti e Balilla* (Piscina della Casa del Balilla). — m. 20, *stile libero* (Balilla): 1. Burroni; 2. Casali; 3. Nicastro — m. 40 *stile rana* (Avanguardisti): 1. Sot-Sas; 2. Maffei; 3. Bozzalla — m. 40 *stile libero*: 1. Daniele; 2. Pistamiglio; 3. Maffei — m. 40 *stile libero*: 1. Campari; 2. Bensa; 3. Quaranta — m. 20 *dorso* (Avanguardisti): 1. Bensa; 2. Bozzalla; 3. Quaranta — m. 60 *stile libero* (Balilla e Avanguardisti): 1. Bensa; 2. Campari — *tuffi* (Avanguardisti e Balilla): 1. Sot-Sas; 2. Nicastro; 3. Daniele.

Boccie

Settecento concorrenti alla gara della «Frejus»

Al bocciodromo torinese ha ieri avuto luogo l'annunciata gara a terne che è terminata a tarda ora sul campo della S. S. Frejus. Vi hanno preso parte circa settecento giocatori ed ha vinto la fortissima terna dell'U. S. Moncalierese. Ecco la classifica: 1. U. S. Moncalierese (Savio P., Tena G., Griffa G.); 2. U. S. La Pierconte (Bertero G., Calcagno R., Vanzetti P.); 3. Meroni Caremi (Baracco P., Votero G., Baracco L.); 4. S. J. S. (Bernardi fratelli A. B. e G.); 5. Meroni Caremi (Parosino G., Merlini e Tarasco); 6. Edera (Lalosca, Limone, Felle); 7. Sala Vincenzo (Azario, Fassio, Casalegno); 8. Off. Savigliano (Gillio, Rovagna, Malandrino). La coppa Frasso è stata vinta dalle Meroni Caremi e quella Frejus dalla U. S. Moncalierese.

Il campionato Italiano di pallacanestro

Milano: Dopolavoro Borletti b. Rejer di Venezia per «forfait».
Roma: Società Ginnastica Roma batte A.P.C. Napoli per «forfait».
Venezia: Società Sportiva Cus di Milano batte Società Ginnastica Triestina 28 a 21.

Palla ovale

Il campionato di pallaovale

Amatori Rugby-Roma Rugby 29-0

Milano, 27 mattino.

La squadra milanese, in continuo progresso, ha inflitto ai Roma Rugby una severa sconfitta. Il primo tempo, più equilibrato, si è chiuso con 9 a 0. Poi nella ripresa la squadra romana ha ceduto di schianto, lasciando via libera agli individualisti avversari. I punti sono stati ottenuti da Cesani, Tagliabue, Crespi, Cusani e Centenari. Ha arbitrato Barasso di Torino.

Amatori Rugby Bologna e Guf Genova, rinviato.

Guf Padova batte Guf Napoli 6-0 (per forfait).

Bacce

Settecento concorrenti alla gara della «Frejus»

Al bocciodromo torinese ha ieri avuto luogo l'annunciata gara a terne che è terminata a tarda ora sul campo della S. S. Frejus. Vi hanno preso parte circa settecento giocatori ed ha vinto la fortissima terna dell'U. S. Moncalierese. Ecco la classifica: 1. U. S. Moncalierese (Savio P., Tena G., Griffa G.); 2. U. S. La Pierconte (Bertero G., Calcagno R., Vanzetti P.); 3. Meroni Caremi (Baracco P., Votero G., Baracco L.); 4. S. J. S. (Bernardi fratelli A. B. e G.); 5. Meroni Caremi (Parosino G., Merlini e Tarasco); 6. Edera (Lalosca, Limone, Felle); 7. Sala Vincenzo (Azario, Fassio, Casalegno); 8. Off. Savigliano (Gillio, Rovagna, Malandrino). La coppa Frasso è stata vinta dalle Meroni Caremi e quella Frejus dalla U. S. Moncalierese.

La stagione automobilistica internazionale si apre con un trionfo italiano

Nuvolari su Alfa Romeo primo nel G. P. Tunisi

Borzacchini degno rivale del vincitore, passa il traguardo a 1'5 dal mantovano

Tunisi, 27 mattino.

Quando i due «bolidi» di Nuvolari ed Borzacchini hanno tagliato quasi uniti il traguardo finale del Gran Premio di Tunisi, un applauso enorme si è levato dalla folla degli italiani, che, nonostante lo scrosciare della pioggia, ha voluto rimanere lungo il percorso fino alla fine per dimostrare ai due «assi» italiani tutta la sua gioia ed il suo entusiasmo.

Gli è che vittoria più bella e più completa non si poteva domandare a piloti e macchine d'Italia. Dopo i primi giri si è fatto il vuoto attorno alle «Alfa Romeo», che hanno preso le primissime posizioni e quelle di rincalzo. Al traguardo tre di esse si sono piazzate nei primi quattro posti e una sull'altra vettura italiana, la Maserati, è riuscita ad infiltrarsi nel loro gruppo.

Nuvolari, partito gran favorito, ha confermato con la 2636 cmc. il pronostico, mentre Borzacchini gli è stato degno avversario e compagno.

Pioggia e vento

Nelle ultime ore che hanno preceduto la competizione è andato sempre più aumentando la tensione degli animi, tensione che il nervosismo causato dalla incertezza del tempo non poteva che aumentare. In realtà dopo le giornate di allenamento la situazione era nettamente definita e l'interesse era andato condensandosi sull'«Alfa» di Nuvolari, alla quale si era aggiunta la «Maserati» del francese Sommer; con questa riserva, però, che tanto la modificata «Alfa-Romeo», quanto la «Maserati» erano al loro primo collaudo, cosicchè anche Varzi, Borzacchini e Fagioli potevano avere delle grandi probabilità.

Tutto ciò sempre con la riserva del fattore più incerto in tanto incrociarsi di ipotesi: quello del tempo che avrebbe potuto dare inattesi ostacoli alla corsa. Manco a farlo apposta il cielo si è proprio sconciato nel modo più... sgarbato: dopo una nottata di furioso maestrale, che faceva rammentare le famose giornate del ciclone di due anni fa, il cielo si è deciso per una pioggia a dilubio, che non si è fermata un istante fin verso mezzogiorno. La partenza è, perciò, stata ritardata dalle 13,30 alle 14.

*Poco prima che questa fosse data

Una serie di successi delle squadre di testa nel campionato di calcio

La Juventus vince a Busto e il Bologna passa a Vercelli

Torino-Triestina 1-0

Cielo grigio, atmosfera senza luce, pubblico scarso, spettatori senza entusiasmo e senza passione hanno ieri fatto da cornice e da ambiente alla partita tra torinesi e triestini. Partita e giocatori ci sono uniformati a cornice e ad ambiente. Freddo, stracco, [illegible] rilievi, inutile, la prima; sfocati, spesso assenti, senza impeto né voglia, i secondi.

Qualche istante di buon gioco lo si è avuto, sparso qua e là per i novanta minuti dell'incontro, qualche giocatore si è fatto notare talvolta per spirito di iniziativa; ma queste cose buone sono state così poche da scomparire, nel quadro complessivo della partita, sommerse e quasi cancellate dal molto scadente che ha dominato. Scompaiono le poche cose buone, [illegible] e scompare, dopo pochi istanti di luce, una pallida lama di sole malato venuta sul campo all'inizio della ripresa e subito uccisa dalle nuvole grigie.

Di commenti non se ne possono fare. Come si può commentare una partita così priva di rilievi, così mediocre da non poter essere non solo bella, ma neppure brutta? Qualche uomo può essere citato. Monti e Bo del Torino, Loschi, Villini, Rocco e Painati della Triestina. Per il resto basta la cronaca.

Le squadre scendevano in campo chiamate dall'arbitro Zorzi di Belluno e si schieravano in queste formazioni: **Torino**, Maina; Monti e Martin II; Prato, Janni e Martin III; Bo, Libonatti, Busoni, Rossetti e Silliano. — **Triestina**: Biason; Geigerle e Loschi; Painati, Villini e Capitanio; Baldi, Colausel, Palumbo, Rocco e Jones. La Triestina quindi, accusava una formazione con un attacco di ripiego, poichè due dei suoi migliori componenti erano assenti: Rosa e De Manzano.

Il primo attacco lo portava il Torino con Bo, che, dopo una veloce corsa col pallone lungo la linea laterale, mandava al centro; Rossetti colpiva al volo, ma il tiro, pur essendo preciso, era poco forte, cosicchè Biason poteva parare con facilità. Sulla rimessa in campo del portiere nasceva una pericolosa azione offensiva dei triestini: Villini lanciava Palumbo, che, passato di scatto tra Monti e Martin II, si avvicinava rapido a Maina; il torinese usciva dai pali e bloccava la puntata con un audace tuffo tra i piedi dell'avversario.

Queste due vivaci azioni iniziali, che lasciavano sperare in una contesa veloce e combattuta, rimanevano, però, senza seguito. Il gioco si bloccava a metà campo e solo raramente la palla riusciva a superare le linee dei terzini. Il Torino appariva lento, impreciso, senza scatto; la Triestina faceva qualcosa di meglio, poichè tentava di dare velocità ai suoi attacchi, ma senza ottenere risultati pratici. Al 7' Rocco creava una situazione pericolosa per la difesa torinese, ma Colausel si faceva beccare in «fuori gioco» e l'azione andava a vuoto. I torinesi, in questo periodo, riuscivano solo ad ottenere tre calci d'angolo al 9', al 10' e al 25', calci d'angolo provocati da azioni personali di Bo. Sull'azione susseguente al secondo di questi, Prato effettuava un secco tiro pericoloso, che, però, Geigerle fermava sulla linea della porta.

Il Torino pareva a questo punto risvegliarsi. Al 29' Rossetti lanciava Bo, che, raggiunta la palla all'estrema ilalia, la rovesciava al centro; Biason liberava corte con i pugni e anche Painati non riusciva ad allontanare il pallone, che, invece, era colpito di testa da Libonatti, il quale lo mandava a sfiorare la traversa. Il pericolo era appena superato che Bo riaveva il pallone tra i piedi all'altezza dei mediani avversari; il tiro del torinese mandava il disco di cuoio davanti alla rete di Biason, Busoni saltava fuori tempo e la palla perveniva a Rossetti, che, troppo spostato a sinistra, non poteva che tirare fuori. Due altre «cannonate» di Rossetti, su palloni raccolti al volo, andavano fuori dei pali e concludevano questo breve periodo di animazione del Torino.

La Triestina, passato senza danni il momento pericoloso, ritornava all'attacco. Rocco architettava parecchie azioni offensive, che Palumbo, sempre appostato tra i terzini, annullava con tiri fuori bersaglio, dopo aver dato la impressione di saperle concludere nel modo migliore. Era, però, proprio in questo periodo di superiorità triestina che il Torino riusciva a segnare: l'azione partiva ancora da Bo, che spediva forte la palla al centro; Busoni, non potendo fermarla, ne allungava la traiettoria sulla sinistra fino a Silano; questi la rimandava al centro, dove Busoni la bloccava e scaraventava la rete con un tiro secco e rabbioso. Si era al 38.o minuto della partita.

La Triestina accusava il colpo e si affosciava. Veniva a mancare (un po' presto, invero) la speranza di affermarsi, anche quello dei due contendenti che aveva dimostrato più impeto e più voglia di giocare, al metteva sul piede di pace. La partita non poteva più aver nulla da dire. Un calcio d'angolo a favore del Torino, al 42', e due belle consecutive parate di Biason al 43' erano le ultime tra le poche cose da notare del primo tempo.

Le squadre rientravano in campo senza maggiori stimoli battaglieri. Il Torino prendeva le redini della partita e la Triestina badava a difendersi. Loschi e Biason facevano buona guardia, Rossetti e Libonatti si preoccupavano poco di tirare in rete. I tiri migliori li faceva un mediano: Prato!... Qualche rudezza e qualche ripicco affioravano ora, ma anche questi non avevano rilievo eccessivo. L'arbitro, però, mandava fuori campo prima Rocco, poi Biano e poi ancora Palumbo, cioè quelli che co ne potevano meno. I «malgnetti» continuavano a giocare... Queste assenze non mutavano, però, la situazione. Si continuò ad andare con grigia tranquillità verso la fine. Tanto per la cronaca: il Torino ottenne ancora due calci d'angolo.

Nella tribuna centrale: il Segretario Federale, il Podestà e il vice-podestà - pref. Silvestri.

E. A.

Bari-Casale 3-3

Bari, 27 mattino.

Ieri, quando l'arbitro Turbiani ha chiamato in campo le squadre, una fitta pioggia cadeva sul campo. Il Casale ed il Bari giocavano la «partita della salvazione» e, se il Casale è partito con un prezioso punto dal campo del Bari, molto lo si deve al gioco disorientato dei locali, che, per maggiore sfortuna, hanno avuto Cubi in porta in pessima giornata e la difesa disorganizzata: anche l'attacco del Bari è stato insufficiente, specialmente in Marchionneschi, ed ha sciupato non poche belle azioni.

Alle 15 l'arbitro chiama in campo le squadre, che si allineano in queste formazioni:

Bari: Cubi; Antonelli e Perduca; Scher, Valente e Paradisi; Giuliani, Gay, Marchionneschi, Rossini e Ferraro.

Casale: Provera; Roggero e Mazzucco; Ferraro, Castello e Volta; Schiavetta, Gardini, Migliavacca, Chiappo e Autelli.

Il Bari, che ha la palla, si lancia subito verso la porta avversaria ed un primo tiro di Marchionneschi da pochi metri va a lato. La pressione barese continua fino al 10', quando una punizione contro il Bari, battuta da Castello, viene liberata da Perduca. Dopo una infruttuosa punizione contro il Casale, da cui Provera si libera facilmente, sul rimando del portiere casalese, Castello raccoglie e passa a Schiavetta, che supera la difesa barese e segna il primo goal a favore del Casale.

Il Bari si scuote, ma i casalesi giocano con insolito vigore e sostengono bravamente l'urto. Al 20', però, Valente intercetta un'azione di linea casalese e passa a Giuliani, che mette al centro un pallone che Rossini tramuta in goal. E' il pareggio. Siamo al 13.o minuto.

Al 30 il Casale subisce un calcio d'angolo, che, battuto da Giuliani, è raccolto Gay, il quale manda alle nuvole da pochi metri. Sul rimando del portiere casalese è ancora Castello che raccoglie e passa a Schiavetta, che scarta la difesa barese e segna il secondo goal per il Casale. Al 39', per una carica irregolare di Volta, il Bari usufruisce di una punizione: il tiro di Valente è raccolto di [illegible] da Gay, che devia in rete. Siamo di nuovo alla pari.

Al 5' della ripresa Scher passa a Marchionneschi, che allunga a Rossini, il quale, piazzato, segna da pochi metri il terzo goal per il Bari. I casalesi reagiscono e, all'8.o minuto, la pressione degli ospiti diventa insostenibile sotto la porta dei concittadini: Migliavacca in una mischia, conquista il pareggio. La partita può dirsi finita, poichè, nonostante gli sforzi dei baresi, il risultato non subisce mutamenti.

I «ROSSO-BLU» HANNO RITROVATO IL LORO VALORE

Bologna-Pro Vercelli 3-1

(Dal nostro inviato)

Vercelli, 27 mattino.

Il Bologna andò in vantaggio proprio alle battute iniziali dell'incontro. Un paio di minuti non erano ancora trascorsi dal momento in cui il gioco era stato principiato, che già il portiere vercellese dovette raccogliere il pallone in fondo alla sua rete. Su un'azione qualunque, innocua in apparenza, Sansone spostato verso il centro deviò verso l'angolo destro un pallone alto. Due vercellesi avrebbero potuto intercettare e rinviare; Scansetti guardò Ardissone, Ardissone lasciò fare a Scansetti. La palla tagliò corto agli indugi, continuò la sua strada ed andò ad adagiarsi in fondo alla rete.

Nervosa reazione vercellese

Questo punto incassato in modo insolito e poco rumoroso pesò sul comportamento della squadra vercellese per tutto l'incontro. I bianchi diedero subito segni di nervosismo. Partirono alla riscossa e s'impegnarono a fondo, ma in tono così convulso e con tanta precipitazione, che le azioni perdettero subito di precisione. Gli attacchi si iniziavano a palla bassa, ma, giunti all'area di rigore, prendevano ogni volta la via dell'aria. Dove occorreva manovrare d'astuzia, si tentava ogni volta di sfondare d'impeto. Sistema che, con la difesa bolognese, non dà risultato concreto alcuno; più si cerca di cozzarvi contro a quel modo e più essa emerge.

Per quanto il gioco avesse carattere generale di equilibrio, la nota dominante del primo tempo fu fornita dai tentativi dei vercellesi di colmare lo svantaggio. Tentativi nervosi e quasi disperati, come abbiamo detto. Gianni fu chiamato all'opera per tre o quattro parate di media difficoltà ed i terzini ressero con grande fermezza agli urti più rudi. Due o tre cannonate di Piola mancarono il bersaglio di poco. Le due occasioni in cui gli avanti della Pro Vercelli giunsero più vicini a raccogliere il frutto del loro lavoro, furono determinate dai due soli attacchi condotti fino in fondo a palla a terra: nell'ultimo quarto d'ora. La seconda di queste offensive mise anzi in risalto le doti di finezza e di padronanza sulla palla del giovane centro avanti Cerruti.

Verso la fine del tempo, Scansetti fu chiamato per lui a parare di urgenza un paio di tiri: egli dovette anche deviare sopra il palo un pallone tutt'altro che facile che Piola, in un tentativo di girata al volo, gli aveva indirizzato per errore.

Se l'andamento del gioco avrebbe meritato un risultato pari fino al riposo di metà tempo, la ripresa fece modificare il verdetto in senso nettamente favorevole ai bolognesi.

Gli ospiti pur mostrando iniziativa e la mantennero. Senza far grandi cose all'attacco, essi tennero il gioco nella metà campo avversaria. I bianchi non si distaccavano più, non giungevano più a dare agli scambi il tono che desideravano: fino all'area di rigore difesa da Monzeglio e da Gasperi essi arrivavano di tanto in tanto, ma sulla barriera qui creata dai terzini e dai mediani i loro sforzi si infrangevano.

Ad un dato punto, le cose parvero prendere una brutta piega. Il gioco si appesantì e qualche questione personale fra Montesanto e Piola, fra Ardissone e Sansone, fra Gasperi e Cerruti cominciò a sorgere. Spezzettando il gioco e fischiando ogni fallo, l'arbitro riuscì a frenare i bollenti spiriti dei giuocatori ed a riportare gradualmente le cose sul binario della regolarità.

Fatali errori di Scansetti

Pareva che il Bologna dovesse vivere sino in fondo sul vantaggio acquisito al secondo minuto di gioco, quando improvvisamente la Pro Vercelli cadde vittima di un secondo infortunio. Si era alla mezz'ora. Fedullo aveva appena sferrato un forte tiro da fuori dell'area di rigore, tiro a cui Scansetti aveva risposto con una parata magistrale, quando su un'azione rapida ed agrovigliata una nuova occasione si presentava alla mezz'ala sinistra petroniana. Da una dozzina di metri, Fedullo sparava basso e forte sul portiere. Scansetti era a posto, si gettava a terra e bloccava a perfezione: egli scattava però subito da terra come per sfuggire ad una carica, ed a sorpresa generale, la sua rapida mossa perdeva la palla che gli rotolava lentamente in rete.

Da quel momento, il Bologna giuocò in tono di assoluta sicurezza. A pochi minuti dal secondo, i rosso-blu segnavano un terzo punto: tramite, anche questa volta, uno svarione del portiere vercellese. Centro alto di Sansone, colpo di testa dall'alto in basso di Schiavio, salto in avanti fuori tempo di Scansetti che non riesce a fermare la palla ma solo a metterla sul piede di Reguzzoni, ed il terzo punto è segnato.

La reazione dei vercellesi dopo questo terzo [illegible] fu rabbiosa. Piola prese a fare il cannoniere. Una sua prima violenta mazzata — una meraviglia di tiro, il più bello della giornata — fu parata in ottimo stile di Gianni. Un suo secondo tentativo fallì di poco l'obiettivo. Un terzo fortissimo pallone colpì un difensore e l'arbitro concesse il «rigore». Zanello, sulla punizione, non diede, mercè a Gianni, ed infilò l'angolo basso sulla sinistra del portiere. Tre a uno. Qualche minuto di gioco convulso e l'arbitro chiuse le ostilità.

La Pro Vercelli giuocò meglio a Torino otto giorni or sono, come di solito giuoca meglio fuori casa che in casa. I motivi di questo comportamento sono molteplici: certo fra di essi va annoverato il nervosismo del pubblico, che toglie calma e capacità di riflessione ai giuocatori. Subito, fin dall'inizio, l'ansia e l'orgasmo si diffondono fra spettatori ed attori come se invece di novanta minuti l'incontro ne dovesse durare nove soli. Tutto prende quindi il carattere della precipitazione e dell'affanno: addio pensare, addio esser precisi e studiosi delle necessità tecniche e tattiche in simile atmosfera. E' un fenomeno che non si nota nella sola Vercelli, è vero, ma è un fenomeno che ha indubbia influenza sul contegno dei giuocatori. Guardarsi da coloro che vi vogliono troppo bene, o che per lo meno non san dar senso e misura al bene che vi vogliono.

La meritata vittoria

Scansetti commise tre errori che vollero dire tre capitolazioni della sua rocca. Non si deve avvilire per questo. Chi fa, falla. E' un ragazzo di merito che la prossima volta cercherà di fare senza errare. Zanello ha il piede contrattissimo sulla palla ed Ardissone continua ad essere un tenace lavoratore. L'attacco vive del lavoro di Cerruti e di Ardissone, intelligenza ed intuito il primo, energia, volontà e potenza il secondo. Dare un tono ed un colore unico al lavoro della prima linea; secondo concetti pratici, questa la necessità.

Il fatto che i tre punti segnati abbiano avuto per base errori del portiere avversario non toglie nulla al valore della vittoria riportata dal Bologna. I petroniani furono superiori ai vercellesi in ogni settore di squadra ed in ogni aspetto del giuoco. Essi tennero un contegno chiuso e prudente nel primo tempo, come per mettersi al sicuro da sorprese, e quando diedero curattere aperto alla loro attività, si mostrarono sicuri del fatto loro. Terminarono l'incontro in netta linea di superiorità tecnica e tattica sugli avversari. La squadra giuoca meglio ora che un mese fa. La difesa fu salda con un Gasperi molto combattivo, ma il miglioramento principale è dato dalla seconda linea, dove Baldi sta tornando in forma e Montesanto e Maini sono saldi e positivi. Schiavio fa sfortunato e tartassato. Degna di rilievo la partita disputata da Fedullo.

L'incontro fu rude e movimentato, ma non fu guastato da incidenti spiacevoli. Il primo tempo fu uno spettacolo atletico dei più interessanti, per la velocità del giuoco, tutto a spostamenti rapidi, e per l'impegno degli uomini di ambe le compagini. La ripresa fu meno veloce e più unilaterale.

Il pubblico non era eccessivamente numeroso. Giornata coperta e campo in buone condizioni. Arbitro Bevilacqua di Viareggio. Le due squadre avevano la composizione seguente:

Bologna: *Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Baldi e Maini; Ottani, Sansone, Schiavio, Fedullo e Reguzzoni;*

Pro Vercelli: *Scansetti; Zanello e Dellarolle; Depetrini, Ardissone e Lanino; Santagostino, Gatti, Cerruti, Piola e Casalino.*

VITTORIO POZZO.

La Divisione nazionale

Serie A

I risultati

A Roma: Roma-Lazio 3-1.
A Genova: Fiorentina-Genova 4-2.
A Busto A.: Juventus-Pro Patria 2-0.
A Torino: Torino-Triestina 1-0.
A Milano: Ambrosiana-Alessan. 1-0.
A Bari: Bari-Casale 3-3.
A Napoli: Napoli-Padova 1-1.
A Vercelli: Bologna-Pro Vercelli 3-1
A Palermo: Palermo-Milan 1-0.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Parte F.	P.	Punti
Juventus	23	17	3	3	50	15	37
Bologna	23	13	10	2	46	13	32
Ambrosiana	23	13	6	4	55	27	32
Torino	23	11	7	5	31	31	29
Roma	23	12	6	6	50	22	28
Napoli	23	11	5	7	40	27	27
Milan	23	10	5	8	46	38	25
Fiorentina	23	10	4	9	34	29	24
Genova	23	9	5	9	44	32	23
Padova	23	6	10	7	31	33	22
Triestina	23	8	5	10	34	41	21
Palermo	23	8	4	11	18	36	20
Lazio	23	6	7	10	27	34	19
Pro Vercelli	23	8	3	12	37	42	19
Alessandr.	23	6	4	13	25	44	16
Casale	23	5	4	14	30	58	14
Pro Patria	23	5	3	15	28	45	13
Bari	23	4	5	14	27	48	13

Serie B

I risultati

A Cagliari: Cagliari-Cremonese 3-2.
A Venezia: Serenissima-Spezia 2-3.
A Modena: Modena-Legnano 5-2.
A Brescia: Brescia-Sampierdarena 2-1.
A Como: Comense-Messina 2-0.
A Novara: Novara-Atalanta 4-1.
A Pola: Grion-Vigevano 2-1.
A Livorno: Livorno-Verona 1-0.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Parte F.	P.	Punti
Livorno	21	16	5	0	41	15	33
Brescia	22	15	3	4	36	10	33
Modena	21	12	4	5	38	24	28
Novara	21	10	6	5	35	20	26
Spezia	22	10	6	6	28	33	26
Vigevanese	22	10	5	7	31	25	25
Verona	22	8	7	7	32	30	23
Comense	22	10	3	10	23	26	23
Cremonese	22	7	7	8	33	36	21
Serenissima	22	8	2	12	32	31	18
Sampierd.	22	8	2	12	36	40	18
Messina	22	6	6	10	28	40	18
Legnano	21	5	7	9	23	34	17
Atalanta	22	5	4	13	34	37	14
Cagliari	22	5	4	13	34	42	14
Pistoiese	21	5	3	13	22	41	13
Grion	21	4	5	12	25	42	13

La Prima Divisione

GIRONE A. — *Milano*: Ambrosiana batte Pali 2-1; *Gallarate*: Gallaratese e Pro Vercelli rinviato al 2 aprile; *Lecco*: Lecco-Pavia 1-0; *Monza*: Monza-Abbiategrasso 2-0 per *forfait*; *Pinerolo*: Pinerolo-Varese 2-1; *Torino*: Juventus 1-Soresinese 1.

GIRONE B. — *Busto Arsizio*: Pro Patria-Milan 0-0; *Chiari*: Clarense-Trevigliese 1-1; *Casale*: Canti-Torino 1-1; *Saronno*: Saronno-Lissone 1-0; *Seregno*: Seregno-Biellese 1-0; *Giussano*: Via Nova-Fanfulla 5-0.

GIRONE C. — *Trieste*: Triestina-Thiene 1-0; *Padova*: Udinese-Padova 3-1; *Trieste*: Fiumana-Ravia rinviato al 21 aprile; *Gorizia*: Gorizia-Fiumana 2-0; *Trento*: Trento-Pordenone 0-0; *Schio*: Vicenza-Schio 4-1.

GIRONE D. — *Genova*: Genova-Voltrese 3-3; *Savona*: Savona-Alessandria 3-2; *Ventimiglia*: Ventimiglia-Ruentes 2-0; *Casteggio*: Casteggio-Doria 3-2; *Pontedecimo*: Vado-Pontedecimo 2-0; *Torbella*: Derthona-Sestrese 1-0; *Casale Monf.*: Casale-Imperia 1 a 0.

GIRONE E. — *Parma*: Parma-Carpi 1-0; *Forlì*: Forlì-Fragd 2-0; *Mantova*: Ravenna-Mantova 2-1; *Molinella*: Molinella-Fortuense 3-3; *Bologna*: Bologna-Spal 2-1; *Piacenza*: Piacenza-Reggiana 1 a 0.

GIRONE F. — *Siena*: Fiorentina-Empoli 1-0; *Montevarchi*: Montevarchi-Prato 3-0; *Lucca*: Lucchese-La Signa 2-0; *Piombino*: Piombino-Grosseto 3-1; *Massa*: Belloni-Robur 2-0; *Viareggio*: Viareggio-Carrarese 5-0; *Pisa*: Pisa-Arezzo 2-0.

Ambrosiana-Alessandria 1-0

Milano, 27 mattino.

A cinque minuti dalla fine un bolide diagonale di Levratto, sferrato da pochi passi, ha deciso le sorti dell'incontro. Un vero bolide, che ha lasciato esterrefatto l'ottimo Mosele ed ha sfondato la rete in modo così fulmineo, da costringere l'arbitro Scarpi ad accertare la lacerazione delle maglie, prima di sanzionare la validità del punto. Vittoria faticata, dunque, nonostante la prevalenza sfoggiata e le occasioni perdute. Nel primo tempo l'ha uscito tempestivo di Mosele hanno arrestato altrettante volte gli attaccanti nero-azzurri, mentre il pallone, di ripiombo, è uscito fuori sfiorando il palo. Nella ripresa, e precisamente al 25', Serantoni si è preso il lusso di sbagliare un calcio di rigore, concesso per grave fallo ai danni di Meazza. Il goal di Levratto è giunto quindi come una liberazione per i sostenitori dell'Ambrosiana.

Salvata così a pochi minuti dalla fine, la partita ha offerto più emozioni che bel gioco. Quest'ultimo ha fatto capolino qualche volta nel primo tempo, quando l'attacco nero-azzurro ha dato l'impressione di marciare a pieno regime. Ma poi l'azzoppamento di Levratto ed il pronunciarsi di alcune gravi insufficienze nel gioco delle mezze ali hanno ridotto al minimo le possibilità della prima linea dell'Ambrosiana, contro una difesa mobile, compatta e sicura come quella alessandrina. E quando nella ripresa l'organico è giunto ad annebbiare anche le ultime idee dell'attacco nero-azzurro, allora si è visto l'Alessandria imporsi come unità, per equilibrio di linee e bontà di gioco. Avrebbero potuto vincere, i grigi, in questo periodo di splendore; ma la deficienza del tiro in porta ha neutralizzata da sola alcuni attacchi in linea condotti con rapidità sconcertante fin sotto Corosoli. Rimasta intatta la rete nero-azzurra, e quando il match nullo sembrava ormai inevitabile, un ennesimo arrembaggio alla porta di Mosele deva luogo alla mischia che doveva risolversi con la cannonata vittoriosa di Levratto.

Nel complesso, l'Ambrosiana ha giocato al disotto del suo valore, anche quando ha voluto impegnarsi a fondo per salvare il risultato. Ma forse tale impressione è stata in gran parte provocata dall'Alessandria, che ha disputato una delle sue migliori partite difensive. I componenti del trio estremo di retroguardia, Costenaro e Barale sono emersi dalla cintola in su; sicuri sulla palla, felici nell'intuito e rapidissimi nel ricupero essi hanno fronteggiato efficacemente, da un capo all'altro dell'incontro, le manovre del quintetto più realizzatore d'Italia.

Ambrosiana-Inter: Ceresoli; Allemandi, Ballerio; Serantoni, Visni, Castellazzi; Frione, Demaria, Meazza, Mihalic, Levratto.

Alessandria: Mosele; Lombardo, Fenoglio; Barale, Costenaro, Borelli; Cattaneo, Nutti, Cornara, Scaglietti, Gastaldi.

Napoli-Padova 1-1

Napoli, 27 mattino.

Il risultato di parità conseguito dal Padova sul campo napoletano non è che la riprova del periodo poco felice che attraversa la squadra «azzurra». Del Napoli è soprattutto l'attacco che non va: il reparto ha perduto la sua forza di penetrazione e, presentandosi ieri in una nuova formazione, è mancato alla prova. Scadente il lavoro delle ali Maffioli e Giraud: disordinato quello del trio centrale.

Gli ospiti hanno meritato il successo; la loro difesa è stata eccellente, la mediana ha funzionato a dovere e l'attacco ha saputo essere pericoloso. L'arbitro Melandri di Genova ha tenuto saldamente in pugno l'incontro, svoltosi su terreno sdrucciolevole per la pioggia.

I napoletani hanno segnato nel primo tempo, al 15', con un calcio di punizione battuto da Vojak e che il portiere Amoretti non ha potuto parare poichè ingannato da una bella finta di Sallustro. Egualmente su calcio di punizione il Padova ha pareggiato nella ripresa con Corsi, al 30', che ha deviato di testa in rete un tiro di Battistoni.

Padova: Amoretti; Fosi, Bergamini; Callegari, Battistoni, Corsi; Bolognesi, Perazzolo, Bettini, Baldo, Tansini.

Napoli: Marietti; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Bedendo, Boltri; Maffioli, Vojak, Sallustro, Ferraris, Giraud.

Palermo-Milan 1-0

Palermo, 27 matt.

L'incontro si è svolto su di un terreno pressochè allagato dalla pioggia caduta ininterrottamente, alternata da frequenti raffiche di vento. Le due squadre, in così eccezionali condizioni atmosferiche hanno sostenuto un'ardente lotta: gli ospiti poche volte riuscirono a rompere la pressione dei «rosa-neri» che, contrariamente al solito, seppero conservare una efficace combattività anche nella ripresa.

Il Milan manca due buone occasioni per un tiro alto di Morelli al 15.o e per un debole raso terra di Romani al 19.o. Torriani e Romani obbligano poi Valeriani ad eseguire belle parate, ma a sfiorare il goal sono i palermitani, le cui azioni si fanno sempre più serrate.

Il goal palermitano, maturato sin dall'inizio del duro incontro, si ebbe, come si è detto, al 21.o della ripresa ad opera di Banchero. Al 20.o Morelli, caduto dopo aver effettuato un bel tiro bloccato da Valeriani, esce contuso, ed uguale sorte tocca a Romani per una ferita riportata al capo in una mischia.

Milan: Compiani; Perversi, Boniazzoni; Meroni, Cattaneo, Poeni; Rossoni, Moretti, Romani, Magnozzi, Torriani.

Palermo: Valeriani; Ziroli, Loprete; Piantoni, Santillo, Ingrassia; Banchero, Scarone, Radice, Biasevich, Rumino.

Arbitro Dattilo di Roma.

Fiorentina-Genova 4-2

Genova, 27 mattino.

Un altro fallo grave del Genova e proprio sul suo campo ed in quel campo che, da qualche tempo, gli è ostile e nemico. Sono quasi quattro mesi — esattamente dalla partita giuocata contro il Torino — che il Genova non riesce a vincere sul suo campo una partita ufficiale di campionato: ieri è riuscito alla Fiorentina lo stesso tiro che molto tempo prima era riuscito all'Alessandria: quello, cioè, di vincere allo Stadio Luigi Ferraris.

Se si tiene conto alla qualità del giuoco svolto dalle due squadre, nessuna eccezione può farsi alla legittimità della vittoria fiorentina per il fatto che, senza dubbio la Fiorentina ha giuocato con più ordine, più criterio e più discernimento del rosso-blu; tuttavia se si tiene conto dei periodi di permanenza all'attacco delle due compagini si deve concludere che il Genova non avrebbe meritato una così netta sconfitta.

Della Fiorentina ha emerso il blocco difensivo, con Vignolini e Baffante, in magnifica giornata, coadiuvato anche da Magli che non ha fatto rimpiangere l'assente Cazzari. Nella mediana ha dominato Pitto che chiamato al centro in seguito ad una contusione riportata da Bigogno che lo ha costretto a passare, pressochè inutilizzato, all'ala sinistra, ha giuocato una partita generosissima. All'attacco si è particolarmente distinto Borel I, il sostituto di Petrona, che ha servito bene la linea ed ha saputo sfruttare con intelligenza le occasioni propizie. Degli avanti ottimi pure Prendato e Gringa.

Il Genova ha giuocato una partita delle più faraginose e inconcludenti. Ogni reparto ha accusato deficienze e lacune: l'attacco dove Stabile, fino a quando è rimasto in campo, ha voluto troppo accentrare il giuoco su di sè facilitando assai il lavoro della difesa opposta, non ha che raramente trovato l'intesa necessaria per realizzare pericolose le azioni; la mediana ebbe soltanto in Frisoni un combattente magnifico mentre Godigna e più ancora Sala non furono all'altezza della loro fama; la difesa mancò di competenza ed ebbe, per di più, Pratto e Bacigalupo in non buona giornata. Gilardoni invece si è dimostrato con la consueta bravura, ma la sua opera non sempre è bastata per contenere le offensive del viola.

Arbitro Mazzarino di Roma.

La cronaca non è molto diffusa. Al 13' gli ospiti si portano inaspettatamente in vantaggio: un centro di Galluzzi trova quasi addossati Godigna e Pratto. Entrambi mancano l'intervento cosicchè Bacigalupo esce, un poco intempestivamente, per rimediare agli errori dei due compagni, ma il pallone perviene a Prendato che lo indirizza con un tiro debole in rete. La palla entra in porta, lentamente, senza che Bacigalupo, troppo avanzato, possa fare qualche cosa per arrestarla. Al 19' in uno scontro con un avversario, Bigogno è costretto ad uscire dal campo: rientrerà più tardi passando all'ala sinistra dove peraltro non potrà fare nulla di utile. Pitto portando passa al centro della mediana e Galluzzi retrocede tra i sostegni. Al 32' Mazzoni, avuto il pallone da Stabile, segna un goal da pochi metri, ma l'arbitro lo annulla per fuori giuoco. Passato il pericolo la Fiorentina ritorna all'attacco: passaggio di Prendato e Borel in netta posizione di fuori giuoco e goal di quest'ultimo al 34'.

Nella ripresa il Genova attacca subito con vivacità e tuttavia sono gli ospiti che segnano ancora, al 6', per merito di Gringa su azione di Borel. Al 9' è Stabile che deve abbandonare il campo contuso ad una gamba; rientrerà tre minuti dopo, all'ala destra, ma vi rimarrà poco, ritirandosi, un quarto d'ora dopo negli spogliatoi. Frattanto, al 10' per un fallo di Galluzzi nell'area vietata, l'arbitro concede un *penalty* al Genova: tira Gilardoni; la mira è precisa, il tiro forte ed il goal, quindi, inevitabile. Al 17' Frisoni passa al comando della prima linea e Carpi lo sostituisce nel ruolo di mediano. Al 21' un tiro da trenta metri di Gringa trova impreparato Bacigalupo alcchè il pallone entra di prepotenza in rete dando agli ospiti il quarto goal. Il Genova non si arrende e al 36', su allungo di Godigna, Ferrari segna. L'offensiva del Genova è sferrata con energia ma non ha fortuna. Un corner per i rosso-blu al 43' ancora poche battute e la fine.

Fiorentina: Ballante; Magli, Vignolini; Pizziolo, Bigogno, Pitto; Prendato, Sarni, Borel I, Galluzzi, Gringa.

Genova: Bacigalupo; Gilardoni, Pratto; Sala, Godigna, Frisoni; Patri, Carpi, Stabile, Mazzoni, Ferrari.

UN NUOVO SUCCEESSO DEI BIANCO-NERI

Juventus-Pro Patria 2-0

(Dal nostro inviato)

Busto A., 27 mattino.

L'ego trionfa» della Juventus anche sul campo della Pro Patria. La squadra campione è passata su questo temuto terreno con l'autorità della sua classe superiore. Ha dominato incontrastata da un capo all'altro dell'incontro, ha fornito una esibizione di bel gioco. Non è stata mai in pericolo e, se invece di due goals, se ne fosse aggiudicati quattro, il risultato non sarebbe stato per nulla esagerato, data la netta, indiscutibile, lampante differenza di valore esistente fra le due avversarie.

Raramente si è visto la Juventus giocare tanto bene, mettere in così chiara luce i pregi suoi di unità formidabile. L'undici, partito all'attacco al fischio d'inizio, ha prevalso senza interruzione durante tutto il primo tempo ed il suo dominio era dovuto ad un susseguirsi di azioni così perfette per impostazione e per esecuzione, da strappare gli applausi alla folla, che aveva gremito gli spalti con ben... diverse intenzioni. Di fronte a questa unità che manovrava a pieno regime, alternando le prodezze del piccolo Borgiotto al gioco possente ed inesorabile di Monti, gli intelligenti guizzi offensivi di Borel alle incontrollabili finezze del giocoliere Ferrari, la decisa azione dei difensori alla metodica continuità dei mediani laterali, si sciupò la foga della Pro Patria.

Vittoria convincente

Quando si vide che la Juventus, anzichè accettare la lotta sul terreno della combattività, riusciva ad imporre la precisa e compassata tecnica dei suoi reparti, si fu tutti convinti che i «campioni» avrebbero vinto e convinto. Così fu, infatti, e non importa se il secondo punto, quello che meglio segnò il distacco fra i due avversari, giunse a pochi minuti dal termine, quando già il pubblico si apprestava a sfollare; la sicurezza nella vittoria dei «bianco-neri» s'era già avuta molto tempo innanzi.

La superiorità juventina s'è palesata appieno nel primo tempo, quando tutti gli uomini in maglia bianco-nera, eccezione fatta per Orsi, che è rimasto costantemente in ombra, hanno fuso a meraviglia il loro gioco per dar vita ad un'azione concordata che ha toccato le vette della perfezione. Nella ripresa all'inefficienza di Orsi s'è aggiunto un infortunio di Sernagiotto, al che l'attacco ha avuto notevolmente ridotta la sua forza propulsiva; allora la Pro Patria ha tentato invano, attaccando con ammirevole coraggio ma con altrettanto disordine, di ristabilire l'equilibrio del punteggio. La difesa torinese ha fatto muraglia avanti a Combi e l'offensiva avversaria ha trovato innanzi a sè un ostacolo insuperabile. Verso il termine, poi, s'è tornati al punto di prima: s'è avuto cioè un nuovo scatenarsi della forza juventina e la Pro Patria ha definitivamente piegato le ginocchia, vinta e doma.

Quando una squadra lascia un campo avversario fra gli applausi convinti della folla, quando riceve il completo riconoscimento del suo valore, ha ottenuto, a parer nostro, qualche cosa di più prezioso dei due punti che le regole del gioco assegnano ai vincitori. La Juventus ha conquistato il successo, prima cosa, ma, oltre a ciò, ha fornito una dimostrazione di forza quale nessuna altra compagine sarebbe stata in grado di fare.

Se è giusto scegliere i migliori fra gli ottimi, mettiamo in rilievo Monti, il miglior Monti che mai si sia visto, imbattibile, preciso, sicurissimo, corretto ed abile. Dopo di lui gli altri fanno ressa per la citazione: Sernagiotto, un modello di natura e di bravura sino a quando non prese a zoppicare, un esempio di coraggio e di abnegazione quando, fisicamente minorato, restò in campo e riuscì ancora ad essere d'aiuto ai compagni.

CRONACA CITTADINA

Solenne accoglienza al Cardinale Fossati

L'omaggio delle Autorità e le calorose dimostrazioni della folla -- Il « Te Deum » nella Cattedrale

Oltremodo festose e [illegible] sono state ieri le accoglienze della cittadinanza al suo Arcivescovo di ritorno da Roma dopo esservi stato insignito della dignità cardinalizia. Il ricevimento ufficiale con la presenza di tutte le autorità cittadine e con un imponente spiegamento di truppe, è stato veramente degno di un Principe della Chiesa, e, d'altro canto, la sincera e commossa dimostrazione del popolo, accorso numerosissimo a salutarlo e ad applaudirlo, è stata in tutto degna del pastore, del padre spirituale di tante anime.

Porta Nuova, piazza Carlo Felice, via Roma e via Arcivescovado già verso le 13 hanno cominciato a mutare il loro dimesso e normale aspetto, per assumerne un altro tutto letizia e pompa insieme. E' stato un continuo affluire ed intrecciarsi di automobili recanti le autorità, di reparti di truppa agli ordini degli ufficiali, di innumerevoli scolaresche al seguito delle bandiere, dei vessilli, dei gagliardetti; poi, da tutto quell'apparente disordine, è sorto l'ordine dei perfetti schieramenti e del prestabiliti ammassamenti. E, ancora prima delle 14, il grandioso apparato, l'imponente schiera di militari e civili era ultimata.

Lo schieramento delle truppe ed Associazioni

Lo schieramento si iniziava dalla stazione di Porta Nuova, sotto l'arido degli arrivi. Quivi era disteso un foltissimo stuolo di ufficiali di tutte le armi, il quale accompagnava il tragitto che avrebbero percorso il Cardinale e le autorità; tragitto segnato da un ricco tappeto scarlatto che, [illegible] dalla saletta reale, si stendeva fino al portacain prospiciente la piazza Carlo Felice, presso il quale attendeva la berlina di gala inviata dal Municipio. L'atrio era tenuto sgombro; ma una numerosa folla, trattenuta da un cordone di carabinieri, infittiva al margine esterno di esso, verso il giardino di via Sacchi.

Fuori del porticato della stazione lo schieramento si fa duplice, segnando il tragitto con due siepi di militi.

Dapprima un reparto di uomini a cavallo e quindi uomini a piedi, dell'Esercito e della Milizia, stendono i loro cordoni perfettamente allineati sul lato sinistro di piazza Carlo Felice, nel primo tratto di via Roma e in via Arcivescovado, fino al palazzo della Curia. La testa festosa è portata dalle bande militari che si intercalano nello schieramento.

Non meno imponente di quello militare, è lo schieramento civile e popolare. In piazza Carlo Felice, sul lato dei portici, dietro il cordone dei soldati, si stende tutta la lunga e fitta teoria multicolore dei vessilli e degli stendardi delle Associazioni cattoliche, ognuno dei quali è attorniato da un nutrito gruppo di persone; sul lato opposto, verso il giardino, fa riscontro un'altra variopinta distesa di bandiere e gagliardetti, quelli delle Associazioni patriottiche e civili. Lo stesso avviene in via Roma. Alle spalle dei [illegible], è una altra vivace fioritura di insegne. Da un lato quelle dei Sindacati, dall'altro quelle dei Gruppi Rionali, tutte con numerosa rappresentanza. All'angolo di via Roma con via Arcivescovado è il « Signum » del Comando Federale dei Giovani Fascisti, attorno a cui è un folto gruppo di giovani col caratteristico fazzoletto giallo e rosso. E ancora in via Arcivescovado continua per buon tratto la doppia distesa dei sodalizi e delle rappresentanze.

Né, detto questo, è detto tutto, giacchè ancora bisogna ricordare tutta la folla anonima, accorsa alla spicciolata, che numerosa ovunque dietro i due schieramenti che abbiamo descritti, ma che è in particolar modo imponente in piazza Carlo Felice, ove si addensa in moltitudine, e davanti al Palazzo Arcivescovile. Anche ai balconi e alle finestre si notano fitti gruppetti di persone.

Le Autorità

Intanto, nell'interno della stazione, sono venute man mano adunandosi le autorità e gli invitati. La penisilina sotto cui si fermerà il treno — quella del binario più vicino alla Saletta Reale — è tutta adorna di tricolori; e anche qui un ricco tappeto rosso si parte da [illegible] e raggiunge la saletta Reale.

Fra le autorità che popolano la banchina notiamo S. E. il Prefetto Ricci col vice-prefetto marchese Di Sunì e col segretario particolare comm. Micoli, il Segretario Federale Andrea Gastaldi col vice-segretario conte ing. Orzi, e coi membri del Direttorio del Fascio e della Federazione provinciale, il Podestà conte Thaon di Revel col vice-podestà ing. prof. Silvestri e avv. Gianolio, col segretario generale commendatore Gay, col capo di gabinetto comm. Gualco e con numerosi consiglieri, i senatori [illegible] Bernezzo, Rebaudengo, Fracassi e Brezzi, gli on. conte Pares, Ponti, Vezzani, Ferracini, Viarino, Vassallo; l'Accademico d'Italia S. E. Farinelli, i magistrati S. E. Casoli, S. E. Muggia, grand'uff. Aroca, comm. Miola e comm. Foà, i generali Spiller, Gordesco, Pintor, Gamerra, Segato, Merli Miglietti, Chiapirone e Barattieri di S. Pietro, il colonnello Tirinnanzi dei Carabinieri, il colonnello Ciardullo della Guardia di Finanza, i consoli generale Odone Marza, generale Perol, Galbiati, Parenzo, Mannelli e Vedani, la medaglia d'oro Camerano, l'ing. comm. Devecchi, il conte Giriodi di Monastero, il conte Fossati, il conte Candiani, il grand'uff. Lonvito, il conte Di Robilant, il console di Francia Destribut, il grand'uff. Calandra, il comm. Bassi, il conte Cibrario, il prof. comm. Biondino, Provveditore agli Studi, il prof. comm. Boccazzo, il prof. Maggiora-Vergano, il conte Pallotta per il « Guf », nonchè il capo Compartimento ing. comm. Carmina e moltissime altre personalità, che troppo lungo sarebbe elencare. Nella Saletta Reale attendevano la contessa Barattieri, duchessa dei Fasci Femminili, la marchesa Della Valle, la marchesa Pallavicino e molte altre dame dell'aristocrazia e dell'alta borghesia.

Numeroso è pure la rappresentanza del clero, schierata lungo la banchina di fronte ai picchetti in alta uniforme dei Corpi armati municipali e alle standardo del Comune, recato da valletti municipali. Notiamo mons. Perlo, priore, Bosia, mons. Assom, don Ricaldone, numerosi parroci e le varie congregazioni religiose.

Il saluto del Podestà e della folla

Alle 14,15 ha fine l'attesa, giacchè viene segnalato il treno di Roma, che giunge poco dopo. Il Prefetto, il Podestà, il Segretario Federale e alcune altre personalità e sacerdoti, si recano al vagone riservato al Cardinale Fossati e al suo seguito. L'incontro e i saluti avvengono mentre la banda dei Carabinieri intona un festoso inno e i picchetti armati presentano le armi. Dopo il Cardinale, che indossa la porpora e porta il cappello cardinalizio, scendono mons. Pinardi, mons. Benna e mons. Bosia che si sono recati ad incontrare il Porporato ad Asti. Fra le persone del seguito sono il vicario generale don Coccola col due vicari di Curia, nonchè il gentiluomo di Curia avv. Peyron in corretto abito nero di foggia settecentesca.

Con l'omaggio delle autorità, l'Arcivescovo riceve l'applauso del personale accorso e dei viaggiatori di alcuni treni vicini che si affacciano ai finestrini. Il Cardinale, accompagnato dalle maggiori autorità e seguito dalle altre, raggiunge la Saletta Reale, ove riceve il deferente omaggio di altre numerose persone. Dopo i battimani, il Podestà conte Thaon di Revel pronuncia brevi parole, recando al neoporporato il commosso saluto e il fervido compiacimento di tutta la popolazione torinese.

Il Cardinale lascia quindi la stazione. Uscendo dalla Saletta Reale, avendo ai lati il Podestà, il Prefetto e il Segretario Federale, riceve il primo caloroso omaggio popolare dalla folla, che scoppia in un lungo applauso, mentre gli ufficiali salutano sull'attenti.

Quando si affaccia sulla piazza Carlo Felice, sotto il porticato, un segnale di tromba echeggia e tutta la truppa presenta le armi; contemporaneamente dalla moltitudine scoppia un altro fervidissimo applauso, che si propaga lontano con un'ondata di entusiasmo.

Da Porta Nuova all'Arcivescovado

Il Prefetto, il Segretario federale e le altre personalità prendono commiato dal Cardinale, che sale sulla berlina accompagnato dal Podestà. La marchesa scarlatta del suo abito fa pittoresco contrasto con l'azzurro cupo della berlina e delle livree dei cocchieri e degli staffieri. E i fotografi, prima che i cavalli si avvìino al trotto, fanno scattare gli obbiettivi.

Un nuovo clamore di tripudio scoppia quando la berlina, seguita da due ufficiali e da un drappello di carabinieri a cavallo, inizia la sua corsa; clamore di applausi, di grida, di « evviva », di inni intonati dalle bande scaglionate sul cammino, e che accompagna il Presule, circondandolo di un'atmosfera di affetto e di entusiasmo.

In via Roma, a più riprese, da finestre e balconi, piovono fiori con gli applausi. Bandiere e gagliardetti si inalzano al suo passaggio. I Giovani Fascisti salutano agitando giocosamente i loro fazzoletti. Le campane di San Carlo suonano a distesa. E quando la berlina si ferma davanti al portone della Curia e il Cardinale ne scende, i battimani e gli « evviva » prorompono ancora una volta, più alti che mai, per rinnovarsi poco dopo, quando egli si affaccia, a ringraziare, ad una finestra.

Ora il Cardinale sta preparandosi per recarsi al « Te Deum » in Duomo, e intanto, nell'atrio, si pledi dello scalone, gli universitari cattolici, studenti e studentesse, cantano, a ingannare l'attesa. La quale non è lunga. Il Cardinale ridiscende le scale col suo seguito e sale in automobile, affettuosamente circondato dai giovani che applaudono. E l'applauso si rinnova quando la vettura, che porta la targa della Sacra Città del Vaticano: S. C. V., esce in via Arcivescovado per avviarsi, seguita dalle altre del seguito, alla solenne funzione in Duomo.

La piazza San Giovanni è più che affollata: solamente un corridoio che dalla via XX Settembre conduce alla monumentale gradinata del Duomo è mantenuto libero: le limitano carabinieri in alta uniforme, i cui pennacchi segnano una bordatura di rosso fiammante fra il nereggiare del pubblico. Le autorità e le personalità giungono alla Cattedrale dalla piazzetta Reale: le automobili che le portano si succedono l'una a l'altra e si arrestano sul piazzale di fronte a palazzo Civico. Il vecio della folla cessa d'incanto: dalla via XX Settembre sbocca l'automobile di S. E. il Cardinale e contemporaneamente dalla porta principale del tempio esce, e scende ad incontrare il Porporato, preceduto da chierici e dal crocifero, Mons. Castrale. Lo seguono tutti i Canonici della Metropolitana in mantelletta di ermellino e i canonici del Corpus Domini.

La funzione in Duomo

L'interno della chiesa di San Giovanni presenta un aspetto di austera imponenza: [illegible] cremisi ornano il colonnato che delimita il presbitero e dall'alto della volta, a incorniciare l'altar maggiore ed a velare la grande vetrata della cappella juvarriana della S. Sindone, scendono da un baldacchino rossi e fluttuanti damaschi.

In cornu-epistolae sorge l'alta cattedra. Di fianco ad essa hanno preso posto i sacerdoti della Facoltà teologica, della Facoltà legale, del Seminario Arcivescovile e i funzionari e gli ufficiali della Curia. I Cavalieri dell'I. M. Ordine Gerosolimitano del Santo Sepolcro: mons. Giarone, priore; conte Prunas-Tola; N. U. comm. Rassaval; conte Durelli; fra Enrico di Rovanzana e cav. Maggiorelli; e i cavalieri del S. M. Ordine di Malta: barone Cavalchini-Garofoli, marchese Compans di Brichanteau e barone d'Entreves, prestavano servizio d'onore. Sono rappresentati tutti gli ordini religiosi: i Domenicani, i Sacramentini, i Passionisti, i Fratelli delle Scuole cristiane, i Filippini, i Francescani, i Gesuiti, i Giuseppini, i Salesiani e altri ordini missionari.

In cornu-Evangelii, accanto alle Dame d'onore di S. M. la Regina: marchesa Pallavicino e Marchesa Della Valle, stanno la consorte di S. E. il Prefetto donna Fiorina Ricci, la consorte del Podestà contessa Di Revel, la consorte del Segretario Federale Andrea Gastaldi, la contessa Elce Barattieri di Sampietro, la famiglia di S. Eminenza l'Arcivescovo, la Giunta diocesana e le famiglie invitate dal Capitolo.

Nei primi banchi siedono le maggiori autorità: S. E. il Prefetto, il Podestà, il Segretario Federale, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata gen. Spiller e tutte le altre personalità civili e militari cittadine che già si sono recate ad ossequiare S. E. il Cardinale alla Stazione. Nelle navate secondarie ha preso posto una folla di fedeli.

La Schola Cantorum Salesiana e quella Metropolitana, dirette dal Maestro Scarzanella, dall'organo siede il teologo maestro Marchetti), quando il Porporato entra nel tempio intona l'*Ecce sacerdos et pontifex* di Pagella. Il canto maestoso e solenne che suggestive armonie mettono in rilievo, accompagna il Presule durante il percorso dalla porta della chiesa al presbiterio dove si inginocchia a pregare, mentre il teologo Barale depone sullo scanno, vicino alla Cattedra, il rosso Cappello Cardinalizio. Poco dopo il Porporato, sempre preceduto dal Crocifero, seguito dai mons. Benna e Baravalle, dal suo gentiluomo N. U. avv. Amedeo Peyron, si avvia al pergamo.

Tutti in piedi si volgono ad udire la parola del Cardinale. Egli ringrazia tutto il popolo di Torino per la bella dimostrazione con la quale ha accolto il suo Pastore; dice che a Roma, nelle tre settimane che vi ha trascorso, ha assistito in San Pietro a funzioni che testimoniavano tutta la magnificenza della romanità, ma che la maggior commozione egli l'ha provata per le vibranti e spontanee dimostrazioni di affetto con le quali Torino, la città cara al suo cuore, ha voluto porgergli il suo saluto.

E il Cardinale ringrazia le Autorità: S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, i rappresentanti dell'Esercito e della Milizia, della Magistratura e degli Studi, tutte le Associazioni patriottiche, le Associazioni cattoliche, tutte le organizzazioni. Egli dice che l'omaggio va oltre la sua persona, e dimostra la magnifica unione del popolo, che costituisce la forza della Patria nostra.

« Solo nell'Italia nostra — dice con voce vibrante il Porporato — c'è l'unione di tutti quanti gli spiriti ».

Terminato il discorso, i cantori intonano il « Te Deum » di E. Piglia, mentre il Porporato, vestiti i paramenti pontificali, impartisce la benedizione ai presenti. Quindi il Presule, in processione, esce dal tempio per recare la benedizione alla folla che attende sulla piazza. Un attimo di silenzio, la testa china, tutto il popolo è pervaso da un religioso raccoglimento. Poi le campane suonano a distesa e degli altri campanili rispondono in diverso tono i bronzi di tutte le chiese cittadine. L'officiante rientra in Duomo, dall'organo si intona il « Tantum Ergo » di Degliantoni, la funzione volge al suo termine.

S. E. il Cardinale, prima di lasciare il tempio, ossequia il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà e il Comandante di Corpo d'Armata. Fuori la folla, che mercè l'impianto di radio-altoparlanti, ha potuto seguire tutta la imponente funzione e udire il discorso pronunciato dal Presule, non appena questi scende la gradinata per salire sull'automobile, gli improvvisa una bella dimostrazione.

La festa della fedeltà laboriosa

La cerimonia della distribuzione dei premi

Si è svolta ieri mattina, nel salone del Cinema Vittoria, l'ottava festa della « fedeltà laboriosa », la manifestazione che la cittadinanza torinese segue da anni con particolare simpatia per il suo significato così schiettamente toccante e umano. Alla celebrazione di ieri ha assistito una folla numerosissima, che gremiva il vasto salone e che ha tributato ai premiati le più calorose e sincere dimostrazioni di simpatia e di ammirazione.

Il discorso dell'on. Corsi(ichi

Alla festosa e delicata cerimonia non ha potuto intervenire la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, attualmente fuori Torino. Fra le autorità, che hanno preso posto sul palcoscenico, abbiamo notato il vice-Podestà avv. Gianolio, l'ing. De Amicis in rappresentanza del Segretario Federale, l'on. Ferracini, S. E. Casoli, S. E. Muggia, il conte Pallotta, del « Guf », la contessa Barattieri, fiduciaria dei Fasci Femminili, ecc. Il Circolo « Pietro Micca », cui si deve la nobilissima iniziativa e la sua perfetta organizzazione, era rappresentato dal presidente avv. Cottino, dal vice-presidente avv. Fioretta e dai membri del Consiglio. Sul palco, attorniantisi il vessillo del « Pietro Micca », erano i vessilli di numerosi sodalizi patriottici e civili venuti a fare atto di fraternità. Nella sala, nelle prime file di poltrone, erano, fatti segno alla benevola curiosità dei presenti, gli umili e anziani lavoratori premiati, accompagnati dai famigliari o dai principali.

La cerimonia è stata aperta dall'avv. Cottino, il quale, lamentando l'assenza della Principessa Maria Adelaide, ha annunciato con compiacenza come la Casa Ducale di Genova presenti al premio un suo dipendente. Egli ha poi presentato l'oratore ufficiale, l'on. Cosentini, il quale ha pronunciato, fra la più viva attenzione, un alto e nobile discorso, inneggiando alla bellezza della fedeltà degli umili lavoratori, la loro solidarietà nelle tristi e liete ore con quelli che loro danno lavoro, perchè il lavoro sentono con alto spirito di disciplina, come collaborazione, per quanto modesta, alle fortune della Patria. L'oratore ha rievocato la figura di quell'infaticabile artiere che è Benito Mussolini, per ricordare gli sforzi necessari alla rinascita della Patria e per invitare tutti, datori di lavoro e lavoratori d'ogni categoria e importanza, a portare la loro pietra alla costruzione del grandioso edificio. Il discorso ha suscitato più volte, e specie alla fine, fragorosi applausi.

Veterani del lavoro

Si svolge poi la premiazione. Ad uno ad uno i premiandi si recano sul palco, a ricevere la ricompensa dalle mani delle autorità. Ognuno di essi, e specialmente i primi e più meritevoli, sono salutati dai più fervidi applausi dei presenti. I più anziani sono accompagnati e sorretti dai familiari, oppure dagli stessi datori di lavoro, dando luogo ad uno spettacolo edificante e commovente.

Il candidato più anziano nella categoria operai raggiunge 59 anni di lavoro. Esso è Oria Antonio, alle dipendenze della Ditta Buscaglione. Il candidato più anziano nella categoria salariati è Vercelli Antonia, da 63 anni domestica dell'avv. comm. Barberis-Migliarini.

Le medaglie d'oro sono state assegnate: agli operai Oria Antonio, con 59 anni di anzianità; Cinotto Agostino, con 53 anni; Cugino Angela con 53 anni; ai salariati Vercelli Antonia con 63 anni di anzianità; Mariano Caterina con 61 anno; Griffa Giovanni con 54 anni; Binando Luigia con 54 anni; Mondino Domenica con 54 anni; Rancati Teresa con 53 anni.

Medaglie di vermeille: Canavera Bartolomeo; Aimone Caterina; Besozzo Domenico; Tamagnone Maria; Della Vedova Virginia; Amello Caterina; Balzano Serafina; Borgnino Teresa; Ferrero Agostino.

Libretti di risparmio: Riva Camillo; Cat-Castellero Maria; Guerra Maria; Ballaris Lucia.

Medaglie d'argento: Paniati Eugenio; Ghiotti Clotilde; Martinel Pasquale; Arduino Giovanni; Gallino Virgilio; Cantalupo Bernardino; Milano Carolina; Angela Giuseppe; Varotto Pietro; Gariglio Angela; Valesio Giuseppina; Bertoglio Maria.

Esistenze ed episodi commoventi

Seguono 47 medaglie di bronzo e pezze di assicurazione.

Alcuni casi di fedeltà veramente esemplare e tenace sono da ricordare:

Mondino Domenica, da 54 anni al servizio della famiglia Perrot. Gli attuali suoi padroni (fratello e sorella sordomuti sin dalla nascita) rimasero orfani in tenera età e la loro madre prima di morire li affidò alla Mondino, scongiurandola di non volerli abbandonare ed averne cura ed assistenza materna. La Mondino con spirito di suprema carità e abnegazione dedicò tutta la sua esistenza ai due orfani.

Rancati Teresa, dal 1880 al servizio della famiglia Baroni. Quando i suoi principali si trasferirono in America la Rancati affrontò il lungo viaggio, perchè le riusciva impossibile staccarsi da loro. Ha visto quattro generazioni di padroni. Da notare che già sua madre Clara Rancati, morta novantenne nel 1900, aveva servito per oltre cinquant'anni presso la stessa famiglia Baroni.

Balzano Serafina, da 50 anni presso la famiglia Doa-Pizzorno. Dopo solo tre anni che era in casa Doa, morì la padrona lasciando due piccine (una di due anni, l'altra di sole otto giorni). La vita di questa semplice e buona creatura divenne da quel momento una vera missione. Essa si fece mamma delle orfanelle, alle quali si dedicò con immenso affetto e con ammirevole spirito di sacrificio.

Ferrero Agostino, presso la Casa Ducale di Genova per 50 anni e fino al maggio 1931, continuò con fedeltà il suo servizio presso S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova.

Besozzo Domenico, da 51 anno presso la Ditta P. Faccio. E' deceduto in questi giorni quando la Commissione lo aveva già proposto al premio.

Il premio riservato alle ditte è stato assegnato alla Ditta Martini e Rossi, che ha presentato la operai alla premiazione.

La conferenza del prof. Cabrini

sulla Conferenza Internaz. del Lavoro

Ieri mattina davanti ad un pubblico folto e distinto, il prof. Angelo Cabrini, nell'Aula Magna del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche, ha tenuto una interessantissima conferenza sul tema: « Come nasce, vive e muore una convenzione internazionale di lavoro ».

Il prof. Cabrini, con grande chiarezza, dopo aver illustrata la grande importanza delle norme internazionali della legislazione del lavoro, è passato a spiegare la struttura e il funzionamento della Conferenza del Lavoro di Ginevra a cui fanno capo oltre 54 nazioni. I primi tentativi di fondare una legislazione internazionale del lavoro vennero iniziati nel 1840, ma soltanto ventisei anni dopo, e cioè nel 1906, a Berna, veniva iniziata la vera prima conferenza che preparava risultati concreti. La conferenza ormai era avviata al successo, e già nel 1913 raccoglieva nuove adesioni di Stati e perfezionava il suo meccanismo. Senonchè, a troncarne la sua attività, sopraggiungeva la guerra.

Col trattato di pace, la conferenza risorgeva a Ginevra. Se prima della guerra essa raccoglieva in sè i rappresentanti degli Stati Europei, dopo la guerra raccoglieva quelli degli Stati di tutti i continenti. Nelle varie commissioni che ricevono esaminano e passano all'ordine del giorno le proposte che interessano i lavoratori di tutto il mondo, vi sono i rappresentanti delle nazioni, quelli dei datori di lavoro e quelli degli operai. A loro volta, queste commissioni, per tutte le questioni tecniche e speciali, fanno capo ad altre commissioni di esperti.

Per rendersi conto del lavoro che svolge la conferenza, è sufficiente rilevare che dal 1919 al 1932, sono state emesse ben 35 convenzioni di lavoro che hanno portato 503 ratifiche di cui 200 pratiche autorizzate.

Alla fine della sua dotta conferenza, l'oratore è stato vivamente applaudito.

Conferenza su poeti brasiliani

Ieri sera, domenica, nel salone sociale del Circolo Filologico, il dottor Luigi W. Bertolotti, cultore di letterature straniere, davanti ad uno scelto ed attento uditorio, tenne l'annunciata conferenza sul tema: « Poeti brasiliani ». Dopo aver con rapida sintesi riassunto la storia del Brasile attraverso il periodo della dominazione portoghese, passò a descrivere l'influsso che ebbero la natura, le razze e le vicende nazionali su quella poesia, trattandola con elevatezza d'arte e con potenza di colori figure caratteristiche di poeti; ricordò specialmente, leggendo varie pagine Olavo Bilac, autore soltanto ed immaginoso, che celebrò audaci figure di esploratori, sintetizzandone tutta la grandezza epica nel suo « Cacciatore di smeraldi ». La dotta conferenza animata di sentimento lirico e di passione, fu vivamente applaudita.

E. I. A. R. - Radio Torino il programma d'oggi

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15: 12,45: 18,30; 18,35; 19,20; 20: 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 3 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Radio giornalino di Squalino e dischi — 17,20: Trasmissione dall'Accademia Filarmonica Romana: Concerto del pianista Alfredo Cortot - Dopo il concerto: Giornale radio - Comunicazioni dei Consorzi agrari e del Bollettino.

Ore 19-20: Dischi — 19,45: Conv. dell'Eiar — 20,15: Dischi di canti e musiche di folklore — 20,45: Conversazione scientifica di Ernesto Bertarelli — 21: Concerto del tenore Tito Schipa col concorso dell'orchestra diretta dal maestro Ugo Tansini (musiche di Strauss, Denitetti, Thomas, Mancinelli, Tosti, Tosti-Ferri, Longas, Bavia, Falvo, Amatana — 22: « Giovannino » commedia in un atto di S. Lopez - Dopo la commedia: Dischi.

Il Segretario Federale all'assemblea dei fiduciari regionali dei bancari

Si sono riuniti ieri a congresso, per udire il rendiconto della gestione 1932 e rieleggere le cariche sindacali, i fiduciari piemontesi della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Credito e delle Assicurazioni, che raccoglie nelle sue file i dipendenti degli istituti bancari delle Compagnie di assicurazione e delle aziende esattoriali.

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, è intervenuto, accolto al suo arrivo da una entusiastica ovazione.

Dalla lettura d'un telegramma d'adesione dell'on. Mezzetti, il cav. Italo Arista, segretario interprovinciale, ha iniziato la sua relazione.

Oggi l'inquadramento dei bancari è assolutamente totalitario. Gli assicuratori, inutili ai bancari nel 1931 si sono accentrati a Torino con 343 iscrizioni nel 1931 e 000 nel 1932. Nel 1933 le predette cifre hanno avuto un ulteriore notevole aumento. Gli esattoriali, anch'essi assegnati alla Confederazione nel 1931, sono sparsi per il Piemonte in poche unità ed in modestissimi centri e costituiscono per questo una forte difficoltà all'inquadramento, che è totalitario a Torino con 270 iscritti nel 1932, nonchè ad Alessandria, a Cuneo ed a Biella con complessivi 343.

I contratti, per la natura stessa della Confederazione, sono in massima parte stipulati su base nazionale; nondimeno, in taluni casi, la Segreteria piemontese ha cooperato alla loro creazione, specie nel caso degli esattoriali. Più vasto campo offre all'opera degli organizzatori la risoluzione delle vertenze in via arbitrale.

L'osservanza dei contratti è, salvo casi sporadici, ottima.

Sono state risolte complessivamente, nel periodo 1929-32, 263 vertenze individuali e 92 collettive. Le vertenze, nella maggioranza sono state causate dalla risoluzione del rapporto di lavoro e sul computo delle indennità per trapasso di azienda, eccetera. Parecchie se ne sono avute relative ad inosservanza di orario ed altre numerose per i criteri d'applicazione dei contratti stipulati in questo periodo.

Lo spirito fascista e sindacale degli iscritti è altissimo e ne fanno fede le domande d'adesione al Partito, che hanno raggiunto un numero elevatissimo.

Vari oratori hanno messo in luce quali siano gli ostacoli che si oppongono ad un più compatto inquadramento ed al legittimo benessere delle categorie.

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha seguito con intensa attenzione il dibattito, partecipando ad esso più d'una volta e promettendo che non verrà mai meno l'appoggio vigile e costante che egli ha sempre offerto a questa, come a tutte le altre categorie.

Venendo alla risoluzione delle cariche, il cav. Arista è stato riconfermato per acclamazione al suo posto di Segretario. Sono stati nominati fiduciari: il cav. Bessa, a Novara, Bighero a Vercelli, Fasciotti ad Aosta, Ahardi ad Alessandria, Armandi a Cuneo, Bosino a Torino. Sono stati nominati fiduciari di categoria: Bosino per i bancari, Regaldo per gli assicuratori, Sarassino per gli esattoriali.

Esaurito così l'ordine del giorno, Andrea Gastaldi ha chiuso la riunione con un fervido discorso, invitando tutti i convenuti, fra i quali si notavano alcuni vecchi « camerati », ad aver fede nella organizzazione corporativa, ma soprattutto nel Fascismo, cui tutti, dal più ricco al più umile, dobbiamo oggi la nostra salda posizione di resistenza. Uno scrosciante interminabile applauso ha accolto le parole del Segretario Federale.

Conferenze per l'Anno Santo

Oggi, lunedì, nel teatrino salesiano di Maria Ausiliatrice, si inizia un corso di conferenze di illustrazione dell'Anno Santo. La prima sarà tenuta dal prof. A. Bertola, ordinario di diritto canonico nella R. Università che parlerà sul tema: « Come si svolse il processo di Gesù Cristo ». Il dottor Isella parlerà sul sepolcro vuoto con l'ausilio di altri oratori svilupperanno argomenti analoghi. Con questa settimana detta del Vangelo, si vuole preparare il pubblico a meglio comprendere il sublime avvenimento ricordato dall'Anno Santo imminente.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Zenarone Giovanni, meccanico, con Cerrato Angela, cartaia — Pogliotti Oreste, capotecnico, con Cavallo Brigida, sarta — Massimo Vincenzo, insegnante, con Bruno Alessandrina, fiammifericia — Immarilino Ernesto, sergente maggiore, con Ghione Enia — Giolito Carlo, tranviere, con Pavesi Giovanna — Mugnetti Giovanni, tornitore, con Vigino Pasqualina, sarta — Garaudi Bartolomeo, pittore, con Frangioni Vanda — Sampò Francesco, meccanico, con Bruzzone Angela — Ghiotta Celestino, elettricista, con Picco Cristina, casalinga — Bandiera Mario, impiegato, con Pirolini Maddalena — Lupo Attilio, rappresentante, con Campanello Margherita, impiegata — Musello Primitivo, assicuratore, con Giordano Edvige — Lera Luigi, macellaio, con Alfero Irene — Baldini Pietro, industriale, con Vandone Maria — Pandolfi Vincenzo, tranviere, con Usiglio Carolina — Bianchi Giuseppe, tipografo, con Astori Margherita — Fiorito Giovanni, maresciallo R. E., con Pisati Maria — Padrini Giorgio, industriale, con Cereda Maria — Castagno Giuseppe, imballatore, con Martinotti Luigia, stiratrice — Manna Stefano, macellaio, con Baretta Adelaide — Pasolini Carlo, ferroviere, con Ricci Laura — Brunori Ciro, commerciante, con Ricco Benedetta — Castello Pietro, contadino, con Schiavano Margherita, contadina — Camillo Francesco, operaio, con Casalino Rosa, sarta — Bernasso Felice, autista, con Maestri Elvira Penati Rema, cartellone, con Rachetto Maria, fioraia — Longo Natale, carrettiere, con Maggia Adele — Salerni Antonio, meccanico, con Chiotto Teresa, tessitrice — Bongiovanni Giovanni, tipografo, con Borgogno Angela, impiegata — Bovero Innocente, fabbro ferraio, con Fedele Maria — Toso Carlo, impiegato FF. SS., con Bonsanti Berta Ilsa, impiegata — Aymo Aldi Franco, dottore in legge, con Rubini Adriana — Comba ing. Alfredo, ingegnere, con Ravina Giuseppina — Biscone Dario, parrucchiere, con Longo Giuseppina, sarta — Canoletti dott. Adolfo, medico chirurgo, con Maione Elda — Ghersi Antonio, fotoincisore, con Carbone Maria — Lemmi Luigi, commerciante, con Molineri Carmen — Giorgis Giovanni, rappresentante, con Monte Virginia, cravattaia — Castellari Giuseppe, impiegato, con Saccon Maria — Bello Giuseppe, sorvegliante, con Peroglio-Presa Giovanna — Calabra Carlo, verniciatore, smaltatore, con Cavaria Caterina, cameriera — Dotta Oliveto, operaio, con Civaterna Luigia — Oddone rag. dott. Luigi, dottore in legge, con Magnasco Carla — Conti Francesco, fondatore, con Giroso Carolina — Mattia Aldo, impiegato, con Laiseno prof.a Delfina — Bianco Natale, disegnatore, con Martinetto Caterina, sorella — Ubiale Giuseppe, falegname, con Barone Rosa, commessa — Mercella Carina, muratore, con Chiaberto Adele, cameriera — Canavero dott. Giuseppe, dottore commercialista, con Enrico Felicina — Sanna Salvatore, ten. col. R. E., con Cupra Clara — Demarie Giuseppe, guardia municipale, con Raimondi Cleofe, commessa — Boggio Carlo, meccanico, con Bonino Berta, operaia — Dalbesio Emilio, macchinista ferr. con Brocardo Teresa — Alby Roberto, ingegnere, con Bertinaria Felicita — Biasci Giuliana, formatrice, con Peccioli Corinna — Almino Francesco, meccanico, con Benedetto Caterina, contadina — Volta Valerio, maresciallo R. E., con Coppo Maria, sarta — Persiani Giacinto, elettricista, con Pieca Cristina, cameriera — Daniliano Mario, impiegato, con Matrano Maria, impiegata — Pittarer Giuseppe, odontotecnico, con Gocken Dilegarde — Blaso Silvio, avvocato, con Vigliani Olga — Borio Giovanni, impiegato, con Davico Lucia, impiegata — Licciotti Ugo, impiegato Stato, con Rosco Giuseppina — Bullia Leandro, decoratore, con Mulna Maria, commessa — Bosco Silvio, falegname, con Pastallo Lucia — Mastrotteno Pasquale, muratore, con Balduzzi Angela, magliaista — Pataro Pietro, commesso, con Cappellino Maria, tessitrice — Giarda Luigi, operaio, con Persatino Orsola, operaia — Limone Vittorio, falegname, con Pievano Maria, tigraia — Colaiano Candida, cartiera, con Ricco Teresa — Bolognesi Pietro, parcaniico, con Bureo Elena, sarta — Rancino Giuseppe, impiegato, con Berla Antonina, sarta — Pellerino Giuseppe, carpentiere, con Carrù Adriana, sarta — Longhi Agostino, meccanico, con Reggio Maria — Almone-Mariota Giovanni, verniciatore, con Mavera Lucia, magazziniera — Giacomasso Tomaso, doratore, con Bossena Vittoria, sarta — Grazia Giuseppe, meccanico, con Mana Noa, impiegata — Speigatti Francesco, macchinista pilota, con Ginchetto Giuseppina — Diarbella Giuseppe, imballatore, con Borri Teresa, impiegata — Maria Medardo, regista, con Pramela Irma — Dott. Canaral Giacomo, possidente, con Reynaud Francesca, professoressa — Castelli Giuseppe, assistente edile, con Roffo Giovanna — Pocorobba Eugenio, guardia scelta di P. S., con Perlino Adele — Teppati rag. Ernesto, impiegato, con Tibaldi Francesca — Mirabaja Antonio, portiere, con Puglisi Lucia — Audasso Giacomo, pensionato, con Gust Adele — Strada dott. Federico, dott. in fisica, con Baroli Virginia — Valpreda rag. Felice, impiegato, con Proli Luigia — Castagnone Martino, fattorino commerciale, con Biancotto Angela — Corti dott. Gaspare, medico chirurgo, con Grumello Florina — Calcia Giacomo, falegname, con Camilla Monica — Passegnella Pietro, meccanico, con Capello Margherita, vendit. ambulante — Berardi Domenico, animista, con Guerra Nicoletta, filatrice — Giordano Pietro, autista, con Falco Ernesta — Boffa Augusta, cabotaia, con Covolo Elisabetta — Lonzini Riccardo, domestico, con Rosso Alessandrina, rimagliatrice, veglio Leone, muratore, con Borbese Margherita, sarta — Trallo Luigi, fattore con Allais Battistina, cameriera — Cerruti Francesco, mercantile, con Ambrosone Carolina — Alessio Stefano, cameriere, con Gabrielleschi Chiarina, cameriera — Orossi Massimino, elettricista, con Liatti Albina, cameriera — Coria Vittorio, funchiaia, con Bertaina Teresina, operaia — Balbetta Alfredo, saldatore, con Castagnoli Lina, sarta — Ella Giulio, falegname, con Cerutti Eligia, — Platania Vittorio, commerciante con Tribolo Vincenza, commerciante — Marco Luigi, agricoltore, con Pacchetta Caterina — Lampis Giovanni, meccanico, con Grassi Maria — Donzello Cesare, muratore con Cervello Marcella — Tamagnone Stefano, muratore, con Camba Angela, sarta — Patrucco Giuseppe, macstro, con Carravello Maria — Giordano Marcello, cameriere, con Pandra Paola, commessa — Bruni Antonio, meccanico con Bianco Irma, doliera — Gramaglia Giuseppe, carrettiere, con Caudera Felicita — Bonavia Florenzo, geometra, con Ballur Margherita — Marchiani Carlo, impiegato, con Maggi Ilgenia — Peraglie

ULTIME NOTIZIE

Il Piano Mussolini

Coraggiosa politica di pace

Londra, 27 mattino.

Il Piano Mussolini per la collaborazione fra le quattro principali Potenze dell'Europa occidentale continua a interessare l'opinione pubblica britannica e di esso si occupano largamente i giornali domenicali.

La volontà pacifica del Duce

L'Observer pubblica un articolo di fondo intitolato «Un nuovo patto di pace. — Il Duce indica la via».

«La pace», dice l'articolo — non può essere salvata che da pazienti ed incessanti sforzi secondo le linee discusse da Mussolini e da MacDonald. Il discorso di MacDonald alla Camera dei Comuni, sebbene necessariamente riservato, è tuttavia un notevole contributo all'interpretazione del nuovo progetto. L'assoluta devozione del Duce alla causa della pace è ormai indiscutibile. Qualunque eventuale dubbio in proposito è stato definitivamente rimosso. Il Duce considera il problema della pace con illuminato realismo. Il disarmo, se pure ottenuto, non elimina le cause della guerra: il coraggio e la determinazione di Mussolini nell'adottare e nel mettere in primo piano la vitale necessità di rivedere i trattati hanno reso al mondo un servizio memorando».

Dopo aver accennato alla necessità di conversazioni preliminari fra le quattro Potenze maggiori sul problema della revisione dei trattati e sulla possibilità di risolvere quello del corridoio polacco con il riconoscimento alla Germania del diritto del libero passaggio, il giornale continua:

«La Polonia e la Piccola Intesa sono decisamente ostili allo spirito che anima il progetto Mussolini. Esse sono miopi fino alla cecità. Ma ci rifiutiamo di pensare che la Francia si possa mostrare irriducibilmente ostile al progetto. Se la Francia sarà ragionevole, la Germania a sua volta dovrà scegliere fra la moderazione e l'isolamento. La nuova politica non può svilupparsi che gradualmente, ma il Duce con l'indice teso addita l'unica via di salvezza all'Europa».

Il «Sunday Times» pubblica un articolo intitolato: «Nuova speranza per l'Europa».

«La questione dominante in Europa — dice il giornale — non è il disarmo, ma la revisione di alcune clausole dei trattati. Questo problema è affrontato nel progetto di Mussolini col creare un quadrilatero di grandi potenze. L'ondata del nazionalismo in Germania non può esser frenata ed orientata verso mete pacifiche se non da una concorde azione italo-inglese diretta a rimuovere le giuste cause dei risentimenti tedeschi.

«La collaborazione intimata a Roma è dunque tempestiva ed appropriata.

«L'Italia fascista è la naturale mediatrice fra la Germania e la Francia e può aiutare validamente l'Inghilterra nel difficile compito del riavvicinamento dei due Paesi. E' inoltre evidente il pericolo che l'Europa si divida in tre campi: il comunista, il fascista ed il parlamentare, e quindi l'intesa italo-inglese, eliminando tale pericolo, è preziosa per l'Inghilterra quanto per la Francia. Il progetto del quadrilatero delle potenze non è privo di difficoltà sia perchè implica un radicale mutamento nella politica estera francese, sia per le preoccupazioni che desta in Polonia (questione del corridoio); ma se la Polonia si convince che è suo interesse eliminare adesso le cause di eventuali conflitti con la Germania, la posizione della Francia sarà resa più agevole e l'adesione di quest'ultima al patto a quattro sarà facilitata».

«Il patto — conclude il giornale — ha creato in Europa nuova speranza. Tutte le nazioni, e non soltanto la Germania, hanno un debito di gratitudine verso Mussolini e MacDonald per avere creato una situazione che, se sfruttata, darà all'Europa i sospirati giorni migliori».

Le visite di Churchill

In un articolo di fondo il *Sunday Times* dichiara che le critiche di Churchill sono ingiuste e dovute ad una erronea interpretazione degli interessi inglesi.

«L'Inghilterra non può isolarsi completamente dall'Europa. Il viaggio di MacDonald è stato coraggioso e saggio. Le sue conversazioni con Mussolini hanno già prodotto tre risultati di vitale importanza: hanno creato una migliore atmosfera in Europa, hanno assicurato la collaborazione dell'Italia ad una politica collettiva per il mantenimento della pace ed infine hanno spezzato il *tabù* dei trattati che è fin ora stato fatale per la causa della pacificazione europea. Quest'ultimo è un progresso di valore incalcolabile. Le Nazioni hanno cercato di ottenere il disarmo irrigidendosi sullo *statu quo* che rende il disarmo impossibile. Ora la situazione è mutata. I dettagli del piano Mussolini interessano meno che questo fatto fondamentale e cioè che il piano riconosce l'inevitabile e lo affronta coraggiosamente. La Francia e gli altri Stati non possono non aderire ad una tale coraggiosa politica. Una settimana fa la situazione europea destava preoccupazioni di guerra: oggi grazie a Mussolini ed a MacDonald esistono nuove possibilità di accordo. Questa è la risposta agli «isolazionisti» ed a coloro che attribuiscono a MacDonald una politica di avventure».

L'attesa di Wall Street per le decisioni di Woodin

New York, 27 mattino.

Negli ambienti finanziari di New York c'è vivissima attesa per le dichiarazioni che il Segretario al Tesoro, Woodin, ha promesso di fare in merito alla futura politica monetaria del Governo di Washington e, particolarmente, a proposito dell'*embargo* sull'oro. Dopo il permesso per l'invio di una notevole quantità di oro in Italia, è opinione ormai diffusa che il Governo ha ritenuto giunto il momento di sospendere un divieto che non avrebbe più ragione di esistere.

Si rileva al riguardo, che l'esperienza delle ultime settimane, cioè la restituzione dell'oro tesaurizzato, ha dimostrato che si trattava, nella maggior parte dei casi, di tesaurizzazione domestica e non di fuga di metallo all'estero, per cui, finito il panico, non c'è motivo di prevedere una accresciuta esportazione di oro quando l'*embargo* sia abrogato.

Attualmente le Banche detengono oro per tre miliardi e centonovantadue milioni di dollari, mentre l'8 marzo, quattro giorni dopo che Roosevelt salì al potere, ne avevano solo due miliardi e seicentottantaquattro milioni. Si vede che la situazione è nettamente migliorata, grazie al ritorno della fiducia. Oltre all'oro, sono tornati alle Banche pure seicentosessanta milioni di biglietti di Banca, che erano stati anche tesaurizzati, cosicchè il Tesoro di Washington ha potuto fare a meno di ricorrere a pericolose emissioni inflazionistiche.

14 morti per un incendio

provocato da una catastrofe aviatoria

New York, 27 mattino.

Si ha da Oakland in California che un aeroplano da trasporto proveniente da Los Angeles e avente a bordo un pilota e due passeggeri si è sfracellato sul tetto di una casa fra S. Leandro e Hayward. Gli occupanti dell'aeroplano sono rimasti uccisi, ma l'apparecchio, nel precipitare ha sfondato il muro della casa ed i serbatoi di essenza sono esplosi e il fuoco s'è comunicato a tre immobili. I soccorsi sono stati immediatamente organizzati, ma ciò ad ora si contano quattordici morti ed un ferito il cui stato è disperato.

Gli incendiari al Canadà

Chiesa cattolica distrutta

Parigi, 27 mattino.

Un telegramma da Montreal nel Canadà, annuncia che un incendio, attribuito a dolo, ha distrutto la chiesa cattolica di San Giacomo, causando danni valutati a trecento mila dollari. Quattro persone sono rimaste leggermente ferite. Questa è la quarta chiesa cattolica rimasta distrutta da un incendio in questi ultimi sei mesi.

Terrorista indiano

vittima di uno scoppio di bombe

Londra, 27 mattino.

Il noto capo di banditi Yugg implicato in parecchi attentati nelle Indie per mezzo di bombe è rimasto vittima di se stesso. Infatti mentre, recando un pacco contenente parecchie bombe, si dava alla fuga per sfuggire alla polizia, inciampò e cadde. Le bombe scoppiarono e Yugg è rimasto ucciso.

Concerto sospeso a Lipsia

per ragioni di ordine pubblico

Berlino, 27 mattino.

Ieri il noto tenore polacco Klepura avrebbe dovuto cantare a Lipsia, ma con provvedimento del commissario agli interni di Sassonia, il concerto è stato sospeso per motivi di ordine pubblico.

Riusciti esperimenti

per l'illuminazione della Croce commemorativa dell'Anno Santo

Firenze, 27 mattino.

Sono giunti a Firenze i tecnici della stazione radio vaticana, i quali, dopo aver preso accordi con l'Padri della SS. Annunziata, si sono recati a Montecenario per il montaggio e la prova degli apparecchi per mezzo dei quali il Santo Padre illuminerà la sera del 1.o aprile prossimo la grande Croce commemorativa dell'Anno Santo. Gli esperimenti fatti hanno dato risultati positivi. E' accertato che il Santo Padre accompagnerà l'accensione con alcune parole di circostanza e con la benedizione.

La grande adunata a Livorno dei volontari di guerra

Livorno, 27 mattino.

Per deliberazione del Direttorio nazionale e dell'Associazione Volontari di guerra, i presidenti di tutte le Sezioni e dei Gruppi d'azione dalmatica saranno convocati a Livorno nei giorni 1 e 2 aprile, in adunanza di consiglio generale. L'imminente convocazione del massimo consesso associativo volontaristico, terrà luogo del triennale convegno nazionale, che avrebbe dovuto tenersi in Roma nel corrente marzo.

Ecco il programma del convegno: sabato, 1.o aprile, alle ore 17,30, il Direttorio nazionale dei Volontari di guerra sarà ricevuto dalla Federazione provinciale Combattenti; alle 18,30, tutti i Presidenti dei Volontari e degli Azzurri saranno ricevuti nel salone del Comune, dal Podestà; alle ore 19,30 nel Teatro comunale S. Marco, cerimonia inaugurale del Consiglio generale; domenica, 2 aprile, visita ai Cantieri Navali e alla Accademia Navale, gita in mare per visitare i grandiosi lavori del nuovo Porto. Nel pomeriggio, dopo un rancio all'Hôtel Corallo a cui presenzierà anche il Ministro S. E. Costanzo Ciano, con le maggiori autorità cittadine, avrà luogo nell'Aula Magna del Palazzo della Provincia il conferimento delle distinzioni associative e, subito dopo, l'inizio dei lavori del Consiglio generale, che termineranno in serata.

Il Ministro delle comunicazioni ha concesso per i Presidenti delle Sezioni Volontari e per quelli dei Gruppi di azione dalmatica ex-combattenti la riduzione ferroviaria del 70 per cento; i Presidenti non combattenti beneficeranno invece della riduzione ferroviaria del 50 per cento.

Il Ministro Gazzera a Padova

Padova, 27 mattino.

Il Ministro della Guerra, S. E. Gazzera — giunto ieri mattina nella nostra città, ricevuto dalle autorità civili, politiche e militari e da numerosi ufficiali, ed accompagnato dai generali Calcagno, comandante il Corpo d'Armata di Udine, Marinetti, comandante la Divisione militare di Padova, Cantore, ispettore di mobilitazione, e Faracovi, dell'Ufficio centrale cura onoranze salme Caduti in guerra — si è recato dapprima a visitare il Distretto militare e le caserme del 58° Fanteria, 20° Artiglieria e Cavalleggeri di Novara. Nelle stesse caserme il Ministro ha parlato alle truppe; in quella della cavalleria egli ha tenuto anche il rapporto dei sottufficiali del presidio.

S. E. Gazzera ha poi assistito alla solenne cerimonia di chiusura dei corsi premilitari ed alla mostra da campo, ed ha parlato brevemente ai reparti giovanili dopo averli passati in rivista. Verso mezzogiorno, il Ministro ha parlato agli ufficiali del presidio radunati a rapporto e nel pomeriggio ha visitato l'Ospedale militare ed il Tempio ossario della pace, in costruzione, ove troveranno degna sistemazione le salme dei Caduti in guerra della nostra provincia.

Lasciata quindi per breve tempo la nostra città per Bassano del Grappa, ove pure visiterà quell'Ossario dei Caduti, è ritornato qui più tardi visitando l'autoparco militare. In serata S. E. Gazzera, ossequiato dalle autorità, è partito per Codroipo.

Una deroga alla legge sulla risicoltura

Novara, 27 mattino.

In seguito all'azione svolta dalla Federazione degli Agricoltori ed all'interessamento di S. E. il Prefetto Ducceschi, il Ministero dell'Interno ha concesso una deroga alla legge 18 giugno 1907, dando l'autorizzazione alla coltivazione del riso entro i limiti della zona di rispetto, circostante ai centri urbani della nostra zona risicola.

Il Prefetto ha già diramato in merito le opportune disposizioni ai Podestà.

Sanatorio-tipo inaugurato ad Arezzo

con l'intervento dell'on. Bottai

Arezzo, 27 mattino.

Alla presenza dell'on. Bottai presidente della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali e del direttore generale gr. uff. Mediolanghi, ha avuto luogo l'inaugurazione di un Sanatorio tipo. Fra le autorità intervenute si notavano S. E. il prefetto Piva, il segretario federale Romualdi che rappresentava S. E. Starace, il vescovo mons. Mignone, l'on. Eugenio Morelli, il preside della provincia ing. Ghezzi, il vice-podestà prof. Severi in rappresentanza del podestà, il vice-direttore generale della Sanità pubblica prof. Ilvento, l'accademico S. E. Severi, l'on. Bartolomei, il comm. Mendes in rappresentanza della Croce Rossa.

Il vice-podestà ha salutato i dirigenti della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali esprimendo la riconoscenza della popolazione per la benefica iniziativa. L'on. Bottai, ricambiato il saluto, ha ringraziato quanti hanno cooperato al compimento dell'opera annunciando quindi che il nuovo sanatorio sarà intitolato al nome del compianto presidente della cassa senatore Garbasso. L'on. Morelli ha illustrato quindi i criteri seguiti nella costruzione di questo primo edificio sanatoriale.

Infine S. E. il prefetto Piva ha esaltato l'opera benefica svolta dalla Cassa per le assicurazioni sociali.

Dopo la cerimonia religiosa officiata dal vescovo, è seguita la visita da parte delle autorità del nuovo Sanatorio completo in ogni sua parte.

L'encomio solenne

ad un valoroso Alpino

Roma, 27 mattino.

Il Giornale Militare pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito, in data 24 marzo 1933-XI.

Tributo un encomio solenne al caporale Pellegrini Domenico, del 6.o Reggimento Alpini: «Ferito gravemente agli occhi da un colpo a salve, acconsentiva ad essere condotto al posto di medicazione solo dopo aver riferito ai superiori sulla missione che aveva compiuto. Durante la medicazione, sempre calmo, diceva all'ufficiale medico: «Signor capitano, forse non vedrò più, ma sentirò sempre con lo stesso amore la Patria».

Passo Gelato, 22 agosto 1932-XI.

Il Ministro: *P. Gazzera.*

L'Assemblea del Fascio di Santhià

presieduta dal Segretario Federale di Vercelli

Santhià, 27 mattino.

Il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti ha presenziato ieri l'assemblea del Fascio di qui, tenutasi nella palestra scolastica.

Dopo la relazione del segretario politico e podestà Provera, ha preso la parola il capo del Partito della provincia che al termine del suo discorso è stato lungamente applaudito dai numerosissimi intervenuti.

Il «Carosello zonese»

Genova, 27 mattino.

Organizzato dal Dopolavoro provinciale, si è svolto, ieri, l'annuale «Carosello zonese», che ha avuto luogo in corso Italia e al quale hanno partecipato, oltre i soliti carri contadineschi, anche alcuni riuscitissimi carri allegorici giunti dalla Riviera.

Circa 20 mila persone hanno ammirato lo sfilamento del «Carosello», che ha ottenuto anche quest'anno un vivissimo successo.

Due gravi incendi nel Trentino

Danni per circa 600 mila lire

Trento, 27 mattino.

Un violento incendio è scoppiato nella notte di sabato, per cause non ancora accertate, in una frazione del Comune di Lomaso. Il fuoco, sviluppatosi improvvisamente nella soffitta del colono Ezelino Merli, si è propagato rapidamente, alimentato dai vasti depositi di fieno e di foraggio, a varie case vicine minacciando di estendersi a tutto il villaggio. Sul luogo sono accorsi prontamente, anche dai paesi vicini, i pompieri che, dopo lungo e difficile lavoro, hanno domato e circoscritto l'incendio. Tre case sono rimaste completamente distrutte mentre altre hanno riportato danni che ascendono a circa 100 mila lire.

Un altro violento incendio è scoppiato a Monteponente, in una cartiera. A causa del materiale facilmente infiammabile depositato nella fabbrica, il fuoco si è esteso rapidamente a tutto l'edificio. Sul posto sono accorsi prontamente, da varie parti, squadre di pompieri e reparti del 6° Battaglione Alpini che hanno validamente cooperato all'opera di spegnimento. Nonostante i loro sforzi, il fuoco, che aveva preso ormai vaste proporzioni, ha distrutto completamente l'edificio assieme ai macchinari ed a vasti depositi. I danni ascendono a circa mezzo milione. I fabbricati adiacenti, adibiti ad uffici e ad abitazioni degli impiegati e degli operai, sono stati salvati dalla furia del fuoco.

Un camion contro un'auto pubblica

Piacenza, 27 mattino.

Un grave incidente stradale è avvenuto ieri sera nei pressi della Barriera Genova. Il camion numero 13-197 di Genova, con rimorchio, pilotato dall'autista Andrea Zerbino di Genova, percorreva la strada di circonvallazione esterna della città proveniente da Parma e diretto a Voghera. Mentre il camion giungeva alla Barriera Genova, improvvisamente dalla strada comunale di Rivergaro è sopraggiunta una auto pubblica diretta alla nostra città e pilotata dall'autista Guglielmo Ambrogi di 36 anni, con a bordo tale Facchini Giuseppe di 37 anni, impiegato, e le signorine sorelle Guerri, Gina di 16 anni e Alba di 29 anni, tutti di Piacenza. L'Ambrogi ha visto il camion che stava attraversando la strada e ha dato mano ai freni, ma per la breve distanza non è riuscito ad evitare l'investimento e l'automobile è andata a cozzare violentemente contro il rimorchio. Le conseguenze sono state abbastanza gravi: tanto l'autista che i viaggiatori sono rimasti feriti. Essi sono stati trasportati all'ospedale civile ove il sanitario ha riscontrato al Facchini ferita dichiarata guaribile in 20 giorni, all'autista Ambrogi ferite varie dichiarate guaribili in 12 giorni, alla Gina Guerri ferite guaribili in 20 giorni e all'Alba Guerri contusioni lievi. L'automobile ha subito gravi danni.

Auto che precipita da una scarpata

Alessandria, 27 mattino.

Un'automobile che seguiva la corsa Milano-S. Remo giunta a due chilometri da Prodosa a causa dello scoppio di una gomma, è precipitata da una scarpata travolgendo i quattro gitanti che la montavano. Il carbonaio Venanzio Facchia, di 43 anni, ha riportato la frattura di due costole, e il viaggiatore di commercio Paolo Annone, di 38 anni, ha avuto la frattura del perone; gli altri due se la sono cavata con ferite meno gravi.

Bimba annegata in un canale

Trento, 27 mattino.

Nel paese di Lana, la bambina Rosolita Piazzi, di 4 anni, mentre stava giuocando, è caduta nelle acque di un canale annegando miseramente. La povera piccina è stata ripescata già cadavere poco dopo sotto gli occhi dei genitori angosciati.

SPORT

La Coppa Starace

vinta dalla Val Gardena

Bolzano, 27 mattino.

Magnifico successo è arriso alla gara nazionale di fondo svoltasi sull'Alpe di Siusi per la disputa della Coppa «Segretario del Partito» offerta da S. E. Starace. La gara ha raccolto alla partenza una quarantina di concorrenti, che si sono impegnati in una lotta generosa e tenace. Poco prima delle 10, ora fissata per la partenza, erano convenuti alla baita del Sella (1800 metri) S. E. il Prefetto di Bolzano, il Segretario federale con le maggiori autorità della provincia.

Vincenzo Demetz, della Valle Gardena, partito primo, ha fatto tutto il percorso (km. 18) in testa e ha tagliato vittorioso il traguardo. Una brillante prova ha pure fornito Giovanni Kasebaker di San Candido, il quale, malgrado una dolorosa caduta, è riuscito a piazzarsi secondo, seguito da Cristomanno. Poco dopo le 11 sono iniziati gli arrivi che sono stati salutati dall'applauso delle autorità e della gran folla di sportivi. Ottima l'organizzazione e in buono stato la neve. A mezzogiorno le autorità e concorrenti sono scesi all'albergo Frommer ove, dopo la colazione, ha avuto luogo la premiazione dei vincitori. L'artistica coppa di S. E. Starace è stata assegnata alla Valle Gardena. Ecco la classifica:

1. Vincenzo Demetz (Valle Gardena) in ore 1,3'23": 2. Giovanni Kasebaker (San Candido) in ore 1,7'29" 3/5; 3. Demetrio Cristomanno (Sci Club Dolomiti) in ore 1,9'32" 2/5; 4. Eugenio Senoner (Alpe Siusi) in ore 1,11'32"; 5. Ermanno Varesck (Alpe Siusi) in ore 1,13'7" 4/5. Seguono: Giovanni Insam, Matteo Demetz, Gofredo Schrott, Bernardo Piffer e altri 19 in tempo massimo.

Le «fiamme gialle» di Predazzo

vittoriose nella staffetta di Avelengo

Bolzano, 27 mattino.

La prima edizione della staffetta internazionale di Avelengo, disputata sull'altipiano omonimo, ha segnato una clamorosa vittoria degli sciatori italiani per merito delle fiamme gialle di Predazzo, che hanno preceduto al traguardo con ben 13' di vantaggio sulla agguerrita squadra austriaca, i cui componenti avevano occupato i primi posti nelle recenti gare internazionali di Innsbruck. L'affermazione italiana ha suscitato l'ammirazione degli stessi concorrenti stranieri, i quali hanno apprezzato la tecnica e lo stile della squadra vincitrice.

La gara, organizzata inappuntabilmente dallo Sport Club Merano, si è svolta su un percorso di 23 chilometri, divisi in quattro frazioni, ed ha visto uno svolgimento regolare, privo di incidenti.

Alla partenza, avvenuta al piano di Falzes alle ore 10,30, si sono presentate 10 squadre, di cui 5 hanno tagliato il traguardo d'arrivo in tempo massimo. Ottimo lo stato della neve e numerosa la folla di sportivi che ha presenziato la manifestazione.

Ieri sera, alle ore 20, a Merano, alla presenza delle autorità cittadine e degli esponenti sportivi locali, è seguita la premiazione dei vincitori, che ha dato luogo a nuove manifestazioni di simpatia e di plauso per le squadre italiane. Ecco la classifica:

1. R. Guardia di Finanza di Predazzo (Francesco De Zolian, Ella Wuerich, Andrea Wuerich, Severino Menardi) in ore 2,11'36"; 2. Sci Club Innsbruck, in ore 2,23'43"; 3. Soc. Sport. Innsbruckese, in ore 2,24'30"1/5; 4. Sci Club Tyrol, in 2,25'48"3/5; 5. Club Alpino Italiano Merano, in ore 2,25'47"4/5; 6. Unione Sportiva Invernale di Fulnes (Austria) in ore 2,40'32"2/5.

Vittorie straniere a Sanremo

San Remo, 27 mattino.

Il 25.o torneo internazionale tennistico di San Remo si è ieri concluso con i seguenti risultati.

Singolare uomini - Finali: Lemeur (Francia) b. Palmieri (Italia) 6-3, 6-4, 2-6, 1-6, 6-2.

Doppio signore - Finali: Sig. Aussem-miss Ryan b. sig. Burke-miss Thomas, 6-2, 4-6, 6-2.

Doppio uomini - Finali: Martin Legeay-Lesueur batte Taroni-Savorgnan 0-3, 6-1, 6-1.

Doppio misto - Semifinale: Signora Burke-Von Kehrling b. miss Ryan-Hughes W. O. — Finale: Sig. Burke-Von Kehrling b. Signora Mathieu-Martin Legeay 6-4, 8-6.

Singolare signore - Semifinale: Sig. Mansutto b. sig. Luzzatto 6-5, 6-1. — Finale: Sig. Mansutto batte signora Bruyn-Kops 6-3, 6-4.

La Serie B

Grion-Vigevano 2-1

Pola, 27 mattino.

Il primo tempo è stato abbastanza veloce e sono stati i lombardi a chiudere in vantaggio con un goal di Fibi. La ripresa si iniziava sotto migliori auspici per il Grion il quale già al 1' di gioco poteva pareggiare con Ostroman. Due minuti dopo ecco il punto della vittoria segnato da Marini su azione in linea. Arb. Borgbetti di Ancona.

Cagliari-Cremonese 3-2

Cagliari, 27 mattino.

Il primo tempo è stato di pretta marca dei locali i quali si aggiudicavano due goal al 24' ed al 43' con D'Alberto (rigore) e con Zambianchi. Nella ripresa, al 14', lo stesso Zambianchi poteva ancora violare la rete cremonese. Si aveva poi un ritorno offensivo degli ospiti i quali segnavano al 19' con Croci ed al 33' con Truvati. L'arbitro Sbardi di Roma ha espulso Mosca e D'Alberto.

Modena-Legnano 5-2

Modena, 27 mattino.

Il primo tempo è finito alla pari: al 35' marcava Carnevali per il Modena mentre Negri al 39' pareggiava. Al 5' ed al 10' della ripresa i canarini segnavano due punti con Subinaghi e Franchini (rigore). Dopo un altro goal degli ospiti (al 16') autore Ferré, era ancora il Modena che perveniva alla segnatura di altri due goals: al 23' ed al 42' in seguito a precise stoccate di Franchini e di Subinaghi. Arbitro Gianni Renato di Pisa.

Comense-Messina 2-0

Como, 27 mattino.

I locali, dopo un primo tempo senza goals potevano nella ripresa, passare decisamente alla vittoria con due perfetti tiri che rendevano vani i tentativi del portiere messinese. La lotta è stata incerta per un'ora circa di gioco nonostante la costante superiorità di attacco degli azzurri. Finalmente al 30' della ripresa era Lorini che segnava; al 38' otteneva il secondo goal con Rotasi. Arb. Brignone, di Torino.

Serenissima-Spezia 2-0

Venezia, 27 mattino.

Al 3. Giugg segna il primo goal dopo un periodo di supremazia della Serenissima. Al 31. su corner, Baccalini porta a due i punti con un aggiustato tiro. Nella ripresa si ha una seria minaccia dello Spezia, poi il finale tutto a favore del Venezia. Arb. Casati, di Como.

Regate a vela al Lido d'Albaro

Vittoria italiana nella prima giornata

Genova, 27 mattino.

Al Lido d'Albaro hanno avuto inizio ieri le regate internazionali a vela del R.Y.C.I. con la disputa della prima prova della Coppa del Tirreno, riservata ai 6m/m. All'importante manifestazione velica partecipano l'Italia, la Svezia e la Danimarca, mentre le imbarcazioni francesi hanno disertato la gara. Questa prima prova ha segnato un bel successo dell'italiano Viky, mentre nella classifica per nazioni è la Svezia che si trova al comando dopo la gara di ieri. La regata si è svolta su dodici miglia di percorso, pari a quattro giri del triangolo, con vento da tramontana che ha aiutato i concorrenti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Viky (Italia) alle ore 13,1'4"; 2. Bisbi (Svezia) alle 13,1'42"; 3. Dan (Danimarca) alle ore 13,3'4"; 4. Ian II (Svezia) alle 13,3'42"; 5. Aa-Aa (Danimarca) alle 13,4'14". Twin III (Italia) abbandona per abbordaggio. La classifica dopo la prima prova è la seguente: 1. Svezia punti 8; 2. Italia p. 8 1/4; 3. Danimarca p. 6.

Il Gran Premio di Primavera a Parigi

Parigi, 27 mattino.

A Parigi è stato disputato all'Ippodromo di Autenil il Gran Premio di Primavera (steepl. handicap, 100.000 franchi, 4100 metri) che ha dato i risultati seguenti: 1. Pourquoi pas II (There) del signor Fernandez; 2. Roi de Trèfle (Niandot); 3. Premier Empire (Dubus); 4. Double Kip. Tra i non piazzati Zenobie del sig. Corbella. Mezza lunghezza, 4 lunghezze, una lunghezza e mezza. 14 partenti. Tot. 16,50, 7,50, 11, 10,50.

Il concorso ippico di Spezia

Spezia, 27 mattino.

La seconda giornata del terzo concorso ippico nazionale ha richiamato allo stadio Vittorio Emanuele III un numeroso pubblico. Ecco i risultati:

Gran Premio La Spezia: 1. Ten. Campello su Lerdino, percorso netto, tempo 1'39", premio L. 2000 e coppa di S. E. il Prefetto di La Spezia; 2. C. M. D'Angelo su Hallaly, percorso netto, tempo 1'43" 2/5, premio lire 1500 e dono del Podestà de La Spezia; 3. Capit. Nisco su Giunone, percorso netto, tempo 1'44" 1/5; 4. Ten. colonnello De Carolis su Rondanino, percorso netto, tempo 2'3"; 5. Ten. col. Furquet su Maremma, 4 penalità, tempo 1'40" 4/5.

Il Guf Torino vince a Modane

Modane, 27 mattino.

La partita di pallavolo, svoltasi ieri a Modane tra le squadre del Guf di Torino e del Modane Rugby Club, è terminata con una bella vittoria degli italiani. Nel primo tempo ha segnato un «esonio» Rama dopo una bellissima azione in linea. Modane ha pareggiato verso la metà della ripresa con un calcio franco da 30 m., ma il Guf Torino ha conquistato la vittoria con un «esonio» di Sabbatino su azione personale. La squadra degli studenti torinesi ha ricevuto le più calde dimostrazioni di simpatia per parte dei connazionali, degli sportivi francesi e delle autorità locali.

CRONACA

La premiazione dei benemeriti

della Società Protettrice degli Animali

La sala del Teatro Rossini era ieri gremita da Balilla e da Piccole Italiane, da folti gruppi di corpi armati municipali, e da personalità. Prestavano servizio gli agenti della Società Protettrice degli animali poichè volevano distribuiti i premi alle persone che con atti di coraggio o di pietà avevano bene meritato dalla Soc. Protettrice degli animali. Erano presenti tutti i comandanti dei Corpi municipali: il cav. ing. Viterbi, il cav. Valvassori, il cav. Fassò, l'ispettore Balma. Rappresentava il Podestà il comm. Massa, ed erano presenti il comm. prof. Ottino, il capitano Ferrero, ecc.

Ha parlato il presidente della società grand'uff. ingegnere professore Mario Fusatti, mettendo in rilievo le manifestazioni di pietà che nel campo zoofilo ha sempre dato Torino, e l'appoggio e l'aiuto che le autorità danno all'Associazione. Fra altri episodi ha ricordato quello di cui fu protagonista Casalgneri di Lanzo il quale nonostante sia mutilato di un braccio si buttò nella Stura per trarre in salvo un cavallo che stava per annegare. Dopo l'ing. Fossati il gen. Mario ispettore della «Protettrice» ha pronunciato un elevato discorso trattegiando con grande sentimento episodi di crudeltà di cui sono vittime innocenti animali e illustrando gli scopi che si prefigge la società il cui compito va oltre quello correntemente conosciuto, ma collabora validamente alla protezione del patrimonio zootecnico rendendo un non lieve servizio all'economia nazionale.

Subito dopo è stata iniziata la distribuzione dei premi a 36 carabinieri, a 10 guardie municipali, a 23 agenti dell'Impresa consumo, a 12 pompieri, ad un agente di P. S. ed al caporal maggiore Battaglia del Nizza Cavalleria, che lo scorso anno trasse dalle acque della Dora Baltea un cavallo in procinto di annegare. Anche i borghesi, uomini e donne, hanno dato un buon contributo di sentimenti zoofili poichè ne sono stati premiati in maggior numero. 71 i premi consistevano in medaglie d'argento dorato, d'argento, di bronzo e in attestati di benemerenza. A tutti questi premiati per benemerenze zoofile si sono aggiunti ieri mattina i premi distribuiti ad alunni e alunne delle nostre scuole comunali che in appositi temi avevano sviluppati sentimenti zoofili: 18 medaglie d'argento; 23 medaglie di bronzo; 28 attestati di lode.

Esami per capi-squadra Avanguardisti

Giovedì 23 u. s. e ieri domenica, alla Casa del Balilla, si svolsero gli esami per il conferimento del grado di Capo squadra avanguardista. Giovedì, 23, sostennero le prove 134 avanguardisti delle Legioni di Torino città, e ieri, 158 avanguardisti della provincia di Torino. In tal modo, la forza dei graduati della Provincia si accresce di ben 322 elementi. Gli avanguardisti che si presentarono agli esami diedero prova di una ottima preparazione, e non vennero respinti altro che una decina di elementi. Le prove, sostenute di fronte ad una commissione formata da un presidente, da un ufficiale del R. Esercito, da un ufficiale dell'O.N.B., da un Medico dell'Opera Balilla, da un insegnante di Educazione fisica e da un segretario, vertevano su quattro materie, e cioè: cultura militare, cultura morale e politica, pronto soccorso, comando ed educazione fisica.

Gli esami, che ieri ebbero inizio alle ore 8, furono interrotti alle ore 12,30, onde permettere agli avanguardisti di consumare la refezione nel refettorio stesso della Casa del Balilla e ripresi alle ore 14, ebbero termine alle ore 18. In giornata, tutti gli avanguardisti rientrarono nelle loro sedi.

Ciclista investito da un autocarro

Certo Clemente Savio, di 43 anni, abitante in via Chieri, della Salute 12, mentre transitava in bicicletta, verso le ore 20,50, in corso Novara, all'angolo di corso Giulio Cesare, veniva investito e travolto da un autocarro contrassegnato con la targa numero 24426 TO, condotto dal proprietario Gabriele Aghem residente a Volpiano, che procedeva in senso inverso. Sollecitamente soccorso e trasportato con un'automobile privata all'assistenza Martini, il Savio veniva visitato e medicato dai dott. Quilico che gli riscontrava la frattura della spalla destra e la commozione viscerale e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Muore improvvisamente in chiesa

Alle ore 11, durante la messa che veniva celebrata nella chiesa di Cavoretto, il prof. Antonio Ferrucci di 60 anni, cadeva esanime al suolo. Il dott. Romolo Casalone, chiamato d'urgenza, mentre il povero signore veniva deposto dai fedeli era stato trasportato nella sacrestia, gli praticava una iniezione intracardiaca di adrenalina. L'intervento, per quanto rapido, non otteneva alcun esito: il professore era morto per paralisi cardiaca.

TEATRI

«Maria Egiziaca» a Sanremo

Sanremo, 27 mattino.

Al Teatro del Casino di Sanremo è stato rappresentato iersera il «Mistero» in tre episodi del Guastalla per la musica di Ottorino Respighi: «Maria Egiziaca». Il successo è stato vivissimo per la bravura degli interpreti e per l'eleganza e il gusto della messa in scena. La Scuderi, il Dadò, lo Spigolon, la Ottani e la Rainari sono stati applauditissimi assieme al maestro Votto che ha diretto egregiamente la orchestra.

Alla «Maria Egiziaca» ha fatto seguito il madrigale monteverdiano «Il combattimento di Tancredi e Clorinda» nella revisione di Alceo Toni, cantato in orchestra dalla Canazza, dai Girardi e dalla Scuderi e interpretato nella messa dalla Fornaroli e dal Celli. Anche qui il pubblico ha manifestato il proprio consenso con applausi agli interpreti, al maestro Votto e a Guido Salvini, direttore della messa in scena.

La serata si è chiusa con una fantasia di danza dalla «Gioconda» dei Ponchielli, uno dei balletti del Casino che aveva ottenuto maggiore successo.

AL CHIARELLA la Compagnia Zabum N. 8 mette in scena un nuovo lavoro, la commedia in tre atti di Lonsdale, *Arte nuova*.

AL ROSSINI la Compagnia Amedei metterà in scena domani sera la seconda novità della stagione, *Vendeta*, di Frunza Toln e Nasali Rocca. Questa sera il divertentissimo *Colonnello Brideau* di Fabre.

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia di Ermete Zacconi riposa.

STATO CIVILE

26 Marzo 1933-XI.

NASCITE 20; Maschi 7; Femmine 13.

MORTI 11: Reynaudi Vincenza di Giorgio, d'anni 17, di Torino, casalinga, corso Gabetti, 3 — Cappa Amedeo, id. 75, di Alessandria, agiato, corso Gabetti, 9 — Tubino Rosa ved. Rossi di S. Polo, id. 84, di Genova, agiata, via Urbano Rattazzi, 5 — Affelli Francesca di Ottavio, id. 11, di Cortandone, via Tunisi 41 — Zucca Sebastiano ved. Virovello, id. 73, di Sassari, casalinga, via Costantino Seimola, 1 — Bernano Cesare fu Giovanni, id. 62, di Cresentino, manovale — Madaro Oronzo fu Federico, id. 55, di Guagnano, parrucchiere — Micheletta Stefano fu Antonio, id. 41, di Torino, meccanico — Arnaud Giulio fu Giuseppe, id. 61, di S. Didero, minatore.

Totale 11; di cui a domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc. 3; nati morti 2; non residenti in questo Comune 1.

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 25 al 26 — 0,5
Massima giorno 26 + 5,8

In città (Stazione Martini):

Minima notte dal 25 al 26 + 4
Massima del giorno 26 + 8
Pressione barometrica ore 9: 747.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Chiamato dalla sorella che lo precedeva di appena tre mesi volava stamane al cielo

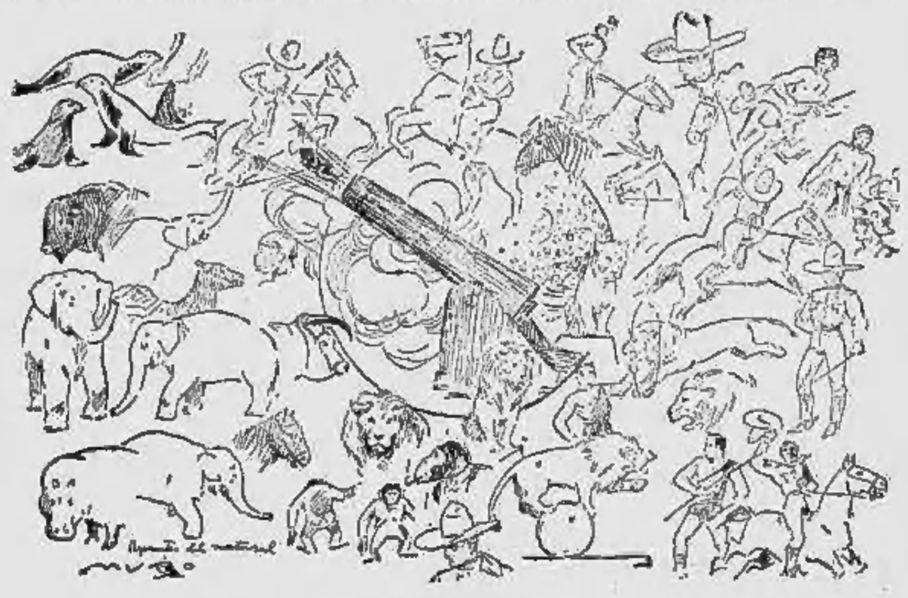
ALBERTINO CIANA

di anni 4

lasciando nella disperazione i genitori **Giuseppe e Gilda

Una impresa colossale e un uomo: Comm. GIULIO GLEICH "Re del Circo„

Qualche visione degli ospiti insoliti che questa sera debutteranno allo Stadium alle ore 21



IL CIRCO GLEICH

CIRCO? Sì, poichè l'usanza, vuole che questo titolo si dia a quell'insieme di tende sotto le quali hanno luogo gli spettacoli che tutti conosciamo. Ma nel caso specifico, il Circo è addirittura un paese mobile, dotato di ogni comodità, con un Teatro grandioso, nel quale è offerto un programma di spettacolo mai visto in tali condizioni di messa in scena, di ordine, di rapidità e di lusso!...

Il Signor GLEICH, che a giusta ragione è detto il «RE DEL CIRCO» e che cominciò la sua carriera non comune come suonatore ambulante, è indiscutibilmente un uomo di genio e di azione, abituato alle audacie che gli riescono sempre, per lo spirito d'organizzazione e la direzione meticolosa che lo guida. Va a sua lode l'essersi accaparrato un personale d'«élite», che lo asseconda nel suo tutt'altro che facile lavoro quotidiano.

In questo Teatro colossale, che si smonta e rimonta in qualche ora, lo spettatore trova tutto quello che gli può essere di utilità e di diletto: il *garage*, il *buffet* lussuoso con tavoli e sedie, i differenti servizi amministrativi installati genialmente, l'illuminazione di fiaba all'entrata principale, l'orchestra situata sopra quest'entrata ed una infinità di altre cose gradevoli.

Il programma, che comunemente comprende più di *sessanta numeri*, è indiscutibilmente di primo ordine, come si conviene agli acrobati del CIRCO GLEICH, ai suoi cavalieri, ai suoi fenomeni, ai suoi *clowns*, alle sue danzatrici ed ai suoi animali.

Le orchestre, rinforzabili per la loro coesione ed il valore veramente assoluto di ciascun esecutore, non hanno altro scopo che di contribuire alla perfezione dell'insieme, ciò che va — nel confronto con gli altri Circhi — a tutto vantaggio ed onore di questo.

Lo spettacolo ha inizio con la presentazione di tutti gli artisti, alla testa dei quali lo stesso Signor GLEICH saluta il pubblico.

Dopo la presentazione ha inizio lo svolgimento del programma, rapido, ordinato, con una precisione che incanta. Sia che si tratti di smontare la gabbia delle fiere, di preparare i trapezi, di mettere a posto dei tappeti o di procurare degli accessori, è sempre la stessa velocità cronometrica che non fa attendere il Pubblico, ma che costantemente lo allieta o lo interessa con una o più attrazioni anche durante la trasformazione della pista, che non dura più di un minuto.

Al CIRCO GLEICH non troverete quei *clowns* fastidiosi nè quei numeri così detti comici che addormentano lo spettatore. Gli acrobati strani e i pagliacci hanno le loro occasioni per mettersi in valore senza essere incaricati di forzare il loro talento con delle apparizioni estremamente numerose. Al CIRCO GLEICH il principio delle tre piste è fortunatamente ammesso coi suoi vantaggi e risolto nei suoi inconvenienti; esse, in certi momenti, per dar spazio ad un Numero sensazionale che lo esige, si tramutano in una sola, immensa. Al CIRCO GLEICH le attrazioni sono offerte a profusione, ma con cura, sia per la qualità che per la quantità.

In tal numero, per es., che sarebbe l'attrazione di un altro Circo di secondo o terzo ordine, qui non serve che ad una rappresentazione d'insieme che può arrivare in certi momenti sino a comprendere undici attrazioni simultanee.

La cavalleria, che fu in tutti i tempi la ragione d'essere principale dei Circhi, è qui particolarmente curata, cavalli superbi di tutte le razze, ammirabilmente bardati, vengono lanciati in giochi ippici veramente impressionanti, ma che non sono per questo il clou dello spettacolo. Citeremo tuttavia la «Fantasia Spagnuola»: questa scena equestre magnificata da giochi di luce del più gradioso effetto e condotta dalla Signora Gleich, accompagnata da un corpo di ballo, e l'esercizio dell'uomo razzo veramente impressionante, sfida continua alla morte che fa rabbrividire!...

Per quanto riguarda il serraglio, dobbiamo notare dei leoni berberi, degli orsi bianchi, ippopotami, cani ammaestrati, dei bisonti indiani ed africani, scimmie, zebre, buoi di prateria, cinque elefanti, capre, cammelli, dromedari, foche... ecc., presentati da una troupe di coraggiosi domatori.

Oltre a diversi numeri di *variété*, cui prende parte una moltitudine di *clowns* e di artiste, vi sono 10 numeri «aerei», una quantità di acrobati, di giocolieri, di saltatori e di ginnasti.

Indubbiamente il Commendatore GIULIO GLEICH presenta la più colossale Organizzazione circense oggi esistente in Europa, e questo fa onore alla sua genialità ed al suo coraggio.

La QUALITA' e il PREZZO si dànno la mano

La QUALITA' e il PREZZO si dànno la mano

I **Magazzini ARTEN** - specializzati nella fornitura di biancherie e telerie d'ogni genere - non allettano con fittizie liquidazioni e ribassi. Vendono soltanto merce controllata, scelta, garantita nella qualità e praticano prezzi aggiornati, economici, ragionevoli. Visitateli, troverete le migliori occasioni per i vostri acquisti di biancheria.

ESEMPI:

QUATTRO LENZUOLA 150×250, tela famiglia candida extraforte, un telo unico, orli a giorno accuratissimi, per complessive . . . . . L. 30 —

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240×275, stessa tela un telo unico, orlate a giorno, per complessive . . . . . » 29 —

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240×275, lino misto ritorto extra, un unico telo, orlate a giorno, per sole complessive . . . . . » 52 —

ASCIUGAMANO lino misto ritorto, pesantissimo, 60×100, frangia, articolo convenientissimo, per rèclame a . . . . . » 3,30

SERVIZIO DA TAVOLA damascato, puro lino Fiandra, per 6 persone; tovaglia 150×210 e 6 tovaglioli 65×65; valore L. 75 per sole . . . . . » 54 —

CAMICERIA PER UOMO
confezionata ed in pezza
Quotidiani arrivi disegni nuovissimi!

BIANCHERIA PER SIGNORA
confezionata ed in pezza
Esempio: Camicia notte inglese, manica lunga, orli giorno e ricami, lavorazione a mano.
L. 19

TELERIE E TOVAGLIERIE LINO, MISTE E COTONE - ASCIUGAMANI - FAZZOLETTI - COPERTE LANA - SOPRACOPERTE - MADAPOLAM (a partire da L. 0,95 il metro) - PELLEUOVO - BATISTE LINO E COTONE - SETERIE PER BIANCHERIA

FORNITURE PER CORREDI NUZIALI

S. A. MAGAZZINI ARTEN VIA GIANNONE, 3 (cortile) (a pochi passi da Piazza Solferino) TORINO - Telefono 50-459

SUPERCINEMA STATUTO

Ricordate i trionfi del KID con CHARLOT e JACKIE COOGAN?

Il film che vi presentiamo oggi, lunedì, 27 marzo

IL CAMPIONE

CON **WALLACE BEERY** E **JACKIE COOPER**

è superiore al KID

IL CAMPIONE

è la più grande interpretazione di **WALLACE BEERY**

è la spettacolosa rivelazione di **JACKIE COOPER**